Relazione Annuale

Garante regionale dei diritti della persona

Regione Marche

2025

Relazione sull'attività svolta dal Garante regionale dei diritti della persona nel corso dell'anno 2025

Indice generale

1. PREMESSA....4
2. IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA....5
2.1 - LE ATTIVITÀ TRASVERSALI....5
2.1.1 - Promozione delle iniziative patrocinate dal Garante....5
2.1.2 - Partecipazione a convegni, seminari e workshop....5
3. L'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO....6
3.1 - LE ATTIVITÀ DELLA DIFESA CIVICA REGIONALE: ASCOLTO, TUTELA E PROSSIMITÀ AI CITTADINI MARCHIGIANI....6
3.1.1 - GESTIONE DELLE ISTANZE DEI CITTADINI....6
3.1.1.1 - Il settore sanitario....7
3.1.1.2 - Altri ambiti di intervento....8
3.1.1.2.1. Focus: ricorsi in materia di diritto di accesso agli atti....10
3.1.1.3 - Conclusioni....11
3.1.2 - SUPPORTO ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI....11
3.1.3 - PROGETTO FAMI – RETE TERRITORIALE ANTIDISCRIMINAZIONE REGIONE MARCHE....12
3.2 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI....12
3.2.1 - Coordinamento nazionale dei difensori civici....12
4. L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA....14
4.1 - LE ATTIVITÀ....15
4.1.1 - Tutela e promozione dei diritti dei minori....15
4.1.1.1 - Protocollo operativo inter-istituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine....15
4.1.1.2 - Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)....16
4.1.1.3 - Aggiornamento dell'elenco dei tutori volontari dei MSNA....17
4.1.1.4 - Applicativo informatico per la gestione dell'elenco dei tutori volontari di MSNA tenuto dal Tribunale per i minorenni delle Marche....18
4.1.1.5 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori....18
4.1.1.5.1. Condizione dell'infanzia e dell'adolescenza: alcuni dati....18
4.1.1.5.2. Trattamento delle segnalazioni: prassi operative....18
4.1.1.5.3. Casi trattati e tipologie....19
4.1.1.6 - Valorizzazione del sistema della tutela volontaria nella regione Marche....21
4.1.1.6.1. AGIA: "Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n.47/2017."....21
4.1.1.6.2. Piano operativo locale relativo all'adesione al "progetto n. 1038 Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n.47/2017 finanziato dal Fondo europeo FAMI 2021-2027" dell'AGIA....21
4.1.1.7 - Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale....21
4.1.1.7.1. Monitoraggio e osservazione dell'utenza in carico all'USSM CPA di Ancona....27
4.2 - I PROGETTI....27
4.2.1 - Area promozione dei diritti....27
4.2.1.1 - La linea sottile 2 – Presentazione del docufilm e azioni di sensibilizzazione al divertimento in sicurezza....27

4.2.1.2 - Fuori dal copione del bullismo – laboratorio esperienziale di consapevolezza di sé attraverso tecniche teatrali....28
4.2.1.3 - Nessuno escluso 2025....29
4.2.1.4 - Alla scoperta dell'Io: laboratori per la promozione dell'autenticità....29
4.2.1.5 - Dire, fare giocare. Costruire un ponte fra le generazioni....30
4.2.1.6 - Studi-AMO insieme....31
4.2.1.7 - Navigare insieme sullo stesso mare....31
4.2.1.8 - Parent Star: conoscere per dialogare. Strumenti e riflessioni per accompagnare i figli nella crescita....32
4.2.1.9 - Ossigeno....33
4.2.1.10 - Scritture in scena: corso di scrittura creativa e improvvisazione teatrale....33
4.2.1.11 - Il gusto di imparare....34
4.2.1.12 - Quando la musica si fa dono....35
4.2.1.13 - Scuola in meta" – anno 2025....35
4.2.2 - Area minori con disabilità psicofisica....36
4.2.2.1 - LI.VE: Liberi di veleggiare – biennio 2025-2026....36
4.2.2.2 - Disabile a chi? Io gioco a golf – terza annualità....37
4.2.2.3 - E-state insieme....37
4.2.2.4 - L'inclusione grazie alla Comunicazione Aumentata Alternativa (CAA) all'interno degli apprendimenti scolastici....38
4.2.2.5 - Un'estate per crescere: autonomia e divertimento con la Conductive Education....39
4.2.2.6 - Cresco Lab 2.0....39
4.2.2.7 - Orchestra Parallela – Suoni che uniscono....40
4.2.3 - Area dell'educazione ai media....41
4.2.3.1 - Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media....41
4.2.4 - Area minori inseriti nel circuito penale....43
4.2.4.1 - Percorsi sperimentali educativi e di cittadinanza attiva per minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale....43

5. L'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI....44
5.1 - LE ATTIVITÀ....44
5.1.1 - Monitoraggi sulla situazione detentiva nella regione Marche....47
5.1.1.1 - Diritto alla salute....47
5.1.1.2 - Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere....55
5.1.1.2.1. Sovraffollamento....55
5.1.1.2.2. Presenza di personale penitenziario....58
5.1.1.2.3. Ascolto detenuti....61
5.1.1.2.4. Diritto dei detenuti al mantenimento dei rapporti affettivi....62
5.1.1.2.5. Detenzione femminile nelle Marche e madri detenute con bambini al seguito....64
5.1.1.3 - Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.)....72
5.1.2 - Segnalazione agli organi regionali preposti....75
5.1.2.1 - Presa in carico delle segnalazioni dei soggetti interessati....75
5.1.2.2 - Raccolta di indicazioni da altri soggetti....77
5.1.3 - Attuazione del protocollo d'intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona "Barcaglione"....77
5.1.4 - Attuazione del protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone....77
5.1.5 - Attuazione del Protocollo d'intesa per il funzionamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso gli Istituti penitenziari di Ancona....79
5.1.6 - Avvio percorso di istruzione secondaria superiore per adulti presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto con indirizzo Arti figurative....80
5.1.7 - Monitoraggio dei progetti formativi professionalizzanti approvati dalla Regione e finanziati dalla UE....80
5.1.8 - Attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale....81
5.1.9 - Rilevazione dei procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza nei confronti delle donne – anno 2024, rivolta alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche....82

5.1.10 - Rilevazione sulle persone ammonite per atti di violenza domestica e stalking – anno 2024, rivolta alle Questure del territorio marchigiano....82
5.1.11 - Contributo del Garante al “Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2024” 82
5.1.12 - Terza indagine sugli autori di reati di violenza di genere nella regione Marche....83
5.1.13 - Indagine sui detenuti dimittendi....87
5.1.14 - Indagine sui detenuti in esecuzione penale esterna....88
5.1.15 - Promozione dell’inserimento socio-lavorativo dei detenuti....89
5.1.16 - Partecipazione in qualità di partner al bando nazionale “FUORICLASSE”....89
5.1.17 - Promozione della telemedicina....89
5.2 - I PROGETTI....90
5.2.1 - I progetti negli Istituti penitenziari marchigiani....90
5.2.1.1 - Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone per il triennio accademico 2022/2025 e per il biennio accademico 2025/2027....90
5.2.1.2 - III edizione del Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche....90
5.2.1.3 - L’arte dentro – Laboratorio artistico-educativo di street art nella Casa circondariale di Ancona Montacuto....91
5.2.1.4 - Oltre le mura – Cinema e Poesia in carcere....92
5.2.1.5 - La casa in riva al mare: laboratori musicali in occasione di Musicultura Festival 2025....93
5.2.1.6 - Laboratorio di ceramica presso la Sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi)....93
5.2.1.7 - Promozione e realizzazione di corsi di formazione in specifici settori professionali....94
5.2.1.7.1. Corso di formazione nel settore idraulico....94
5.2.1.7.2. Corso di formazione nei settori dell’automazione e del fotovoltaico....95
5.2.2 - I progetti nella REMS di Macerata Feltria (PU)....95
5.2.2.1 - “Al di qua del muro… l’infinito”....95
5.2.2.2 - Aromatica-mente....97
5.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI....99
5.3.1 - Cabina di regia regionale per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale 99
5.3.2 - Comitato regionale di coordinamento (ex legge regionale 28/2008)....100
5.3.3 - Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria....100
5.3.4 - Tavolo di co-progettazione del Sistema Regionale Servizi rivolti agli uomini autori di violenza....101
6. L’UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO....102
6.1 - LE ATTIVITÀ....103
6.1.1 - Raccolta di dati sui reati di violenza di genere....103
6.1.2 - Sostegno alle vittime di violenza domestica e di genere....103
6.1.3 - Avvio collaborazione con l’Associazione “Il giardino segreto” per la sottoscrizione di un Protocollo d’intesa per la tutela degli orfani per femminicidio e per crimini domestici nel territorio marchigiano....103
7. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO....105
8. LE RISORSE FINANZIARIE....106

1. PREMESSA

L'attuale Organismo di garanzia regionale "Garante regionale dei diritti della persona" (di seguito Garante) è stato istituito dalla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona).
Invero tale sua denominazione ha sostituito quella precedente di "Autorità di garanzia per il rispetto di adulti e bambini – Ombudsman regionale" per effetto delle modifiche introdotte dalla legge regionale 12 dicembre 2018, n. 48 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini – Ombudsman regionale").

Questo Organismo monocratico svolge in piena autonomia organizzativa ed amministrativa nonché indipendenza di giudizio e di valutazione i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e l'ufficio del Garante delle vittime di reato ed ogni altra funzione ad esso attribuita dalla legislazione regionale o conferita ai medesimi uffici dalla normativa comunitaria e statale.
In sostanza il Garante è l'Organismo regionale che il legislatore marchigiano ha individuato quale soggetto indipendente chiamato, attraverso procedure "non giudiziarie" di attività di consulenza, tutela, promozione, orientamento, sostegno e mediazione, a garantire l'effettivo esercizio dei diritti dei componenti la comunità marchigiana.

La legge istitutiva del Garante prevede, al comma 1 dell'articolo 5, che questi trasmetta all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale – Assemblea legislativa delle Marche la relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno precedente, nei termini stabiliti alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia).

Il Garante, attraverso questa relazione che restituisce un resoconto del suo operato, nell'esercizio delle sue molteplici funzioni nel corso dell'anno 2025, non intende limitarsi soltanto ad adempiere all'obbligo formale legislativamente stabilito bensì vuole dare conto del servizio svolto a vantaggio della comunità marchigiana.

La relazione è articolata per uffici ed offre, per ogni settore, una sintesi di quanto realizzato nel corso dell'anno.
La pubblicazione della relazione sul sito web istituzionale assicura la dovuta trasparenza sull'operato del Garante oltre a favorire lo scambio di comunicazioni e a diffondere le best practices.

2. IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

2.1 - LE ATTIVITÀ TRASVERSALI

2.1.1 - Promozione delle iniziative patrocinate dal Garante

Al fine di favorire e sostenere la diffusione della cultura e dell'informazione il Garante, con determina n. 5 del 4 marzo 2014, ha disciplinato la concessione del proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, ad eventi o ad iniziative rilevanti a livello regionale. Per la concessione del patrocinio le iniziative devono: tendere a promuovere l'immagine del Garante in campo culturale, scientifico, sociale, educativo, artistico, sportivo, ambientale ed economico nonché apportare crescita e valorizzazione nell'ambito della tutela dei diritti; essere in linea con gli obiettivi e l'attività del Garante o concernenti materie di specifico interesse dell'Ufficio del Garante; vedere la partecipazione di personalità di particolare prestigio.

Nel 2025 l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha concesso il patrocinio non oneroso (e quindi l'autorizzazione all'utilizzo del logo) per le seguenti iniziative:

- "Le Patronesse al Salesi: 125 anni di volontariato" organizzata dall'associazione Patronesse Salesi per l'Assistenza del bambino spedalizzato ODV;
- 6 Giorni International – Gara di Pattinaggio su pista a favore del Gruppo Sportivo Pattinaggio di Santa Maria Nuova ASD. La competizione sportiva di pattinaggio a rotelle si è svolta su più giornate (nel periodo dal 6 al 10 agosto 2025) nel pattinodromo comunale Annaelisa Bomprezzi e negli impianti sportivi del Comune di Santa Maria Nuova; la manifestazione ha visto competere atleti nazionali ed internazionali di varie categorie, dai giovanissimi ai seniores sia femminili sia maschili;
- MARAMEO – festival interregionale e internazionale del teatro per ragazzi a favore dell'Associazione PROSCENIO TEATRO srls, manifestazione giunta alla IV edizione con svolgimento nel periodo dal 15 giugno al 29 settembre 2025). Il festival ha toccato diverse province regionali ed extra-regionali e si è articolato attraverso spettacoli per ragazzi e famiglie all'insegna della partecipazione e della condivisione. L'iniziativa, riproposta annualmente, è organizzata in collaborazione con varie Associazioni che operano nel territorio regionale e collaborano per un progetto di solidarietà internazionale in Zambia.

2.1.2 - Partecipazione a convegni, seminari e workshop

Nell'ottica della collaborazione con tutti gli Enti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nell'attività del Garante, lo stesso ha assicurato la propria partecipazione a molteplici eventi pubblici con valenza regionale, occasioni per approfondire le tematiche di maggiore interesse tra quelle ricadenti nel campo di azione dell'Organismo di garanzia e per creare un spazio di confronto e di riflessione.

3. L'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

3.1 - LE ATTIVITÀ DELLA DIFESA CIVICA REGIONALE: ASCOLTO, TUTELA E PROSSIMITÀ AI CITTADINI MARCHIGIANI

3.1.1 - GESTIONE DELLE ISTANZE DEI CITTADINI

Nel corso del 2025, l'attività del Difensore civico regionale delle Marche si è sviluppata principalmente nell'ambito delle funzioni attribuite dall'articolo 7 della legge regionale n. 23/2008, che individua tra i compiti fondamentali dell'Istituto la tutela dei cittadini nei confronti di disfunzioni, ritardi, omissioni o irregolarità nell'azione della pubblica amministrazione. In tale contesto, l'Ufficio del Difensore civico ha svolto un ruolo di interlocuzione istituzionale che si colloca nel quadro dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, sanciti dall'articolo 97 della Costituzione, contribuendo, attraverso il dialogo istituzionale, a rafforzare il rapporto di fiducia tra cittadini e pubblica amministrazione.

Uno degli aspetti più qualificanti dell'attività svolta nel 2025 è stato rappresentato dalla particolare attenzione riservata alla relazione con il cittadino. In un contesto amministrativo ancora spesso caratterizzato da procedure complesse e da una certa distanza tra amministrazione e utenti, l'Ufficio del Difensore civico regionale ha operato come un punto di ascolto accessibile e affidabile. L'accoglienza delle istanze è avvenuta attraverso canali semplici e facilmente fruibili, quali contatti telefonici, appuntamenti in presenza o da remoto e un dialogo diretto con l'Ufficio, favorendo così l'inclusione anche delle persone meno digitalizzate o che si trovano in condizioni di maggiore fragilità.

Le istanze pervenute nel corso dell'anno hanno interessato ambiti amministrativi eterogenei e l'attività istruttoria si è caratterizzata per un approccio attento e articolato, orientato a garantire risposte puntuali ed efficaci alle segnalazioni ricevute. In numerosi casi, prima di poter esprimere una valutazione nel merito, si è reso necessario richiedere integrazioni documentali e svolgere ulteriori interlocuzioni telefoniche con i cittadini interessati, soprattutto quando il materiale acquisito non risultava sufficiente a consentire un immediato e completo inquadramento della questione. A tale attività si è affiancato un costante lavoro di studio e approfondimento delle tematiche giuridiche sottese ai singoli casi, indispensabile per assicurare valutazioni coerenti con il quadro normativo di riferimento e adeguate alla complessità delle situazioni rappresentate.

L'azione amministrativa è stata improntata, in ogni fase, all'obiettivo di fornire un riscontro nel più breve tempo possibile, coniugando celerità e completezza dell'istruttoria e collocandosi ampiamente entro i termini previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi.

Lungi dall'operare come mero punto di ricezione e gestione delle istanze, l'Ufficio si è contraddistinto per l'attività di supporto e accompagnamento del cittadino nei rapporti con l'amministrazione interessata, prestando particolare attenzione alla sostanza delle questioni prospettate e alla tutela effettiva delle posizioni soggettive coinvolte.

Le attività della difesa civica regionale, articolate lungo due direttrici principali: la gestione delle istanze dei cittadini e il supporto alle pubbliche amministrazioni, si sono pertanto poste al servizio dell'interesse generale, contribuendo a promuovere un modello di amministrazione orientato alla tutela effettiva dei diritti, alla semplificazione dei rapporti istituzionali e al rafforzamento del clima di fiducia tra cittadini e istituzioni.

3.1.1.1 - Il settore sanitario

Rispetto agli anni passati di segnala che uno dei settori maggiormente interessati dall'attività dell'Ufficio nel corso del 2025 è stato quello sanitario, rispetto al quale è pervenuto un numero particolarmente significativo di segnalazioni. Le istanze hanno riguardato soprattutto problematiche connesse all'accesso alle prestazioni sanitarie, con specifico riferimento al mancato rispetto dei tempi massimi di attesa stabiliti dalla normativa vigente per visite specialistiche ed esami diagnostici e, più in generale, alla chiusura delle liste di prenotazione. Non sono mancati, inoltre, reclami concernenti la gestione dei ricoveri ospedalieri e la complessiva difficoltà dei cittadini nel rapportarsi con le strutture sanitarie competenti.
Anche in tali casi, l'intervento del Difensore civico si è concretizzato prevalentemente attraverso interlocuzioni con i servizi competenti delle Aziende sanitarie territoriali, e in particolare con gli Uffici Relazioni con il Pubblico (URP), ai quali sono stati trasmessi i solleciti, le richieste di chiarimento e le segnalazioni formulate dai cittadini. Tale attività ha assunto un rilievo significativo sotto il profilo della tutela concreta del diritto alla salute, poiché ha consentito, in molti casi, di riattivare canali di comunicazione tra utenti e amministrazioni sanitarie che si erano interrotti o che risultavano particolarmente difficoltosi.

In numerose situazioni, a seguito dell'intervento dell'Ufficio, le strutture sanitarie hanno fornito un riscontro tempestivo, consentendo la risoluzione delle problematiche segnalate e determinando un esito favorevole per i cittadini interessati. In altri casi, invece, si è reso necessario un ulteriore livello di interlocuzione istituzionale, mediante comunicazioni indirizzate ai Direttori generali delle Aziende sanitarie territoriali, finalizzate a sollecitare una più rapida definizione delle pratiche e a richiamare l'attenzione delle amministrazioni sulla necessità di assicurare una risposta adeguata alle istanze pervenute.
Sotto questo profilo, l'attività svolta dal Difensore civico ha confermato la funzione propria della difesa civica quale strumento di mediazione istituzionale e di garanzia sostanziale, capace di favorire una più effettiva attuazione dei diritti del cittadino anche in settori, come quello sanitario, nei quali il fattore tempo assume spesso una rilevanza decisiva.
In molte delle vicende trattate, infatti, il ritardo nell'accesso alla prestazione non costituiva soltanto un disservizio amministrativo, ma incideva direttamente sulla condizione di vita della persona, sulla serenità del nucleo familiare e, in alcuni casi, sulla stessa possibilità di intraprendere tempestivamente percorsi diagnostici e terapeutici.

Negli ultimi mesi del 2025 si è registrato, inoltre, un elemento particolarmente significativo sotto il profilo della collaborazione istituzionale: gli Uffici Relazioni con il Pubblico delle Aziende sanitarie territoriali hanno progressivamente iniziato a fornire risposte dirette al Difensore civico in merito alle segnalazioni ricevute, comunicando l'avvenuta risoluzione delle problematiche rappresentate dai cittadini. Tale modalità operativa testimonia l'instaurarsi di un rapporto di collaborazione sempre più strutturato tra istituzioni, orientato non soltanto alla gestione del singolo caso, ma anche al miglioramento complessivo del buon andamento dell'azione amministrativa e alla costruzione di prassi più efficienti e trasparenti.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla questione del rimborso del ticket sanitario nei casi di superamento dei tempi massimi di attesa, registrandosi un crescente numero di cittadini che, non riuscendo a ottenere la prestazione entro i termini previsti dal sistema pubblico, sono stati costretti a ricorrere alla libera professione intramuraria, sostenendo direttamente il relativo costo.

In tali situazioni, l'Ufficio del Difensore civico ha svolto verifiche con le Aziende sanitarie

territoriali in ordine alle modalità di applicazione della disciplina vigente, registrando in più casi riscontri positivi e rimborsi riconosciuti ai cittadini interessati. Anche sotto questo profilo, l'intervento dell'Ufficio ha contribuito a rendere effettive garanzie che, pur previste dall'ordinamento, non sempre risultano adeguatamente conosciute o facilmente azionabili da parte degli utenti.

Tra le segnalazioni esaminate, un caso ha riguardato una prestazione sanitaria effettuata all'estero, rispetto alla quale sono state svolte verifiche in relazione alla normativa europea in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera. Anche in tale circostanza, l'attività dell'Ufficio si è sviluppata attraverso un approfondimento della disciplina applicabile e un'interlocuzione con i soggetti competenti, al fine di chiarire i presupposti e le condizioni di tutela riconosciute al cittadino.

Accanto alle questioni strettamente sanitarie, l'attività dell'Ufficio si è estesa anche al versante sociosanitario, con particolare riferimento alle problematiche connesse alla compartecipazione dei Comuni alle rette di ricovero presso le strutture residenziali per anziani non autosufficienti (RSA). L'Ufficio ha svolto attività di approfondimento e interlocuzione con i Comuni e con i servizi sociali competenti, al fine di verificare la corretta applicazione della normativa in materia di compartecipazione alle prestazioni sociosanitarie e di favorire soluzioni rispettose dei diritti delle persone più fragili e delle loro famiglie. Si tratta di questioni che investono non soltanto profili amministrativi ed economici, ma anche aspetti di particolare rilievo umano e sociale, rispetto ai quali la funzione di ascolto e di mediazione del Difensore civico assume un valore particolarmente significativo.

L'attenzione dedicata a tali questioni conferma come l'intervento del Difensore civico si configuri sempre più come uno strumento capace di concorrere a rendere effettivo l'accesso alle prestazioni sanitarie e sociosanitarie, ridurre le distanze tra cittadini e apparati amministrativi e rafforzare il principio di equità nell'erogazione dei servizi, valorizzando la centralità del diritto alla tutela della salute, riconosciuto dall'articolo 32 della Costituzione come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, nelle sue molteplici dimensioni.

3.1.1.2 - Altri ambiti di intervento

Accanto alle questioni sanitarie che, come osservato, hanno rappresentato uno dei principali ambiti di segnalazione, l'attività del Difensore civico ha interessato ulteriori situazioni riconducibili alla funzione di tutela prevista dall'articolo 7 della legge regionale n. 23/2008, relative ai conflitti tra cittadini e pubbliche amministrazioni, per un totale di oltre 180 istanze pervenute.

In tale ambito, un settore di particolare delicatezza ha riguardato la tutela di persone in condizioni di fragilità sociale, riconducibili alle fattispecie di cui al comma 3 del medesimo articolo 7. In questo contesto, l'Ufficio ha prestato specifica attenzione alle segnalazioni provenienti da persone con disabilità. Nel trattare tali situazioni, si è ritenuto opportuno informare i cittadini, a partire dal 2024, dell'istituzione dell'Autorità garante nazionale per i diritti delle persone con disabilità, alla quale possono essere indirizzate segnalazioni specificamente attinenti a tale ambito.

L'attività dell'Ufficio si è così espressa non soltanto nell'esame delle questioni prospettate, ma anche nell'orientamento dei cittadini verso gli strumenti di tutela più appropriati, in una logica di integrazione tra diversi livelli di garanzia. Emblematiche, in tal senso, risultano le segnalazioni relative a richieste di revoca o modifica di misure di amministrazione di sostegno, materia che tuttavia rientra nella competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria e,

in particolare, del giudice tutelare presso il Tribunale, e non nelle attribuzioni del Difensore civico regionale.

Una parte rilevante delle istanze ha inoltre riguardato le materie di competenza comunale. Come noto, a seguito della soppressione della figura del Difensore civico comunale, prevista dall'articolo 2, comma 186, lettera a), della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), l'intervento del Difensore civico regionale è ordinariamente previsto nei confronti dei Comuni che abbiano stipulato apposita convenzione con l'Ufficio medesimo. Tuttavia, anche nei casi in cui tale strumento non risultava formalmente attivo, l'Ufficio ha ritenuto opportuno attivarsi, esercitando una funzione di moral suasion istituzionale.
Tale funzione, intesa quale forma di intervento non autoritativo, è stata finalizzata a promuovere il dialogo, il riesame delle situazioni segnalate e l'individuazione di soluzioni ragionevoli, nel rispetto dei principi di collaborazione istituzionale e di tutela sostanziale dei diritti dei cittadini. Questa modalità operativa ha consentito, in diversi casi, di sollecitare l'attenzione delle amministrazioni competenti anche in assenza di un formale potere di intervento, valorizzando il ruolo del Difensore civico quale presidio di garanzia e di prossimità.
Le questioni trattate hanno interessato principalmente i settori dell'urbanistica, dell'edilizia, dei lavori pubblici e dell'ambiente, ambiti nei quali emergono con maggiore frequenza situazioni di conflitto tra cittadini e amministrazioni locali. In tale contesto, particolare rilievo hanno assunto anche le istanze presentate da consiglieri comunali, con riferimento alla verifica della legittimità delle deliberazioni degli organi comunali. Con specifico riguardo alle criticità di natura ambientale, esse hanno interessato, in alcuni casi, la presenza di materiali contenenti amianto in aree o edifici situati nel territorio comunale, rispetto alle quali i cittadini sollecitavano verifiche e interventi da parte delle amministrazioni competenti. In tali situazioni, l'attività del Difensore civico si è tradotta in un'azione di impulso e raccordo istituzionale volta a favorire la presa in carico delle segnalazioni e la verifica delle competenze amministrative coinvolte.

Ulteriori interventi hanno poi riguardato i rapporti con amministrazioni periferiche dello Stato, tra cui, in particolare, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), nonché segnalazioni concernenti società a partecipazione pubblica o gestori di servizi di interesse generale, come nel caso di alcune situazioni che hanno coinvolto operatori nei settori dell'energia e dei trasporti, tra cui Enel, Trenitalia e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE). Tale varietà di materie conferma il carattere trasversale della difesa civica e la necessità di un approccio flessibile, capace di adattarsi a questioni tra loro diverse ma accomunate dall'esigenza di garantire al cittadino un'interlocuzione effettiva con la pubblica amministrazione e una verifica sulla correttezza dell'azione amministrativa.

Per quanto concerne le materie riconducibili a competenze statali, le istruttorie avviate sono state 25. Tra queste, 13 hanno riguardato questioni relative al codice della strada, 7 tematiche connesse all'immigrazione, mentre ulteriori segnalazioni, in misura minoritaria, hanno interessato procedure concorsuali bandite da amministrazioni statali.

Ulteriori istanze hanno riguardato materie di competenza regionale, ambiti quali le progressioni di carriera e le procedure concorsuali nel pubblico impiego, edilizia residenziale pubblica (ERAP) nonché questioni relative ai tributi, sebbene in misura numericamente più contenuta, poiché la maggior parte delle questioni è stata assorbita dall'ambito sanitario.

Nel loro complesso, tali dati evidenziano come il Difensore civico sia frequentemente chiamato a intervenire in situazioni nelle quali il cittadino non riceve un adeguato riscontro da parte delle amministrazioni o incontra difficoltà nell'individuare lo strumento di tutela più

appropriato. In questi casi, pur nei limiti delle competenze attribuite dalla normativa vigente, l'attività dell'Ufficio assume una rilevante funzione di orientamento giuridico, di chiarimento delle procedure e di indirizzamento verso le autorità competenti, contribuendo a ridurre la distanza tra cittadini e istituzioni e a favorire una più effettiva tutela dei diritti.

Non sono mancati, infine, casi nei quali le problematiche rappresentate non rientravano propriamente nell'ambito delle competenze del Difensore civico, trattandosi di questioni riconducibili a rapporti di natura strettamente privatistica. Anche in tali circostanze, tuttavia, l'Ufficio ha ritenuto opportuno offrire un primo inquadramento giuridico della questione o un orientamento sulle possibili modalità di tutela, nella convinzione che l'ascolto, l'informazione e l'orientamento costituiscano essi stessi una forma di servizio pubblico di prossimità, coerente con la funzione di garanzia e tutela dei diritti che caratterizza l'istituto della difesa civica.

3.1.1.2.1. Focus: ricorsi in materia di diritto di accesso agli atti

Una delle funzioni centrali del Difensore civico è rappresentata dalla tutela del diritto di accesso agli atti amministrativi, funzione espressamente prevista dall'articolo 8 ter della legge regionale n. 23 del 2008. Si tratta di una competenza di particolare rilievo, poiché attiene a uno degli strumenti principali attraverso cui i cittadini possono conoscere l'attività amministrativa, tutelare le proprie posizioni giuridiche e verificare la correttezza, la trasparenza e l'imparzialità dell'operato della pubblica amministrazione.

All'interno di tale quadro, nell'anno 2025, i ricorsi in materia di accesso agli atti sono stati complessivamente 72, confermando la centralità di tale funzione nell'attività dell'Ufficio. In particolare, i ricorsi si sono articolati come segue: 49 ricorsi in materia di accesso documentale, ai sensi degli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241; 14 ricorsi in materia di accesso civico generalizzato, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33; 4 ricorsi in materia di accesso ambientale, disciplinato dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, istituto che, sebbene di grande rilievo sotto il profilo della tutela ambientale, risulta ancora relativamente poco utilizzato; 1 ricorso cumulativo relativo a più tipologie di accesso e 4 istanze presentate da consiglieri comunali, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico degli enti locali), nell'ambito dell'esercizio delle prerogative connesse al mandato elettivo.

Una novità significativa emersa nel corso dell'anno è rappresentata dalla presentazione di 8 ricorsi avverso il silenzio della pubblica amministrazione. Come noto, ai sensi della normativa generale sul procedimento amministrativo, la pubblica amministrazione è tenuta a concludere il procedimento, generalmente, entro il termine ordinario di 30 giorni, mediante l'adozione di un provvedimento espresso di accoglimento o di diniego dell'istanza presentata dal cittadino. In tali casi, il mancato riscontro da parte dell'amministrazione ha indotto i cittadini a rivolgersi al Difensore civico: tuttavia, trattandosi di fattispecie riconducibili al ricorso avverso il silenzio dell'amministrazione, la competenza giurisdizionale spetta al Tribunale amministrativo regionale (TAR), ai sensi dell'articolo 31 del codice del processo amministrativo (decreto legislativo n. 104 del 2010). In tali circostanze, il ruolo dell'Ufficio si è quindi tradotto prevalentemente in un'attività di orientamento giuridico e di indirizzamento dei cittadini verso l'autorità giurisdizionale competente.

Sotto tale profilo, la tutela del diritto di accesso si conferma una delle espressioni più significative della funzione del Difensore civico, in quanto consente di intervenire in un ambito nel quale la correttezza procedimentale e la trasparenza dell'azione amministrativa

costituiscono condizioni essenziali per la piena tutela dei diritti dei cittadini e per il consolidamento del rapporto di fiducia tra amministrazione e comunità amministrata.

3.1.1.3 - Conclusioni

Alla luce di quanto complessivamente emerso, si evidenzia una progressiva evoluzione del ruolo del Difensore civico regionale, sempre più chiamato a intervenire anche in presenza di questioni di rilievo statale, in particolare nei casi in cui i cittadini incontrino difficoltà nell'ottenere risposte adeguate dalle amministrazioni competenti.
In tale prospettiva, l'Ufficio assume una funzione di orientamento e di filtro istituzionale, configurandosi come un punto di riferimento capace di indirizzare i cittadini verso gli strumenti di tutela più appropriati e le autorità effettivamente competenti, contribuendo a ridurre la distanza tra cittadini e amministrazioni e a rafforzare l'effettività dei diritti.
Particolare rilievo ha assunto, nel corso del 2025, il settore sanitario, che si conferma ambito sempre più centrale sia in ragione della crescente conoscenza della figura del Difensore civico da parte dei cittadini, sia per l'elevato grado di soddisfacimento delle istanze trattate. I numerosi esiti favorevoli registrati testimoniano, inoltre, il consolidarsi di rapporti di collaborazione e cooperazione istituzionale sempre più strutturati con le Aziende sanitarie territoriali, in sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente.
Permane, al contempo, un significativo livello di attenzione in materia di diritto di accesso agli atti, che continua a rappresentare uno degli ambiti più rilevanti dell'attività dell'Ufficio, quale presidio essenziale di trasparenza e garanzia.
In questo quadro, si conferma altresì il ruolo del Difensore civico quale strumento di moral suasion istituzionale, capace di favorire il dialogo tra cittadini e amministrazioni e di promuovere soluzioni efficaci anche al di fuori di poteri autoritativi, nel rispetto dei principi di collaborazione e buona amministrazione.

3.1.2 - SUPPORTO ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Nella Regione Marche, il Difensore civico regionale non svolge soltanto una funzione di tutela dei diritti dei cittadini, ma rappresenta anche un interlocutore istituzionale per le pubbliche amministrazioni, offrendo un supporto volto a migliorare la qualità dell'azione amministrativa.
Nel corso del 2025 si è progressivamente consolidata una crescente collaborazione tra l'Ufficio del Difensore civico e le amministrazioni pubbliche del territorio. Tale collaborazione si è manifestata in modo particolarmente evidente nell'ambito sanitario, dove, come già evidenziato, si è registrata una maggiore disponibilità al dialogo da parte delle strutture amministrative competenti. In diversi casi, infatti, gli Uffici Relazioni con il Pubblico (URP) delle Aziende sanitarie territoriali hanno fornito risposte dirette alle segnalazioni trasmesse dal Difensore civico, comunicando l'avvenuta risoluzione delle problematiche rappresentate dai cittadini. Si tratta di una modalità operativa che testimonia l'evoluzione di un rapporto di collaborazione istituzionale orientato alla tutela effettiva dei diritti e al miglioramento del funzionamento dei servizi.

Un analogo clima di collaborazione si è sviluppato anche con gli enti locali, in particolare con i Comuni che hanno stipulato apposite convenzioni con l'Ufficio del Difensore civico regionale. Tali convenzioni rappresentano uno strumento importante per rafforzare il rapporto tra cittadini e amministrazioni, consentendo agli enti convenzionati di avvalersi di un supporto qualificato nella gestione delle segnalazioni e nella prevenzione di possibili conflitti con l'utenza. Peraltro, nel corso dell'anno, oltre al consolidamento dei rapporti con i Comuni già convenzionati, si è registrato anche l'interesse di ulteriori amministrazioni locali ad avviare forme di collaborazione con la difesa civica regionale, manifestando la volontà di valutare la stipula di nuove convenzioni.

Questo dato conferma come l'attività del Difensore civico venga sempre più percepita dagli enti locali non soltanto come uno strumento di tutela dei cittadini, ma anche come una risorsa utile per migliorare il dialogo con la comunità e favorire una gestione più efficiente dei procedimenti amministrativi.

L'esperienza maturata nel corso del 2025 evidenzia, pertanto, come la difesa civica possa svolgere un ruolo significativo, promuovendo una cultura amministrativa orientata alla prevenzione dei conflitti, alla qualità dei servizi pubblici e alla costruzione di un rapporto di fiducia sempre più solido tra cittadini e pubbliche amministrazioni.

3.1.3 - PROGETTO FAMI – RETE TERRITORIALE ANTIDISCRIMINAZIONE REGIONE MARCHE

Nel corso dell'anno 2025 il Garante, nell'esercizio dei compiti che gli sono propri per il combinato disposto di cui all'articolo 7 bis della legge regionale 23/2008 e al comma 12 dell'articolo 44 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), ha partecipato alla manifestazione di interesse indetta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del progetto "Supporto alle reti territoriali antidiscriminazione, capacity building e coordinamento scientifico", finanziato attraverso il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021–2027 (FAMI).
La partecipazione a tale iniziativa si colloca pienamente nell'ambito della missione istituzionale del Garante, orientata alla tutela dei diritti fondamentali e alla promozione della dignità della persona, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità che possono interessare migranti, richiedenti asilo e rifugiati.
Nel quadro delle attività previste dal programma FAMI 2021–2027 e in coerenza con gli obiettivi delineati dall'Avviso promosso dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), nel corso del 2025 è stata avviata una fase preliminare di elaborazione progettuale - che ha visto anche la collaborazione delle Università di Macerata e di Urbino - finalizzata alla possibile istituzione della Rete territoriale antidiscriminazione della Regione Marche.
Il progetto vede il Garante nel ruolo di soggetto promotore e coordinatore, risulta attualmente in fase di definizione e rimane subordinato alla valutazione e all'approvazione da parte degli organi competenti.
Tra gli obiettivi delineati in sede progettuale rientrano, in particolare, la possibile istituzione del Centro Antidiscriminazione delle Marche, con sede presso il Consiglio regionale nonché il rafforzamento della presenza territoriale attraverso una rete articolata di nodi operativi nelle aree nord, centro e sud delle Marche, affiancati da ulteriori punti di prossimità destinati a favorire l'accesso ai servizi da parte dei cittadini.

3.2 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

3.2.1 - Coordinamento nazionale dei difensori civici

Nel corso del 2025 il Difensore civico della Regione Marche ha proseguito la propria partecipazione alle attività del Coordinamento Nazionale dei Difensori civici regionali e delle Province autonome, organismo che rappresenta un importante luogo di confronto istituzionale e di collaborazione tra le diverse realtà territoriali impegnate nella tutela dei diritti dei cittadini nei rapporti con la pubblica amministrazione.
La partecipazione al Coordinamento ha consentito di mantenere un costante dialogo con gli altri Difensori civici regionali, favorendo lo scambio di esperienze e l'approfondimento di questioni di interesse comune connesse all'esercizio delle funzioni di difesa civica.

Nel corso dell'anno, il Difensore civico ha inoltre collaborato alle attività del Coordinamento attraverso la trasmissione dei dati e dei report relativi all'attività svolta dall'Ufficio della difesa civica della Regione Marche, contribuendo alla raccolta delle informazioni e delle statistiche utili alla predisposizione della relazione annuale nazionale e ad altre iniziative di monitoraggio delle attività di difesa civica a livello nazionale.
Tale collaborazione ha consentito di valorizzare l'esperienza maturata a livello regionale e di contribuire alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso sull'andamento e sulle principali criticità emerse nell'ambito della difesa civica nelle diverse realtà territoriali.

4. L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008, l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha il compito di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minorenni anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti.

Il Garante, in particolare, in questa veste:

a. promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
b. collabora all'attività delle reti nazionali ed internazionali dei Garanti delle persone di minore età e all'attività di organizzazioni e di istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti. Collabora, altresì, con organizzazioni e istituti di tutela e di promozione dei diritti delle persone di minore età appartenenti ad altri Paesi;
c. verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del loro diritto alla salute e pari opportunità nell'accesso all'istruzione anche durante la degenza e nei periodi di cura;
d. favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minore età;
e. segnala alle competenti amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;
f. rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali, secondo le modalità previste dalla presente legge;
g. promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia, iniziative per la celebrazione della giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza;
h. promuove la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;
i. vigila con la collaborazione di operatori preposti, affinché sia data applicazione su tutto il territorio regionale alle Convenzioni e alle normative indicate al comma 1;
j. accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
k. interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 241/1990 ove sussistano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età;
l. cura, in collaborazione con il CORECOM, la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti

l'educazione ai media;

m. vigila sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, per la salvaguardia e la tutela dei bambini e delle bambine, sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa;
n. segnala all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;
o. istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori;
p. promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
q. assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
r. verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato;
s. vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori;
t. collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;
u. formula proposte e, ove richiesti, esprime pareri su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni.

4.1 - LE ATTIVITÀ

4.1.1 - Tutela e promozione dei diritti dei minori

4.1.1.1 - Protocollo operativo inter-istituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine

L'allontanamento di un figlio dal nucleo familiare, per motivi legati al suo benessere ed alla sua sicurezza, è un momento difficile e doloroso, che deve essere il più possibile evitato e che, quando si rende assolutamente necessario nel superiore interesse del minore stesso, deve avvenire secondo modalità che siano rispettose della sua vulnerabilità e non ne turbino l'equilibrio psicofisico.

In quest'ambito, il Garante ha promosso, supportato ed accompagnato un percorso finalizzato all'elaborazione di un Protocollo che garantisca una reale tutela del minorenne ed una presa in carico rispettosa delle normative vigenti, con modalità uniformi sul territorio della Regione Marche: mettere a sistema prassi virtuose ed indicazioni operative affinché la cooperazione e la messa in rete dei soggetti coinvolti a vario titolo non sia l'eccezione ma la regola.

A seguito dell'attività propedeutica svolta nel 2023, articolata in riunioni interne all'Ufficio e in incontri con gli interlocutori interessati, e dei successivi cinque tavoli di lavoro realizzati nel 2024, ai quali hanno partecipato le istituzioni e gli attori sociali competenti (tra cui il Tribunale per i minorenni e il Tribunale ordinario con le rispettive Procure, gli Ambiti territoriali, i Servizi sociali comunali, le Aziende sanitarie territoriali, le Questure, gli Ordini professionali degli psicologi, degli assistenti sociali e degli educatori, nonché le Comunità di accoglienza), l'Ufficio del Garante ha elaborato il Protocollo operativo interistituzionale

per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine. Il documento è stato quindi trasmesso, nel luglio 2025, al Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche e alla Procuratrice della Repubblica presso il medesimo Tribunale, ai fini di eventuali modifiche e/o integrazioni.

4.1.1.2 - Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)

La legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati) rappresenta il primo intervento normativo ad aver messo a sistema, in Italia, la disciplina a tutela dei minori stranieri non accompagnati.
In particolare, l'articolo 11 prevede l'istituzione di elenchi di tutori volontari "a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati ed adeguatamente formati, da parte dei Garanti regionali e delle Provincie autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle".
La suddetta legge nazionale di settore demanda al Tribunale per i minorenni la tenuta di un apposito elenco, predisposto dal Garante per l'infanzia e a cui sono affidate la selezione e la successiva formazione.
Coerentemente la legge regionale 28 luglio 2008, n.23 (Garante regionale dei diritti della persona) alla lettera q) del comma 2 dell'articolo 10 ha affidato al Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio di compiti propri dell'Ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, quello specifico di istituire un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori.

Il Garante ha proseguito, anche per l'anno 2025, nella selezione e all'adeguata formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati, realizzando la VIII edizione del corso di formazione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA).
Precisamente nelle giornate del 21, 28 novembre e 5 dicembre 2025 si è realizzato, ad Ancona presso la sala Agricoltura della Giunta regionale, il suddetto corso. Il percorso formativo, ha avuto una durata di ventiquattro ore ed era strutturato in tre moduli formativi: fenomenologico, giuridico e psico-sociosanitario, in conformità alle "linee guida per la selezione, formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari ex art. 11 della L. 7 aprile 2017, n.47" dell'Autorità nazionale garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA).
Per la realizzazione di tali moduli l'Ufficio del Garante si è avvalso del supporto di esperti e rappresentanti della comunità locale. Al termine del corso, a coloro che hanno garantito una presenza non inferiore al 75 per cento delle ore di formazione previste, è stato somministrato un test finale volto ad accertare l'apprendimento delle competenze di base.
I 19 aspiranti tutori hanno tutti superato la prova finale ma 17 (di cui un tutore formato nell'anno 2024) sono stati i tutori che hanno confermato la propria disponibilità all'iscrizione nell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati istituito presso il Tribunale per i minorenni delle Marche.
L'Ufficio del Garante ha provveduto quindi alla trasmissione formale di tale elenco al Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche.

I tutori volontari che sono stati formati e che hanno confermato la disponibilità all'iscrizione nell'elenco svolgeranno il compito di rappresentanza legale, dovranno inoltre perseguire il riconoscimento dei diritti del minore senza alcuna discriminazione, vigilare sui percorsi di educazione ed integrazione nonché sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione, ed amministrare l'eventuale patrimonio del minore di età. Un'attività quella su delineata che nel complesso va a definire una nuova idea di tutela legale, espressione di genitorialità sociale e cittadinanza attiva: non solo rappresentanza giuridica ma anche e soprattutto una relazione con il minore che vada ad interpretare i suoi bisogni ed i suoi

problemi.

4.1.1.3 - Aggiornamento dell'elenco dei tutori volontari dei MSNA

In applicazione dell'articolo 11 della legge 47/2017 su citata "presso ogni Tribunale per i minorenni, è istituito un elenco dei tutori volontari a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati da parte dei garanti regionali e delle provincie autonome di Trento e Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori nel numero massimo di tre, salvo che sussistano specifiche e rilevanti ragioni", ed in ossequio al principio del superiore interesse del minore sancito dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, il Presidente del Tribunale dei Minori delle Marche ed il Garante nell'anno 2017 hanno stipulato un protocollo di intesa volto a promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari per le persone di minore età che, prive di genitori, o di genitori che non sono in grado di esercitare la responsabilità, necessitano di rappresentanza legale.
In particolare l'articolo 4 di detto Protocollo stabilisce che l'Ufficio del Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni, cura la revisione e l'aggiornamento dell'elenco dei tutori con cadenza annuale alla luce delle nomine effettuate e dei tutori volontari che intendono confermare o meno la propria disponibilità all'assunzione della tutela.

Nell'anno 2025, l'Ufficio del Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche, ha quindi aggiornato tale elenco:

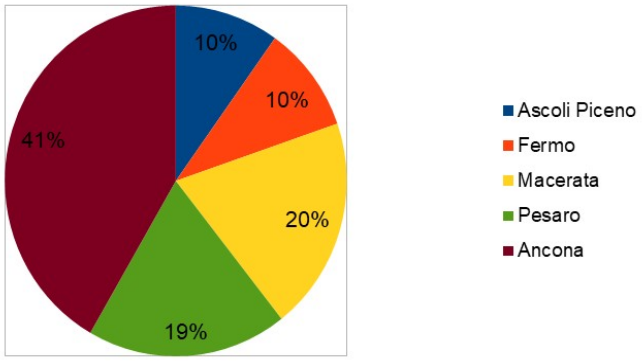
- aggiungendo ai tutori volontari iscritti al 31 dicembre 2024 i 17 nuovi tutori formati nell'anno 2025 che hanno confermato la propria disponibilità all'iscrizione nell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati istituito presso il Tribunale per i minorenni delle Marche;
- cancellando un tutore già in elenco che ha trasmesso, tramite pec al Tribunale per i minorenni, la comunicazione di rinuncia.

In definitiva al 31 dicembre 2025, i tutori volontari iscritti in tale elenco sono 132.

Nella tabella e grafico sottostante è rappresentata la distribuzione per ambito provinciale dei tutori di MSNA iscritti nell'elenco al 31 dicembre 2025 (inclusi anche i 17 nuovi tutori formati nell'anno 2025).

Distribuzione per ambito provinciale dei tutori di MSNA iscritti nell'elenco
(dati riferiti al monitoraggio effettuato al 31 dicembre 2025)

PROVINCIA	Numero TUTORI di MSNA	%
Ascoli Piceno	13	10
Fermo	13	10
Macerata	26	20
Pesaro	25	19
Ancona	55	41
Totale	132	



4.1.1.4 - Applicativo informatico per la gestione dell'elenco dei tutori volontari di MSNA tenuto dal Tribunale per i minorenni delle Marche

Come novità assoluta nel 2025, nell'ottica di accrescere il supporto e per l'accompagnamento operativo dei tutori, facilitando la procedura di nomina da parte del Tribunale per i minorenni delle Marche, l'Ufficio del Garante ha ideato, sviluppato ed implementato un applicativo informatico dedicato alla gestione dell'elenco dei tutori volontari.

L'applicativo è stato concepito come dinamico, suscettibile di ulteriori perfezionamenti, con l'obiettivo di garantire una gestione più efficace e puntuale delle nomine dei tutori volontari, facilitando il processo di nominare e così rendendolo più rapido. Esso è stato illustrato a tutti i giudici onorari e togati, nonché al Presidente del Tribunale per i minorenni, e si trova attualmente in attesa delle necessarie verifiche in relazione alla normativa sulla privacy, in vista di un utilizzo pienamente operativo e conforme alle disposizioni vigenti.

4.1.1.5 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori

4.1.1.5.1. Condizione dell'infanzia e dell'adolescenza: alcuni dati

I dati aggiornati al 2025 confermano che la salute mentale dei minori in Italia attraversa una fase di criticità strutturale, con una prevalenza di disturbi che ha superato la capacità di risposta dei servizi socio-sanitari. Il dato più allarmante riguarda la diffusione dei disturbi neuropsichiatrici, che oggi colpiscono una quota significativa della popolazione minorile. In Italia, 1 minore su 5 (circa 2 milioni tra bambini e ragazzi) è affetto da un disturbo neuropsichiatrico diagnosticabile. Oltre il 50% delle patologie psichiatriche manifesta i primi sintomi prima dei 14 anni, con l'80% che si palesa entro i 19 anni, dati a cui si correla un aumento del consumo farmaceutico. Le rilevazioni OsMed (inizio 2026) evidenziano un incremento del 100% nell'uso di psicofarmaci tra i minori nell'ultimo decennio, segnale di una medicalizzazione crescente del disagio.
Secondo il report del Garante nazionale per l'Infanzia (giugno 2025) il 51,4% dei ragazzi soffre in modo ricorrente di stati di ansia o tristezza prolungata. Nonostante l'alto bisogno di interventi specialistici a supporto della salute mentale dei minori (stimato al 15-20% dei minori), solo il 6-8% della popolazione infantile riesce ad accedere effettivamente ai servizi di NPIA a causa della carenza di personale e risorse (Fonte: SINPIA 2025).
Questi dati, unitamente a quelli che riguardano la complessità dei contesti familiari, contribuiscono alla determinazione di gravi situazioni di pregiudizio per la tutela dei diritti dei minori, con particolare riferimento ai diritti alla salute, allo studio e a crescere in una famiglia che assicuri le cure necessarie ad un percorso di crescita positivo.

4.1.1.5.2. Trattamento delle segnalazioni: prassi operative

L'attività espletata nel corso dell'annualità 2025 in materia di violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha confermato la peculiare delicatezza e la multi-dimensionalità delle funzioni ascritte all'Autorità del Garante.
L'Ufficio è stato destinatario di istanze concernenti minori il cui processo di sviluppo e maturazione risultava compromesso da ostacoli non risolvibili attraverso le ordinarie prassi d'intervento esperite dai soggetti istituzionali e dai nuclei di prossimità preposti alla tutela dei minori. Tali dinamiche disfunzionali hanno riguardato il complesso sistema di interazione tra il minore e le figure di riferimento adulto — quali esercenti la responsabilità genitoriale, personale docente, figure di tutela, curatori e operatori dei servizi socio-sanitari — che concorrono, a vario titolo, alla costruzione del progetto di vita del soggetto in età evolutiva. In tale ottica, l'interlocuzione con il Garante si è configurata come un'istanza di

supporto volta alla rimozione di criticità insorte nei diversi contesti di vita (familiare, scolastico, comunitario, sportivo e ricreativo).

L'azione del Garante non è risultata esclusivamente subordinata alla ricezione di segnalazioni su singoli casi, potendo l'Autorità attivarsi anche d'ufficio, in virtù di notizie di pubblico dominio o di elementi informativi acquisiti tramite canali istituzionali o mass-mediatici, per garantire la salvaguardia dei diritti fondamentali del minore.

Il procedimento di segnalazione all'Autorità del Garante prevede che tale segnalazione venga formalizzata in forma scritta, corredata dalla documentazione probatoria necessaria a consentire un'analisi di merito. L'istanza deve esplicitare chiaramente le motivazioni della richiesta di intervento e le specifiche criticità sottese alla violazione, o presunta tale, dei diritti del minore. Ricevuta l'istanza, l'Ufficio avvia un iter istruttorio caratterizzato da una rigorosa disamina della situazione e da un approccio orientato all'ascolto attivo. L'obiettivo è la ricostruzione dell'anamnesi del minore e del nucleo familiare, unitamente al monitoraggio della cronologia delle relazioni istituzionali e degli interventi già esperiti. Tale percorso, condotto nel pieno rispetto delle tappe evolutive del minore, si avvale dell'expertise di personale con specifica formazione in ambito psicologico.

Nell'ambito dell'istruttoria, l'Ufficio ha disposto gli accertamenti ritenuti necessari, che hanno incluso:

- richiesta di informazioni formali alle istituzioni competenti;
- audizione del soggetto segnalante e/o di altre figure interessate;
- convocazione di tavoli di confronto con gli enti coinvolti o con le parti in causa.

Qualora l'istruttoria evidenzi una condizione di grave pregiudizio che richieda un intervento urgente, la segnalazione viene tempestivamente trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Parimenti, qualora la condotta degli adulti coinvolti configuri fattispecie di reato procedibile d'ufficio, la segnalazione è inoltrata alla Procura della Repubblica competente per territorio.

A conclusione del procedimento istruttorio dei casi segnalati, l'Autorità ha assunto determinazioni motivate, formalizzate attraverso pareri, inviti, istanze di intervento o raccomandazioni. L'Ufficio ove necessario ha sollecitato le amministrazioni competenti all'adozione di misure di sostegno mirate a favore di minori e nuclei familiari.
Il Garante ha inoltre assicurato, nei casi che lo richiedevano, un monitoraggio longitudinale atto a verificare il superamento delle criticità rilevate.

4.1.1.5.3. Casi trattati e tipologie

L'analisi fenomenologica del settore infanzia e adolescenza evidenzia un consolidamento del trend post-pandemico, caratterizzato dalla rilevazione di situazioni di pregiudizio che si manifestano prevalentemente in contesti di elevata conflittualità intrafamiliare, caratterizzati da quadri di disagio psicopatologico che colpiscono sia il minore sia le figure di accudimento (caregiver)

Nel corso dell'esercizio 2025, sono state prese in carico 41 istanze.

Tipologia di Segnalazione	Numero di Casi
Istruzione e Formazione	18
Conflittualità genitoriale	15
Tutela Minori e Servizi Socio-Sanitari	8
Totale	41

Dall'analisi delle segnalazioni emerge una suddivisione delle segnalazioni in tre macro-aree principali, che riflettono le fragilità del sistema educativo, familiare e socio-sanitario attualmente presenti nel territorio regionale.

L'area dell'istruzione, della formazione e del diritto allo studio rappresenta la categoria con il maggior numero di istanze (18 segnalazioni). Il nodo centrale riguarda la compromissione del diritto allo studio, con particolare riferimento a:

- minori con diagnosi di disabilità, che incontrano difficoltà nell'ottenimento di supporto didattico e/o educativo, o che per ragioni varie non riescono ad avvalersi efficacemente delle risorse istituzionali offerte dal territorio;
- alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES). Le criticità segnalate evidenziano spesso una carenza nel supporto personalizzato, che rischia di trasformarsi in una forma di esclusione scolastica e sociale.

L'area relativa alla conflittualità genitoriale e alle competenze educative ha registrato 15 segnalazioni e descrive scenari familiari complessi. Gli elementi distintivi sono:

- cronicità del conflitto: nonostante la presenza di provvedimenti giudiziari già definiti, le tensioni tra genitori rimangono irrisolte.
- erosione delle competenze educative: una difficoltà oggettiva delle famiglie nel garantire un ambiente idoneo alla crescita.
- impatto psicologico: il riflesso diretto di queste dinamiche è il deterioramento del benessere psico-emotivo dei figli, spesso intrappolati nelle dispute degli adulti.

Infine, 9 segnalazioni hanno riguardato l'efficienza della rete dei servizi socio-sanitari e di tutela dei minori. Le problematiche principali includono:

- erogazione degli interventi: ritardi o carenze nelle prestazioni sanitarie e nel supporto alla genitorialità. Spesso nonostante l'impegno dei servizi preposti, le famiglie, per proprie caratteristiche, presentano difficoltà di accesso agli interventi e di comprensione del rilievo degli stessi.
- minori fuori famiglia: difficoltà riscontrate nel sistema dell'affido familiare o nelle comunità di accoglienza.
- figure di tutela: segnalazioni provenienti da tutori volontari e curatori, che evidenziano ostacoli burocratici o operativi nella protezione dei minori a loro affidati.

Per le segnalazioni ricevute il Garante ha agito come un ponte attivo tra i cittadini e le istituzioni, cercando di trasformare la segnalazione del caso specifico in un'opportunità di miglioramento per l'intero sistema di tutela, assicurando che ogni bambino o adolescente ricevesse assistenza e rispetto.
Le direttrici dell'intervento del Garante si sono articolate secondo tre funzioni chiave:

- mediazione e Facilitazione: Il Garante ha operato per ristabilire i canali di comunicazione, spesso interrotti, tra le famiglie e le amministrazioni pubbliche (scuole, ASL, servizi sociali), riportando il focus sull'interesse superiore del minore;
- promozione dei Diritti: Attraverso l'analisi delle istanze, l'Autorità ha garantito che i diritti sanciti dalle convenzioni internazionali e dalle leggi nazionali non rimanessero teorici, ma trovassero un'applicazione concreta nel quotidiano dei minori coinvolti;
- sollecitazione istituzionale (moral suasion): Il Garante ha svolto una funzione di stimolo, sollecitando formalmente le istituzioni competenti ad adottare interventi urgenti e necessari per la protezione e il supporto dei soggetti più vulnerabili.

4.1.1.6 - Valorizzazione del sistema della tutela volontaria nella regione Marche

Nel 2025 il Garante ha aderito al monitoraggio sulla tutela volontaria promosso dall'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza (AGIA) e ha aderito ad ulteriori iniziative finalizzate alla valorizzazione del sistema della tutela volontaria.

4.1.1.6.1. AGIA: "Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n.47/2017."

Per continuare a valorizzare il ruolo del tutore volontario nella dimensione complessiva della protezione e del superiore interesse della persona di minore età e per fornire periodicamente informazioni sul sistema della tutela volontaria, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia), nell'ambito del progetto "Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n.47/2017", a valere sul Fondo Europeo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI) 2021-2027 gestito dal Ministero dell'Interno, ha avviato l'VIII rilevazione quantitativa a carattere censuario avente ad oggetto il periodo temporale che va dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2024.

L'Ufficio del Garante, in data 21 maggio 2025, ha fornito all'Agia le informazioni quantitative richieste, per i fini di cui al citato art. 11 della legge n. 47/2017, e relative nello specifico al corso di formazione per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) realizzato dall'Ufficio del Garante nelle giornate dell'11, 22 e 29 novembre 2024 e riferito al periodo temporale su indicato.

4.1.1.6.2. Piano operativo locale relativo all'adesione al "progetto n. 1038 Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n.47/2017 finanziato dal Fondo europeo FAMI 2021-2027" dell'AGIA

L'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia) attraverso il finanziamento con il Fondo europeo FAMI 2021-2027 del "progetto n. 1038 Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge 47/2017" ha messo a disposizione ai Garanti regionali che hanno aderito, un supporto tecnico operativo (UOL-unità operativa locale) sia per l'attività di monitoraggio della tutela volontaria sia per ulteriori iniziative volte a valorizzare il sistema della tutela volontaria.

Il Garante ha manifestato la sua intenzione ad aderire a tale proposta progettuale; infatti, a seguito della comunicazione ricevuta dall'Agia il 3 settembre 2024, sono stati avviati una serie di incontri con l'Unità operativa locale (coop. Sociale Impresa sociale "Casa della gioventù" di Senigallia) volti ad individuare interventi rispondenti a specifici bisogni nella gestione della tutela volontaria sul territorio regionale.

L'iniziativa dell'Agia è stata, inoltre, proposta anche ai Presidenti dei Tribunali per i minorenni, quali ulteriori soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di tutela ed accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA); anche il Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche ha manifestato la sua intenzione ad aderire a tale progettualità. A seguito di un primo incontro con l'UOL, il 17 gennaio 2025 è stato quindi sottoscritto il Piano operativo di collaborazione dal Garante, dal Presidente del Tribunale per i minorenni e dal Coordinamento nazionale Comunità accoglienti. Il Piano prevede la pianificazione di una serie di interventi, individuati e condivisi congiuntamente da tutti i soggetti coinvolti.

4.1.1.7 - Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale

Nell'ambito delle funzioni di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, vi rientra, ai sensi della lettera r)

del comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008, anche la promozione di interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale.

I minorenni possono venire a contatto con la giustizia per diverse ragioni, tra cui, ad esempio, la separazione dei genitori, l'attribuzione delle responsabilità genitoriale, la protezione, l'adozione; quando sono vittime di violenza fisica o psicologica, di abuso sessuale o di altri delitti; per motivi di salute, di sicurezza sociale; perché sono minori stranieri non accompagnati, o sottratti, richiedenti asilo, rifugiati, oppure quando entrano in conflitto con la legge. La portata rivoluzionaria della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo coinvolge tutti gli ambiti dell'infanzia, incluso quello del diritto penale nel quale gli articoli 39 e 40 della Convenzione si prefiggono l'obiettivo di tutelare i diritti dei ragazzi che entrano in contatto con la legge. I suddetti articoli, esprimono il principio per cui il trattamento penale deve tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale dei minori autori di reato, obbligano gli Stati firmatari a fissare un'età sotto la quale i ragazzi non possano essere considerati imputabili[1], suggeriscono il ricorso alle misure alternative alla carcerazione, obbligano alla tutela dei minori dal e nel procedimento penale.

Il processo penale a carico di imputati minorenni è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 (Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) che con il relativo decreto attuativo Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272 (Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) che si ispira ad alcuni principi fondamentali (quali l'adeguatezza, la minima offensività, la destigmatizzazione, la residualità della detenzione), richiamati anche nelle convenzioni internazionali in materia, ed è costruito, pertanto, "a misura di minore". Il legislatore ha voluto fornire all'autorità giudiziaria minorile uno strumento che consentisse di modellare la disciplina del processo ordinario in modo di dare una risposta al reato coniugandola nel contempo con la tutela della personalità del minore ancora in via di formazione evitando che il sistema penale possa compromettere lo sviluppo armonico della sua personalità, proteggendolo dalla stigmatizzazione e da processi di auto ed etero svalutazione (irrilevanza del fatto, estinzione del reato per esito positivo della prova, divieto di diffondere le immagini del minorenne, eseguire le notificazioni in maniera riservata e con cautela), prevedendo strumenti adeguati (misure tese a responsabilizzare il minore e a ridurre l'impatto costrittivo ed afflittivo) affinché la carcerazione sia l'ultima e residuale misura da applicarsi (c.d. extrema ratio) ovvero sia limitata al caso in cui vi siano insopprimibili motivi di preoccupazione di difesa sociale altrimenti non tutelabili.

La sospensione del processo e messa alla prova, ai sensi dell'art. 28 del citato D.P.R. 448/1988, rappresenta un'innovazione nel processo penale minorile in quanto, contrariamente alle ipotesi di probation applicate in altri Paesi, non presuppone la pronuncia di una sentenza di condanna. Con il provvedimento di messa alla prova il processo è sospeso e il minore è affidato ai Servizi della Giustizia Minorile che, anche in collaborazione con i Servizi degli Enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo. L'applicabilità della misura non è compromessa né dall'eventuale esistenza di precedenti penali né dalla tipologia di reato né da precedenti applicazioni; molto importanti sono, invece, le caratteristiche di personalità del ragazzo che inducono a ritenere possibile il suo recupero; in una personalità in crescita, quale è

[1]Per il nostro ordinamento i minori di quattordici anni sono considerati non imputabili, i minori tra i quattordici e i diciotto anni sono imputabili verificata la loro capacità di intendere e di volere (accertata attraverso speciali ricerche sulle condizioni familiari e personali dell'imputato sotto l'aspetto fisico, psichico e ambientale) mentre per i maggiorenni la capacità di intendere e di volere è presunta.

quella del minorenne, il singolo atto trasgressivo non può, infatti, essere considerato indicativo di una scelta di vita deviante. I Servizi sociali elaborano il progetto di messa alla prova sulla base delle risorse personali, familiari e ambientali del ragazzo ed è fondamentale che il ragazzo accetti e condivida il contenuto del progetto. In caso di esito positivo della prova il giudice con sentenza «dichiara estinto il reato»; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento (articolo 29 del DPR 448/88).

Un cambiamento importante è stato inoltre introdotto dalla legge 11 agosto 2014, n. 117 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile) che, tra le altre cose, modifica l'ordinamento penitenziario in ambito minorile. Con tale normativa i giovani adulti, precedentemente definiti i ragazzi di età compresa fra 18 e 21 anni, possono rimanere in carico ai servizi della giustizia minorile fino al compimento del 25° anno di età, naturalmente nei casi di commissione di reati in età inferiore agli anni 18.

Approfondimento

IL SISTEMA DEI SERVIZI MINORILI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

L'ambito amministrativo di attuazione dei provvedimenti giudiziari emessi dai Tribunali per i minorenni, sia riguardo i ragazziautori di reato che vittime di reati, è gestito dal **Dipartimento per la Giustizia minorile,** attraverso le sue articolazioni presenti su tutto il territorio nazionale.
Dai **12 Centri per la Giustizia Minorile** (possono avere competenza su più regioni e corrispondere a più Corti d'Appello) dipendono i **"Servizi Minorili"** che in Italia sono rappresentati da:
- n. 19 Istituti Penali per Minorenni (IPM). Tali Istituti, che hanno carattere di residenzialità, assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare detentiva o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Gli IPM ospitano minorenni o ultradiciottenni (fino agli anni 25, quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età). La normativa di riferimento per l'organizzazione della vita degli adolescenti e dei giovani adulti detenuti è l'ordinamento penitenziario (L. 354/75). La peculiarità del nostro sistema è data dalla capacità di "convivenza" tra l'area educativa e l'area della sicurezza, realizzata attraverso soluzioni specifiche come un corpo di polizia penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con gli adolescenti e la presenza di difese passive. Negli IPM vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori, alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non-interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. Accanto agli agenti di polizia penitenziaria opera l'educatore, che mette la sua professionalità specifica al servizio del raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'IPM, lavorando quotidianamente per i ragazzi - assieme agli agenti stessi - e collaborando, nell'ambito dell'équipe istituzionale, anche con l'assistente sociale e con lo psicologo del servizio sanitario regionale. Per gli utenti dell'IPM la detenzione assume sempre carattere di residualità, così come previsto dal DPR. 448/88, per lasciare spazio a risposte e percorsi alternativi, sempre a carattere penale.
- n. **25 Centri di Prima Accoglienza (CPA).** I CPA, che hanno carattere di residenzialità, accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Il CPA è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità Giudiziaria e l'attivazione degli altri Servizi minorili. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.
- n. **12 Comunità ministeriali per Minorenni.** Si tratta di comunità ministeriali e del privato sociale in cui sono collocati i minori sottoposti alla specifica misura prevista dall'articolo 22 del DPR 488/88). Le Comunità, con carattere di residenzialità, hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minori dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione, con personale proprio e in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative.
- n. **29 Uffici di Servizio Sociale per Minorenni**. Seguono i minori in tutte le fasi del procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà). Gli assistenti sociali forniscono alla magistratura elementi conoscitivi concernenti il minorenne e concrete ipotesi progettuali concorrendo alle decisioni della stessa. Nella fase di attuazione dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria svolgono attività di sostegno e controllo in accordo con gli altri Servizi Sociali degli Enti Locali. Sono seguiti dai Servizi Sociali anche i minori vittime di violenza sessuale (Legge 66/96) e i minori oggetto di contesa tra genitori di diversa nazionalità (Legge 64/94).

Approfondimento

I SERVIZI MINORILI NELLA REGIONE MARCHE

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA E MARCHE

UFFICIO SERVIZIO SOCIALE MINORENNI (USSM)	**CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (CPA)**

Nella regione Marche i Servizi Minorili della Giustizia, che dipendono dal Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e Marche con sede a Bologna, sono i seguenti:

- n. 1 Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) con sede ad Ancona;

- n. 1 Centro di Prima Accoglienza (CPA) con sede ad Ancona.

Il ruolo dei Servizi minorili è molto importante sia nel sostegno educativo al minore affinché possa comprendere il significato della sua condotta e ciò che accade nel corso del processo, sia nel fornire all'Autorità Giudiziaria elementi di valutazione sulla personalità del minore e sulle risorse personali e familiari affinché possa disporre la misura penale più adeguata.

L'Ufficio di Servizi Sociali per i Minorenni (USSM) opera per il recupero sociale del minorenne sottoposto a procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà, promuovendo progetti socio-educativi mirati al benessere e allo sviluppo dell'adolescente. La struttura, si occupa dei minorenni sottoposti a procedimento penale compresi nella fascia di età 14-18 anni e dei "giovani adulti" che sono coloro che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai servizi minorili fino all'età di 21 anni (art. 24, D.Lgs. 28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n. 117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, salvo che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative. L'USSM interviene in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui a seguito denuncia entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. L'intervento a favore del minore, viene avviato, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice. La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli U.S.S.M. nell'ambito di misure all'esterno; la detenzione, infatti, come già detto assume per i minorenni carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi e risposte alternativi, sempre a carattere penale.

Il procedimento penale viene quindi considerato come un luogo di cambiamento e di consapevolizzazione, visto che il minore viene considerato soggetto attivo e non semplice destinatario di misure e sanzioni.

Il ruolo dei Servizi Sociali appare quindi di primaria importanza e, nello specifico, i servizi indicati per svolgere tali funzioni sono quelli che si trovano sul territorio di residenza del minore stesso, nel rispetto del principio della territorialità: si ritiene cioè che la prossimità ambientale e la conoscenza che l'operatore ha, non solo del minore, ma anche e soprattutto del territorio e dell'ambiente dove questi vive, garantiscano maggiori e migliori possibilità di comprendere il contesto del ragazzo e la possibilità di elaborare progetti realizzabili, perché tengono conto delle effettive risorse e criticità del territorio stesso.

Approfondimento

Nel 2025, gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) in Italia hanno registrato un record storico di 23.518 giovani in carico, superando i 22.212 del 2024, con 5.438 stranieri coinvolti. A livello nazionale, i dati al 15 dicembre 2025 indicano un aumento significativo delle misure penali sul territorio e indagini sociali (www.giustizia.it). Nell'ambito del contesto nazionale si riportano di seguito i dati dell'USSM di Ancona estrapolati dal sito web del Ministero della Giustizia – Sezione Statistiche che mettono in evidenza, dal punto di vista quantitativo, i soggetti in carico, gli ingressi nel Centro di Prima Accoglienza (CPA) di Ancona e gli ingressi e le presenze nelle Comunità educative del privato sociale convenzionate con la Regione. La decisione di rappresentare la situazione alla data del 15 luglio e del 31 dicembre 2025 è motivata dall'esigenza di osservare ed evidenziare l'evoluzione quantitativa dei soggetti in carico nei due distinti periodi dell'anno.

I DATI STATISTICI NEL CONTESTO REGIONALE

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni di Ancona

Anno 2025

Ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA)		Presenza media giornaliera		Presenti	
Alla data del 15/07/2025	Alla data del 31/12/2025	Alla data del 15/07/2025	Alla data del 31/12/2025	Alla data del 15/07/2025	Alla data del 31/12/2025
21	63	0,3	0,9	0	0

Fonte: Ministero della Giustizia(dati provvisori) – Elaborazione Ufficio del Garante

Ingressi e presenze nel Centro di Prima Accoglienza di Ancona – Anno 2025

Fonte: Ministero della Giustizia (dati provvisori) - Elaborazione Ufficio del Garante

Ingressi e presenze nelle Comunità private della Regione Marche - Anno 2025

Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)		Presenza media giornaliera		Presenti	
Alla data del 15/07/2025	Alla data del 31/12/2025	Alla data del 15/07/2025	Alla data del 31/12/2025	Alla data del 15/07/2025	Alla data del 31/12/2025
22	40	22,8	23,1	26	28

Fonte: Ministero della Giustizia (dati provvisori) - Elaborazione Ufficio del Garante

4.1.1.7.1. Monitoraggio e osservazione dell'utenza in carico all'USSM CPA di Ancona.

Nell'ambito dell'azione a tutela dei diritti dei minori inseriti nel circuito penale (articolo 10, lettera r) della legge regionale 23/2008) il Garante nel 2025 ha proseguito la consueta attività di monitoraggio sull'utenza in carico ai Servizi minorili attraverso:

- la verifica periodica dell'analisi statistica dei dati disponibili nel sito istituzionale del Ministero della Giustizia (generalmente con frequenza bimensile);
- i costanti confronti con la Direzione dell'USSM CPA di Ancona e con la Direzione del Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia Romagna e Marche in merito ai minori in carico, a quelli collocati in Comunità educative e ai percorsi educativi individualizzati che coinvolgono tutti gli aspetti propri della presa in carico e accompagnamento del minore e giovane adulto (famiglia, istruzione, formazione lavoro, etc.) finalizzati all'inserimento sociale e all'uscita dal circuito penale;

Tale attività ha lo scopo di assicurare ai giovani dell'area penale sempre maggiori opportunità di orientamento, formazione e avvicinamento al mondo del lavoro nonché azioni volte a rafforzare percorsi di responsabilizzazione e a contrastare la recidiva.
E' ormai un dato osservabile sul territorio nazionale e regionale come molti giovani anche minorenni non studiano e non lavorano. Alcuni di questi entrano nel circuito penale soprattutto diciasettenni usciti dall'ambito scolastico senza aver assolto al diritto-dovere all'istruzione e formazione.
Nel corso dell'anno 2025 il Garante ha tenuto diversi incontri con il Direttore dell'USSM di Ancona per approfondire la tematica dei minori sottoposti a procedimento penale (quello del 4 febbraio 2025 ha visto la partecipazione anche del coordinatore dell'Area II del Centro per la Giustizia minorile (CGM) di Bologna) nonché per trattare gli interventi educativi e formativi da attivare congiuntamente al fine di supportare il loro recupero e favorire l'uscita dal percorso giudiziale (incontri del 4 febbraio 2025, del 31 luglio 2025 e dell'8 settembre 2025).

4.2 - I PROGETTI

Nel 2025 il Garante, nell'esercizio dei compiti attribuitigli dalla legge ha continuato a promuovere e realizzare progettualità, sia collaborando con Amministrazioni locali, Istituzioni scolastiche, Università ed altri soggetti pubblici, sia realizzando direttamente alcune iniziative.
A tal fine il Garante ha proseguito l'azione virtuosa di confronto e scambio con gli Amministratori locali del territorio della Regione, con i rappresentanti della società civile e con le Associazioni sportive, culturali, di promozione sociale. Questo dialogo ha consentito al Garante di maturare la consapevolezza circa alcuni specifici bisogni dei bambini e degli adolescenti e conseguentemente di promuovere e realizzare alcune progettualità descritte qui di seguito.

4.2.1 - Area promozione dei diritti

4.2.1.1 - La linea sottile 2 – Presentazione del docufilm e azioni di sensibilizzazione al divertimento in sicurezza

La notte dell'8 dicembre 2018 a Corinaldo, nella discoteca la Lanterna azzurra, morivano 5 ragazzi ed una donna, durante l'attesa della performance di un noto trapper. L'episodio drammatico ha spinto l'Assemblea legislativa delle Marche ad approvare all'unanimità l'istituzione della Giornata regionale per il diritto al divertimento in sicurezza (con la legge regionale 5 agosto 2021, n. 20, "Istituzione della Giornata regionale per il diritto al

divertimento in sicurezza"), che si celebra proprio l'8 dicembre di ogni anno, allo scopo di non dimenticare quanto accaduto e di assicurare che dalla memoria del dolore possa sorgere un nuovo modo di vivere il divertimento in gruppo.

La fondazione LHS, un'organizzazione no profit costituita da Saipem nel 2010 per diffondere la cultura della salute e sicurezza nell'industria e nella società, ha affidato al giornalista e storyteller Luca Pagliari l'incarico di realizzare un docufilm sulla vicenda della Lanterna azzurra, raccogliendo le testimonianze di genitori, ragazzi e testimoni diretti coinvolti nella vicenda. Questo docufilm, presentato nel marzo 2022 in anteprima nazionale al teatro di Senigallia, costituisce uno strumento efficace per la sensibilizzazione dei ragazzi all'adozione di stili comportamentali sicuri nei luoghi del divertimento condiviso, nonché l'occasione di una riflessione profonda sui temi della solidarietà, dell'aiuto reciproco e più in generale della vita.

Verificato il valore educativo e di sensibilizzazione del citato docufilm, Il Garante, in collaborazione con la fondazione LHS, ha deciso di raggiungere gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di Macerata, dopo aver svolto nelle precedenti annualità analoghe azioni ad Ancona e Fano, organizzando un evento finalizzato a promuovere la riflessione delle giovani generazioni sulle tematiche degli stili di vita volti al benessere psicofisico e al divertimento in sicurezza.

L'evento svoltosi il 20 novembre 2025, Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, coinvolgendo 500 studenti degli Istituti Scolastici di Macerata (Istituto Tecnico Economico "Alberico Gentili", Liceo Artistico "Cantalamesa" e Liceo Linguistico "Leopardi"), ha previsto la proiezione del docufilm messo a disposizione da LHS ed una discussione, guidata dal giornalista Luca Pagliari con figure istituzionali e con il fratello di una delle giovani vittime, finalizzata a promuovere la rielaborazione dell'esperienza da parte degli studenti e la loro sensibilizzazione all'adozione di comportamenti responsabili nei contesti sociali.

L'iniziativa finalizzata alla riflessione e sensibilizzazione degli studenti circa gli stili di vita sicuri è stata molto apprezzata dai ragazzi e dalle scuole che hanno richiesto di estendere la proposta progettuale ai prossimi anni scolastici e di darne ampia diffusione sul territorio regionale.

4.2.1.2 - Fuori dal copione del bullismo – laboratorio esperienziale di consapevolezza di sé attraverso tecniche teatrali

Nell'ambito delle azioni del Garante finalizzate a diffondere tra gli adolescenti la cultura dei relativi diritti, promuovere relazioni inclusive e sostenere percorsi educativi orientati ad accrescere la sensibilità e la responsabilità del minore rispetto al diritto fondamentale della persona anche per prevenire forme di prevaricazione e discriminazione e, di conseguenza, di atti bullismo nei contesti scolastici, è stato avviato il progetto "Fuori dal copione del bullismo – laboratorio esperienziale di consapevolezza di sé attraverso tecniche teatrali", evoluzione della progettualità "Bulli NON si diventa" realizzata nell'anno scolastico 2023-2024.

Il progetto si basa sull'utilizzo di metodologie educative di tipo esperienziale e partecipativo, in particolare attraverso tecniche teatrali, esercizi di scrittura creativa, momenti di lettura interpretativa e attività di gruppo finalizzate allo sviluppo della consapevolezza emotiva e relazionale degli studenti. Tali strumenti consentono ai partecipanti di riflettere sui propri comportamenti, sulle dinamiche relazionali e sui meccanismi che possono generare situazioni di esclusione o conflitto all'interno del gruppo classe.

Nella prima fase operativa del progetto, che vede il procrastinarsi anche nel 2026, svoltasi negli ultimi mesi dell'anno 2025, sono stati coinvolti tre Istituti comprensivi della provincia di Pesaro e Urbino. I laboratori sono stati articolati in tre incontri della durata di circa due ore per ciascun gruppo-classe e hanno interessato studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado.

I riscontri hanno evidenziato una partecipazione attiva e interessata degli studenti e un generale apprezzamento da parte dei docenti per la metodologia adottata, che ha favorito momenti di confronto e di espressione emotiva, contribuendo a rafforzare l'empatia, l'ascolto reciproco e il rispetto delle differenze.

4.2.1.3 - Nessuno escluso 2025

Il Garante d'intesa con l'Istituto d'Istruzione Superiore "Alfredo Panzini" di Senigallia ha sottoscritto in data 17 luglio 2025 un accordo per la realizzazione del progetto "NESSUNO ESCLUSO 2025" i cui destinatari e beneficiari del progetto sono stati gli studenti e le studentesse di tale Istituto a rischio dispersione scolastica e/o con disagi di tipo psico-sociale, svantaggio economico-sociale, svantaggio linguistico-culturale (alunni provenienti da contesti migratori) frequentanti prevalentemente le classi prime e seconde.
In sostanza, quindi, una progettualità che ha voluto contribuire a:

- contrastare il rischio di abbandono scolastico e le situazioni di isolamento sociale e sofferenza psicologica dei/ delle ragazzi/e più fragili e/o che presentano problematiche di tipo psicologico e psichiatrico;
- creare un ambiente scolastico più inclusivo, più attento e maggiormente in grado di rispondere in modo tempestivo ai bisogni emotivi, educativi e culturali sempre più complessi degli studenti e delle loro famiglie.

Il progetto, avviato nel mese di ottobre e concluso a dicembre 2025, si è articolato in due interventi principali: il primo di accompagnamento emotivo e il secondo di mediazione linguistico-culturale.
Gli interventi realizzati hanno raggiunto gli obiettivi prefissati, offrendo un supporto concreto agli studenti e contribuendo alla costruzione di un ambiente scolastico più inclusivo, attento e capace di rispondere con maggiore tempestività ai bisogni emotivi, educativi e culturali, sempre più complessi, degli studenti e delle loro famiglie.
Il progetto assume quindi un significativo valore strategico: l'integrazione tra accompagnamento emotivo e mediazione linguistico-culturale si configura infatti come un'importante azione di prevenzione e contrasto al disagio e alla dispersione scolastica. Al tempo stesso promuove l'inclusione e il benessere all'interno della scuola, rafforza le competenze socio-emotive e interculturali e sostiene i percorsi di integrazione socio-culturale e di successo formativo di tutti e di ciascuno studente.

4.2.1.4 - Alla scoperta dell'Io: laboratori per la promozione dell'autenticità

Il Garante, d'intesa con l'Istituto d'istruzione superiore "Alfredo Panzini" di Senigallia, l'Istituto d'istruzione superiore "Polo 3" di Fano ed il Liceo classico-linguistico "G.Leopardi" di Macerata, ha sottoscritto rispettivamente in data 30 ottobre 2025, 31 ottobre 2025 e 10 ottobre 2025 un accordo per la realizzazione del progetto "Alla scoperta dell'Io: laboratori per la promozione dell'autenticità" rivolto agli studenti che frequentano le scuole secondarie di secondo grado. Il progetto è stato articolato in una serie di incontri strutturati, durante i quali gli studenti sono stati accompagnati in un percorso di riflessione personale e relazionale finalizzato a sviluppare una maggiore consapevolezza emotiva e capacità di ascolto. Le attività hanno inoltre favorito l'esplorazione delle risorse personali e

dei propri limiti, contribuendo al miglioramento della qualità delle relazioni interpersonali e alla promozione dell'autenticità come valore fondamentale del vivere comune.
L'iniziativa ha rappresentato per gli studenti un'esperienza significativa, offrendo uno spazio sicuro e stimolante in cui potersi raccontare, esplorare le proprie emozioni e riconoscere il proprio valore. Ciascun Istituto ha coinvolto tre classi, individuate sulla base delle caratteristiche degli studenti e delle specifiche esigenze educative, garantendo un approccio inclusivo e flessibile, capace di adattarsi alle diverse realtà scolastiche.

Il percorso si è aperto con la visione di un film appositamente selezionato per stimolare riflessioni sui temi dell'identità, dell'autenticità e delle "maschere" sociali. Questo momento introduttivo ha favorito l'apertura emotiva degli studenti e ha costituito la base per il lavoro successivo.
Il nucleo centrale del progetto è stato rappresentato da tre incontri laboratoriali per ciascuna classe, condotti da un regista e dal personale dell'Ufficio del Garante formato in campo psicoterapeutico. Attraverso l'utilizzo di tecniche teatrali, narrazione e linguaggi audiovisivi, gli studenti hanno avuto l'opportunità di esplorare emozioni, valori e talenti personali, riflettendo al contempo su quanto e in che modo il giudizio degli altri e l'influenza dei social media possano incidere sulla libertà di esprimere pienamente la propria identità.
Il percorso si è concluso con un'attività di psicodramma, durante la quale i partecipanti hanno messo in scena esperienze di "smascheramento", rielaborando in modo creativo e partecipato il concetto di autenticità.

Attraverso la realizzazione del progetto è stata promossa una maggiore partecipazione e un coinvolgimento più attivo degli studenti nei contesti relazionali e nella vita scolastica. Il percorso ha favorito lo sviluppo di una più ampia consapevolezza di sé e degli altri, incoraggiando atteggiamenti di accettazione ed empatia e contribuendo a ridurre le dinamiche di confronto sociale negativo.
Le attività proposte hanno inoltre contribuito a migliorare la qualità della comunicazione, promuovendo modalità espressive più autentiche e assertive. Parallelamente, il progetto ha sostenuto una maggiore accettazione delle proprie fragilità e dei propri limiti, valorizzando la vulnerabilità come risorsa e favorendo la normalizzazione dell'imperfezione come parte del percorso di crescita personale.
Infine, il percorso ha stimolato una maggiore consapevolezza delle "maschere" sociali e dei loro limiti, incoraggiando gli studenti ad esprimersi in modo più autentico e a sviluppare strategie utili per affrontare le sfide relazionali, rafforzando al contempo la motivazione all'auto-esplorazione.

4.2.1.5 - Dire, fare giocare. Costruire un ponte fra le generazioni

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comune di San Ginesio (MC) e ha offerto attività aggregative capaci di coinvolgere minori frequentanti la scuola primaria di primo grado e di secondo grado e le rispettive famiglie che risiedono nel territorio dell'Unione Montana dei Monti Azzurri affinché nella relazione e nella condivisione di esperienze ludiche e formative possano acquisire modelli sani di relazione, confronto e crescita personale incrementando, da un lato, le occasioni di incontro con l'altro nel contesto reale piuttosto che in quello digitale e dall'altro creando occasioni di aggregazione in cui entrino nella stesse rete genitori e figli di un territorio più ampio che comprenda tutte le contrade, il centro storico e i comuni limitrofi di San Ginesio, Ripe San Ginesio e Sant'Angelo in Pontano.

Il progetto, quale obiettivo generale ha promosso la partecipazione e il coinvolgimento dei minori per incrementare le esperienze relazionali e migliorare le proprie capacità

decisionali. I risultati perseguiti sono stati: l'aumento di momenti di relazione diretta e spontanea tra i minori con l'autogestione di tempi e di spazi, l'aumento di condotte aggregative caratterizzato da momenti di confronto e aumento degli episodi di risoluzione in autonomia degli eventi conflittuali nonché l'aumento delle capacità di raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il progetto ha previsto una serie di attività a partire dalla pausa scolastica fino alla fine dell'anno 2025 la cui realizzazione e condivisione ha assunto una rilevante valenza educativa e psicologica, configurandosi come un'esperienza aggregativa e formativa che ha sostenuto processi di socializzazione, di costruzione dell'identità e di sviluppo delle competenze relazionali, sia all'interno del gruppo dei pari, sia nella relazione con la generazione adulta rappresenta da genitori e da educatori.

4.2.1.6 - Studi-AMO insieme

Il progetto Studi-AMO rappresenta una proposta formativa integrativa delle attività scolastiche per tutto l'arco dell'anno scolastico 2025/2026 rivolta ai minori le cui famiglie sono seguite dal Tribunale per i minorenni. Nella sostanza le attività hanno previsto un servizio di doposcuola ad integrazione di quanto previsto nel percorso scolastico e ricreativo gestito da personale educativo specializzato dei Centri educativi "Le formiche e le libellule di Tatanna" e "Fate e folletti" che sono stati chiamati ad operare in stretta collaborazione con il personale scolastico e con le assistenti sociali del Comune di Pollenza, a partire dalla condivisione di un programma educativo extra-scolastico, volto a proporre un intervento integrato ed efficace di ausilio ai minori nell'organizzare il proprio studio in un ambiente in cui la comunicazione e l'interazione con il gruppo di pari siano facilitate.

Il progetto, quale obiettivo generale, ha quello di promuovere la partecipazione ed il coinvolgimento dei minori nei luoghi di relazione e nella scuola per migliorare la qualità della loro vita. Gli esiti delle azioni progettuali hanno riguardato il miglioramento del rendimento scolastico e di partecipazione attiva nello svolgimento dei compiti, un aumento di comportamenti propositivi nelle attività collettive e nelle interazioni con gli altri partecipanti, nonché un aumento di comportamenti proattivi nello studio individuale; la partecipazione costante alle attività collettive (integrative scolastiche e ricreative) ha portato un aumento dei risultati scolastici positivi e la diminuzione delle assenze scolastiche.

L'esperienza progettuale ha evidenziato l'importanza di interventi educativi strutturati e continuativi, capaci di supportare il benessere dei minori e di promuovere percorsi di inclusione e di sviluppo delle loro potenzialità superando le difficoltà legate al contesto familiare e sociale di provenienza.

4.2.1.7 - Navigare insieme sullo stesso mare

In collaborazione con il Comune di San Costanzo è stato realizzato il progetto "Navigare insieme sullo stesso mare", un'iniziativa educativa e inclusiva rivolta ai minori del territorio.
Il progetto è nato dalla consapevolezza che il periodo di sospensione delle attività scolastiche possa rappresentare un momento di particolare vulnerabilità per alcuni minori, soprattutto per quelli appartenenti a famiglie straniere o in condizioni di fragilità sociale, che spesso dispongono di minori opportunità di accesso ad attività educative e ricreative durante il periodo estivo. In questo contesto, l'iniziativa si è posta l'obiettivo di offrire ai bambini uno spazio sicuro, inclusivo e formativo nel quale sviluppare competenze personali e relazionali, promuovendo al tempo stesso la socializzazione, l'integrazione e il rispetto dell'ambiente.
Il progetto, realizzato presso il Circolo Velico di Torrette di Fano nel periodo compreso tra

il 16 e il 27 giugno 2025 e proseguito con ulteriori attività nel mese di luglio, ha coinvolto complessivamente 80 bambini di età compresa tra i 6 e i 13 anni, tra cui 10 minori appartenenti a famiglie straniere o in condizioni di vulnerabilità sociale, individuati dal servizio sociale del Comune.
Le attività proposte hanno combinato momenti di gioco, educazione ambientale e pratica sportiva, con particolare attenzione alla vela, che ha rappresentato un'importante occasione educativa. Attraverso l'esperienza in mare, i partecipanti hanno potuto sviluppare senso di responsabilità, capacità di collaborazione e rispetto delle regole condivise, sperimentando al contempo un rapporto diretto con l'ambiente naturale.
Il progetto ha avuto una ricaduta positiva non solo sul piano educativo e formativo, ma anche sotto il profilo sociale, favorendo la creazione di nuovi legami di amicizia tra i partecipanti e contribuendo a ridurre situazioni di isolamento. In particolare, l'iniziativa ha consentito anche ai minori appartenenti a famiglie con maggiori difficoltà economiche o sociali di partecipare ad attività estive di qualità che altrimenti difficilmente avrebbero potuto frequentare.
L'esperienza si è rivelata nel complesso molto positiva, confermando l'importanza di promuovere iniziative educative e inclusive capaci di valorizzare il territorio, rafforzare la coesione sociale e garantire ai minori pari opportunità di crescita e partecipazione alla vita della comunità.

4.2.1.8 - Parent Star: conoscere per dialogare. Strumenti e riflessioni per accompagnare i figli nella crescita

Il progetto formativo "Parent Star: conoscere per dialogare. Strumenti e riflessioni per accompagnare i figli nella crescita" è stato pensato per offrire a genitori, docenti ed educatori occasioni di confronto e strumenti utili ad accompagnare i ragazzi nella delicata fase dell'adolescenza.
Il progetto si è inserito tra le azioni volte a promuovere una cultura attenta ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'obiettivo di prevenire situazioni di disagio e favorire il benessere psico-fisico dei minori, sostenendo al tempo stesso il ruolo educativo delle figure adulte di riferimento.
Il percorso, svoltosi presso il Comune di Montecosaro, ha coinvolto minori adolescenti anche provenienti da Comuni limitrofi della provincia di Macerata e si è articolato in sei incontri in presenza, della durata di un'ora e trenta minuti ciascuno, con cadenza settimanale, nel periodo compreso tra il 4 settembre 2025 e il 9 ottobre 2025. Gli incontri hanno affrontato temi centrali per comprendere lo sviluppo adolescenziale e rafforzare le competenze educative degli adulti di riferimento. In particolare sono stati trattati i seguenti argomenti: educazione alla sessualità nel XXI secolo; lo sviluppo dell'adolescente tra ormoni ed emozioni; dalla cellula all'uomo; il cervello dell'adolescente: conoscere per dialogare; accompagnare l'adolescente nella scoperta della propria identità personale; amore e sessualità.
Il percorso ha consentito ai partecipanti di approfondire le dimensioni biologiche, psicologiche ed emotive che caratterizzano l'adolescenza, offrendo strumenti utili per instaurare un dialogo più consapevole e costruttivo con i giovani. Il confronto tra genitori, docenti ed educatori ha inoltre favorito la condivisione di esperienze e il rafforzamento dell'alleanza educativa tra le diverse figure impegnate nella crescita dei minori.
L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione di formazione e confronto per la comunità educante del territorio, contribuendo a promuovere una maggiore attenzione ai bisogni degli adolescenti e a sostenere percorsi educativi fondati sul dialogo, sulla responsabilità e sul rispetto reciproco.

4.2.1.9 - Ossigeno

In collaborazione con il Comune di Pesaro è stato realizzato il progetto Ossigeno. L'iniziativa progettuale, avviata nel 2023 e giunta nel 2025 alla sua terza annualità, si è inserita in un più ampio percorso volto a favorire la partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità e a promuovere forme di cittadinanza attiva tra le nuove generazioni. Il progetto nasce infatti dall'idea di riconoscere ragazze e ragazzi non soltanto come destinatari di interventi educativi, ma come protagonisti dei processi di crescita sociale e culturale del territorio.
Ha coinvolto giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni, offrendo loro l'opportunità di partecipare direttamente alla ideazione e alla realizzazione di attività culturali, educative e aggregative, con il supporto di educatori e professionisti. Attraverso questo percorso i ragazzi hanno potuto sperimentare forme concrete di partecipazione alla vita pubblica, entrando in relazione con istituzioni, scuole, associazioni e realtà culturali ed economiche del territorio.
Le attività del 2025 si sono svolte principalmente presso lo spazio Aradia, La casa nel parco, situato all'interno del Parco Miralfiore, che negli anni è progressivamente diventato un punto di riferimento per l'aggregazione e la partecipazione giovanile. In questo contesto i ragazzi hanno preso parte a incontri settimanali e momenti di confronto nei quali hanno potuto elaborare idee, progettare iniziative e contribuire attivamente alla loro realizzazione.
Nel corso dell'anno sono state promosse diverse attività ideate dagli stessi giovani, tra cui tornei di gaming, incontri informativi dedicati alle opportunità di volontariato internazionale e ai programmi Erasmus+, momenti di confronto su tematiche sociali di interesse per le nuove generazioni e concerti dedicati ad artisti emergenti del territorio, organizzati anche in diversi quartieri della città.
Complessivamente le iniziative realizzate hanno coinvolto circa 100 giovani, favorendo non solo occasioni di aggregazione e di espressione creativa, ma anche il consolidamento di una rete di collaborazione tra istituzioni, associazioni e realtà territoriali impegnate nel campo delle politiche giovanili. Le attività hanno inoltre contribuito a valorizzare gli spazi pubblici coinvolti e ad ampliare le opportunità di partecipazione e protagonismo per le nuove generazioni.
Anche nel 2025 il progetto "Ossigeno" si è confermato quindi come un'esperienza significativa di partecipazione giovanile e di collaborazione tra istituzioni e territorio, capace di promuovere forme innovative di aggregazione e di rafforzare il ruolo attivo dei giovani nella vita della comunità.

4.2.1.10 - Scritture in scena: corso di scrittura creativa e improvvisazione teatrale

Il progetto "Scritture in scena: corso di scrittura creativa e improvvisazione teatrale", realizzato in collaborazione con il Comune di Civitanova Marche, si è inserito tra le azioni volte a promuovere il benessere psico-fisico dei minori, favorirne lo sviluppo emotivo e relazionale e offrire opportunità di partecipazione attiva alla vita della comunità, in coerenza con le funzioni attribuite al Garante per l'infanzia e l'adolescenza dalla normativa regionale.
Giunto alla quarta edizione, si è svolto nel periodo compreso tra settembre e dicembre 2025 ed è stato rivolto a ragazze e ragazzi preadolescenti e adolescenti, con particolare attenzione a situazioni di fragilità emotiva, sociale o familiare. L'iniziativa ha previsto la realizzazione di un laboratorio di scrittura creativa e improvvisazione teatrale, concepito come spazio educativo e formativo nel quale i partecipanti hanno potuto esprimere le proprie emozioni, sviluppare capacità comunicative e rafforzare le competenze relazionali attraverso attività artistiche e collaborative.
Il percorso si è articolato in diverse fasi laboratoriali: inizialmente sono state svolte attività

finalizzate alla conoscenza reciproca e alla costruzione del gruppo; successivamente i ragazzi sono stati coinvolti in esercizi di improvvisazione teatrale e comunicazione scenica, per poi passare alla fase di ideazione della storia e alla scrittura collettiva del copione. Il processo creativo è stato caratterizzato da un forte coinvolgimento dei partecipanti, che hanno contribuito in prima persona alla definizione dei personaggi, delle situazioni narrative e dei dialoghi.
Il laboratorio si è concluso con la realizzazione di una rappresentazione teatrale finale aperta al pubblico, quale momento di restituzione del percorso svolto e di valorizzazione del lavoro creativo dei ragazzi. Lo spettacolo ha rappresentato non solo il risultato del lavoro artistico svolto durante il corso, ma anche un'importante occasione di condivisione con la comunità locale e di sensibilizzazione sui temi del benessere e della partecipazione dei giovani.
L'esperienza ha consentito di raggiungere gli obiettivi educativi e formativi previsti, favorendo lo sviluppo della creatività e dell'autonomia espressiva dei partecipanti, il rafforzamento dell'autostima e delle capacità relazionali, nonché la valorizzazione delle potenzialità individuali all'interno di un percorso di gruppo. Attraverso il linguaggio teatrale e narrativo, i ragazzi hanno potuto sperimentare forme di collaborazione, confronto e condivisione, contribuendo alla costruzione di relazioni positive e inclusive.
Il progetto si conferma pertanto come un'esperienza significativa di promozione dei diritti dei minori e di sostegno alla loro crescita personale e sociale, in linea con le finalità istituzionali del Garante regionale dei diritti della persona e con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva delle nuove generazioni alla vita della comunità.

4.2.1.11 - Il gusto di imparare

Con il progetto "Il Gusto di imparare", si è inteso ridurre il rischio di emarginazione sociale dei minori coinvolti nello stesso, offrendo loro occasioni di crescita culturale e relazionale, in contesti ad alta intensità educativa, sia attraverso il potenziamento del percorso di studio individuale, sia attraverso attività di aggregazione di carattere integrativo scolastico e ricreativo.
Più specificamente l'attività è stata rivolta a minori frequentanti Istituti scolastici di istruzione secondaria di primo e secondo grado, individuati in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Ancona, con accertate situazioni problematiche connesse a fragilità cognitive e/o emotive e/o socio-economiche familiari e/o che provengono da famiglie a rischio di emarginazione sociale. Si è sviluppata dall'inizio dell'anno scolastico 2025/2026 fino alla fine del mese di dicembre 2025.
Ai minori sono stati offerti:

- un supporto pomeridiano allo studio e un'assistenza nello svolgimento dei compiti scolastici, mettendo a disposizione personale qualificato per un totale di 180 ore (erogate in base alle tipologie di esigenze dei partecipanti: in piccoli gruppi o singolarmente). Questa attività ha aiutato i ragazzi a sviluppare un efficace metodo di studio personalizzato per cercare di ridurre gli insuccessi scolastici, che spesso generano demotivazione all'impegno nello studio e ulteriori risultati negativi, innescando conseguentemente una spirale negativa che può condurre anche all'abbandono scolastico;
- tre attività integrative e ricreative, realizzate per gruppi di età separati (un gruppo di frequentanti le scuole secondarie di primo grado ed un gruppo di frequentanti le scuole secondarie di secondo grado):
  1. un laboratorio di scrittura (per un totale di durata complessiva di 16 ore per gruppo) che ha stimolato i ragazzi a costruire dei testi con una maggiore autonomia, una migliore padronanza delle regole della scrittura e soprattutto una maggiore

dimestichezza nell'esprimere per iscritto le loro idee ed emozioni;
2. un laboratorio di lettura (per una durata complessiva di 16 ore per gruppo) volto a sviluppare la capacità di comprensione dei testi, che ha alimentato nei frequentanti il desiderio di leggere, così da poter ampliare il loro lessico e la conoscenza della realtà;
3. una attività di cineforum (di una durata complessiva di 48 ore), quale strumento educativo attraverso il quale stimolare la riflessione e la discussione su tematiche individuali e sociali. Alla visione collettiva dei film seguiva un dialogo guidato che ha fatto emergere un confronto sul loro personale vissuto quotidiano ed ha stimolato il loro giudizio critico nei confronti della realtà che vivono quotidianamente.

4.2.1.12 - Quando la musica si fa dono

Il progetto, sviluppato in collaborazione con il Comune di Ancona, è nato dalla constatazione che purtroppo negli ultimi anni la partecipazione ad attività di volontariato, in particolare da parte degli adolescenti, è diminuita, soprattutto dopo la pandemia che li ha costretti a rimanere chiusi in casa, con ricadute negative in termini di crescita di forme di disagio psicologico, difficoltà nella socializzazione e di partecipazione ad attività comunitarie in presenza. Si è voluto pertanto rispondere all'esigenza di offrire agli adolescenti un momento di incontro, condivisione e riflessione sull'importanza della loro partecipazione alla vita pubblica, in particolare ad attività di volontariato che possono da un lato contribuire alla loro crescita personale e dall'altro li possono aiutare a sviluppare il senso di responsabilità civile e di appartenenza alla comunità locale.
L'attività progettuale è consistita nell'organizzazione di un incontro pubblico serale, della durata di due ore circa, focalizzato su come le arti ed in particolare la musica possano essere strumenti di socializzazione che permettono di gettare ponti comunicativi con gli altri, anche nel contesto di attività di solidarietà sociale e di volontariato. In particolare si è voluto far riflettere i ragazzi partecipanti sui valori della responsabilità personale e sociale, della solidarietà, della gratuità, della condivisione e della cooperazione.
L'evento ha registrato la partecipazione di circa 280 persone, di cui almeno i due terzi rappresentati da adolescenti e giovani sotto i 25 anni. Nella prima parte è stata portata la testimonianza diretta di Pietro Morello (influencer noto fra gli adolescenti) che ha utilizzato la sua creatività musicale come strumento di impegno sociale e di volontariato; nella seconda parte i partecipanti hanno rivolto domande all'ospite. Durante questo dialogo sono stati affrontati numerosi temi, si è parlato soprattutto il volontariato, delle modalità per intraprendere esperienze solidali e di azioni concrete per promuovere la pace.

4.2.1.13 - Scuola in meta" – anno 2025

Il progetto "Scuola in meta", realizzato in collaborazione con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano – Comitato regionale Marche (CONI Marche) si è inserito nel quadro delle azioni finalizzate alla promozione dei diritti dei minori, alla diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e al riconoscimento dei ragazzi e delle ragazze come soggetti titolari di diritti, favorendone la partecipazione attiva nei contesti educativi e sociali, mirando a promuovere il benessere psicofisico dei minori attraverso l'attività motoria, a favorire processi di socializzazione e inclusione nel gruppo dei pari, a prevenire fenomeni di emarginazione e disagio giovanile nonché a sviluppare nei ragazzi il senso di responsabilità, resilienza e cooperazione.
Il progetto è stato rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo grado di undici istituti scolastici distribuiti sull'intero territorio regionale, individuati dal CONI Marche con l'obiettivo di garantire una partecipazione equilibrata delle diverse realtà territoriali.
L'idea progettuale si è fondata sull'utilizzo della pratica sportiva di gruppo come strumento

educativo, capace di favorire relazioni positive tra pari, promuovere l'inclusione e sostenere lo sviluppo personale dei minori. Attraverso lo sport vengono infatti trasmessi valori fondamentali quali il rispetto reciproco, la solidarietà, la collaborazione, il rispetto delle regole e il lavoro di squadra, elementi che contribuiscono alla crescita equilibrata dei ragazzi e alla prevenzione di fenomeni di isolamento o disagio.
Le attività sono state avviate nel 2025, hanno previsto lo svolgimento di percorsi educativi e sportivi guidati da tecnici ed educatori qualificati selezionati dal CONI Marche, in collaborazione con i dirigenti scolastici e le comunità educative di riferimento.
Attraverso questa iniziativa il Garante ha inteso rafforzare la rete di collaborazione tra istituzioni educative, mondo dello sport e comunità locali, sostenendo progetti capaci di valorizzare lo sport non solo come attività fisica, ma anche come strumento educativo e sociale.
Il progetto rappresenta dunque un'importante occasione per promuovere, all'interno delle scuole e delle comunità territoriali, percorsi di crescita basati sui valori della partecipazione, dell'inclusione e del rispetto reciproco, in coerenza con i principi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo e con le finalità istituzionali dell'Ufficio del Garante.

4.2.2 - Area minori con disabilità psicofisica

Le progettualità rivolte ai minori con disabilità psico-fisica si propongono di promuovere percorsi educativi e inclusivi finalizzati a favorire la partecipazione attiva dei ragazzi alla vita sociale. In tale prospettiva, il Garante ha sostenuto la realizzazione di esperienze che promuovono sia lo sviluppo di processi di integrazione, intesi come rafforzamento del senso di appartenenza al gruppo, sia l'acquisizione di competenze pratiche e relazionali utili ad affrontare in modo positivo situazioni nuove e contesti diversi. La partecipazione ad attività sociali, culturali e sportive rappresenta uno strumento significativo per il miglioramento della qualità della vita quotidiana e per il perseguimento di obiettivi quali la crescita personale, la cooperazione e la collaborazione. A tal fine, le azioni progettuali attivate sono state quelle che hanno privilegiato percorsi educativi e socio-relazionali finalizzati allo sviluppo dell'identità sociale, del senso di autoefficacia e della valorizzazione delle risorse e delle potenzialità individuali, nonché al potenziamento dell'autonomia personale e dell'autostima.

4.2.2.1 - LI.VE: Liberi di veleggiare – biennio 2025-2026

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Cagli (PU) e ha offerto a minorenni con disturbi psichiatrici un'occasione di crescita personale e di potenziamento di abilità fisiche, emotive e relazionali. L'attività progettuale ha visto coinvolti undici minorenni ospiti della Comunità Acquaviva di Cagli, fra questi, alcuni hanno partecipato al progetto per la prima volta ed altri hanno ripetuto l'esperienza oltre che per rinforzare le abilità acquisite anche per fungere da esempio per coloro che non hanno mai avuto la possibilità di vivere un soggiorno fuori casa. Il percorso, ha previsto la preparazione, la partecipazione e la rielaborazione di un'esperienza di campeggio e di una giornata in barca a vela. In particolare con la pratica della vela, i partecipanti sono stati stimolati a collaborare tra loro, a prendere decisioni condivise e a confrontarsi con regole, imprevisti e ruoli precisi a bordo. Questi elementi, guidati con attenzione da educatori e skipper formati, hanno contribuito al rafforzamento dell'autostima, allo sviluppo dell'autonomia personale e al potenziamento delle competenze sociali.

Il progetto, quale obiettivo generale, ha inteso promuovere l'aumento dell'autonomia e la capacità di gestione della quotidianità dei minori con problemi psichici cercando di migliorare la qualità della loro vita e favorire l'integrazione sociale. I risultati perseguiti

sono stati: l'accrescimento dell'atteggiamento di sicurezza dei minori, la diminuzione degli episodi di agitazione e ansia di fronte a nuovi contesti e l'aumento di condotte adeguate alle circostanze, un aumento di episodi di interazione con gli altri e una modalità di agire più spontanea.

4.2.2.2 - Disabile a chi? Io gioco a golf – terza annualità

L'azione progettuale "Disabile a chi? Io gioco a golf" si è mossa in continuità con le esperienze degli anni 2023 e 2024, forti dei risultati positivi con esse ottenuti.

Anche per il 2025 le attività sono state realizzate in un ambiente eco-sostenibile e protetto all'interno del Parco del Conero, nei mesi estivi (dalla terza settimana di giugno alla seconda settimana di settembre comprese) per un numero complessivo di dodici settimane ed hanno previsto la partecipazione di sedici minorenni disabili di età compresa tra i sei e i diciotto anni non compiuti. Sotto la guida di istruttori-assistenti specializzati, che collaborano da anni con la Società Sportiva Dilettantistica Conero Golf Club di Sirolo nell'organizzazione di attività sportive per persone con diversi gradi di disabilità sia fisiche che psichiche, si è continuato ad offrire a minori con disabilità psico-motorie la possibilità di praticare il golf, ricavandone benefici non soltanto in termini terapeutici ma anche di socializzazione e di condivisione con coetanei, rafforzando il concetto di uguaglianza e di parità nel diritto alla partecipazione ed incoraggiando l'utilizzo di mezzi di divertimento appropriati che favoriscano lo sviluppo fisico, mentale, morale e sociale dei minori.

Dopo la presa in carico ed il lavoro personalizzato con ciascun minore per individuarne esigenze e capacità di movimento (le tipologie di disabilità sono tra loro differenti, sia fisiche che psichiche) ed assicurare così che sia chiesto a ciascuno di svolgere solo quanto in grado di fare, si è passati all'attività in piccoli gruppi, suddivisi per età, dove i partecipanti hanno potuto sperimentarsi in azione, mettendo in pratica quanto acquisito, interagendo con i coetanei.

Ogni fine mese sono state organizzate, infine, anche gare non competitive sulla distanza delle cinque buche per verificare i progressi tecnici e quelli di socializzazione, oltre che l'acquisizione delle regole sportive e del fair play.

Il progetto, quale obiettivo generale ha inteso promuovere la sport-terapia e l'inclusione sociale per gli atleti e i neofiti con disabilità fisiche o psichiche. I risultati perseguiti sono stati: l'acquisizione di nuove autonomie e competenze psico-fisiche nei partecipanti, il miglioramento del benessere psichico, emotivo e relazionale del minore, l'aumento dell'autostima e accrescimento del livello di socializzazione e di interazione spontanea nonché la creazione di una rete di vicinanza e di solidarietà tra le famiglie.

4.2.2.3 - E-state insieme

Il Garante, d'intesa con il Comune di Potenza Picena, ha sottoscritto in data 30 giugno 2025 un accordo per la realizzazione del progetto "E-state insieme", consistente in un programma di attività educative, sportive e culturali svoltesi dal 1° al 31 luglio 2025. L'iniziativa è stata rivolta a minori con disabilità, tra cui disturbo dello spettro autistico o disabilità gravissime, con l'intento di offrire loro un contesto educativo strutturato anche durante il periodo estivo.

Le attività sono state progettate sulla base dei bisogni, delle capacità e dei livelli di autonomia dei partecipanti, con l'obiettivo di offrire nuove opportunità educative attraverso un approccio personalizzato e l'utilizzo di strategie di gruppo. Tale impostazione ha consentito di rispondere in modo più efficace alla complessità delle loro esigenze, favorendo al contempo processi di inclusione e di partecipazione attiva alla vita sociale.

L'iniziativa progettuale, realizzata nel mese di luglio 2025, ha visto la partecipazione di 11 ragazzi e ragazze con disabilità di diversa natura e grado di gravità, i quali hanno richiesto una presa in carico educativa competente, personalizzata e continuativa. I partecipanti presentavano bisogni educativi e assistenziali differenti, che hanno reso necessario un intervento strutturato e attento alle specificità individuali, nonché una costante collaborazione tra educatori, famiglie e servizi territoriali.

Alla luce di tali complessità, il progetto ha risposto alla necessità di garantire la continuità educativa anche nel periodo estivo, fase dell'anno in cui spesso si registra una riduzione delle opportunità di supporto educativo e di socializzazione per i minori con disabilità. Attraverso un programma di attività calibrate sulle competenze individuali, il progetto ha offerto ai partecipanti occasioni strutturate di apprendimento, di relazione e di partecipazione alla vita comunitaria.

Le attività proposte hanno incluso momenti di laboratorio educativo e creativo, attività ludico-motorie, esperienze di socializzazione guidata e iniziative volte allo sviluppo delle autonomie personali e relazionali. Particolare attenzione è stata dedicata alla creazione di un ambiente accogliente e prevedibile, capace di favorire il benessere dei partecipanti e di sostenere il loro coinvolgimento attivo nelle diverse proposte.

L'approccio educativo adottato ha privilegiato metodologie inclusive e personalizzate, basate sull'osservazione dei bisogni dei singoli e sull'adattamento delle attività alle loro capacità e ai loro tempi di apprendimento. Il lavoro di gruppo ha rappresentato un elemento centrale del progetto, in quanto ha permesso ai ragazzi e alle ragazze di sperimentare forme di interazione positiva, rafforzare le competenze sociali e sviluppare il senso di appartenenza al contesto comunitario.

4.2.2.4 - L'inclusione grazie alla Comunicazione Aumentata Alternativa (CAA) all'interno degli apprendimenti scolastici

Il Garante, d'intesa con l'Istituto di Istruzione Superiore "Garibaldi Bramante Pannaggi" di Macerata, ha sottoscritto in data 8 luglio 2025 un accordo per la realizzazione del progetto "L'inclusione grazie alla Comunicazione Aumentata Alternativa (CAA) all'interno degli apprendimenti scolastici". L'iniziativa è consistita in un percorso formativo rivolto agli insegnanti degli istituti scolastici della provincia di Macerata nei quali opera il CTS (Centro Territoriale di Supporto), impegnati nel supporto educativo e didattico a studenti con disturbi dello spettro autistico e con difficoltà comunicative.

Il progetto ha inteso promuovere l'acquisizione di strumenti e metodologie didattiche inclusive, con particolare riferimento all'utilizzo della Comunicazione Aumentata Alternativa (CAA), quale supporto alla comprensione dei contenuti scolastici e alla partecipazione attiva degli studenti ai processi di apprendimento. Gli obiettivi specifici perseguiti sono stati i seguenti:

- offrire agli insegnanti l'opportunità di conoscere e sperimentare nuovi strumenti di comunicazione e supporti didattici, con particolare attenzione all'utilizzo del linguaggio in simboli proprio della Comunicazione Aumentata Alternativa (CAA);
- migliorare il livello di comprensione dei testi scritti e della comunicazione in entrata da parte degli alunni e delle alunne più fragili e con difficoltà comunicative, attraverso l'impiego del linguaggio in simboli che, pur nella sua immediatezza e accessibilità, consente di mantenere il registro narrativo originale del testo, nonché la sua ricchezza semantica, emotiva e linguistica;
- promuovere una maggiore inclusione scolastica, sociale e relazionale degli studenti con

maggiori fragilità, favorendo la loro partecipazione attiva alla vita della classe e alle attività didattiche;

- favorire l'avvicinamento alla lettura sia dei bambini e dei ragazzi con bisogni educativi specifici sia di coloro che generalmente mostrano minore interesse o difficoltà nell'approcciarsi ai libri e alla lettura.

Il progetto ha consentito un significativo apprendimento e un ampliamento delle conoscenze relative all'approccio della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) da parte degli insegnanti e degli educatori coinvolti. Si è inoltre registrato un miglioramento delle capacità comunicative, grazie all'utilizzo del linguaggio simbolico, che, pur nella sua immediatezza e facilità di comprensione, mantiene e valorizza la dimensione comunicativa all'interno delle interazioni educative nel contesto scolastico. Infine, l'introduzione e l'applicazione di tali strumenti ha contribuito ad aumentare il livello di inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali, favorendo una partecipazione più attiva e significativa alla vita scolastica.

4.2.2.5 - Un'estate per crescere: autonomia e divertimento con la Conductive Education

Il progetto, ha coinvolto minori con disabilità anche gravissime (paralisi celebrali infantili, con tetraparesi o emiparesi, patologie genetiche o post-traumatiche con compromissione del sistema nervoso centrale) i quali, dopo la fine dell'anno scolastico, vedono venir meno l'importante appoggio educativo a loro assicurato nel periodo scolastico, nonché, ad agosto, anche dei servizi ambulatoriali e domiciliari. Sulla scorta dei risultati positivi raggiunti negli ultimi due anni le attività progettuali hanno riproposto un percorso integrato di interventi educativi, cognitivi e motori il cui obiettivo principale è stato quello di promuovere l'indipendenza, migliorare la mobilità ed il linguaggio e le abilità mentali dei minori disabili mantenendo attive, il più possibile, anche le risorse residue. Tale percorso è stato programmato per essere vissuto in maniera piacevole e rilassante sotto forma di divertimento e sollievo sia per i ragazzi, sia per i genitori; le attività ludico-ricreative sociali e di inclusione sono state svolte nella spiaggia riservata alle persone con disabilità di Numana e nel parco del Conero con attività acquatiche e di escursione attraverso percorsi pensati ad hoc per i minori coinvolti.

Il progetto, quale obiettivo generale, ha avuto quello di promuovere iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia finalizzata al riconoscimento dei minori come titolari di diritti e favorire l'integrazione sociale. Gli esiti delle azioni progettuali hanno riguardato l'acquisizione di nuove competenze psicofisiche e di piccole autonomie attraverso la gestione delle azioni legate alla quotidianità, il miglioramento del benessere psichico ed emotivo del minore mostrato attraverso l'attiva partecipazione per l'intero percorso educativo e ludico-ricreativo con accrescimento del livello di socializzazione e di inclusione sociale. Le esperienze condivise hanno rafforzato il senso di appartenenza al gruppo e sostenuto lo sviluppo di autonomie.

L'esperienza progettuale ha quindi confermato il valore di interventi educativi strutturati ed inclusivi, capaci di promuovere occasioni di partecipazione attiva e di arricchimento personale per i ragazzi.

4.2.2.6 - Cresco Lab 2.0

Il progetto "Cresco Lab 2.0", realizzato in collaborazione con il Comune di Macerata, si è collocato nel quadro delle attività volte a favorire la piena attuazione dei diritti dei minori e a promuovere interventi di prevenzione e contrasto delle situazioni di svantaggio e di

disagio educativo. Il progetto ha rappresentato la prosecuzione delle esperienze avviate negli anni precedenti nell'ambito del programma "Cresco Lab", che avevano evidenziato risultati positivi nel supporto ai minori con difficoltà di apprendimento e bisogni educativi specifici.

Il progetto è stato rivolto a minori di età compresa tra i sei e i quattordici anni frequentanti la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, in particolare a bambini e ragazzi con disabilità certificata ai sensi della normativa vigente, con disturbi specifici dell'apprendimento o con bisogni educativi speciali. L'obiettivo principale dell'iniziativa è stato quello di offrire un supporto educativo, pedagogico e psicologico volto a favorire il successo formativo, migliorare le competenze relazionali e rafforzare il benessere complessivo dei minori coinvolti.

Le attività si sono svolte presso i locali della Fondazione Anffas di Macerata e hanno coinvolto complessivamente circa quaranta minori. Il servizio ha previsto attività di supporto allo studio e di aiuto nei compiti scolastici, integrate da interventi educativi e laboratori finalizzati allo sviluppo delle competenze relazionali, cognitive e sociali. Particolare rilievo ha assunto l'adozione della metodologia del cooperative learning, che promuove l'apprendimento attraverso il lavoro in piccoli gruppi e valorizza la collaborazione tra pari, favorendo al contempo l'inclusione e la partecipazione attiva di tutti i bambini.

Le attività sono state realizzate con il supporto di una équipe multidisciplinare composta da figure pedagogiche e psicologiche, in collaborazione con gli operatori della Fondazione Anffas e in raccordo con le famiglie e con le istituzioni scolastiche. Tale approccio integrato ha consentito di offrire un sostegno mirato ai minori, contribuendo al miglioramento delle capacità di apprendimento, allo sviluppo delle competenze sociali e alla riduzione delle situazioni di disagio.

Dalle attività svolte è emerso un riscontro positivo sia da parte dei minori partecipanti sia delle famiglie e degli operatori coinvolti. In particolare, il progetto ha favorito il rafforzamento dell'autonomia nello studio, l'incremento delle capacità relazionali e una maggiore partecipazione alle attività scolastiche e sociali, contribuendo a creare un contesto educativo inclusivo e attento ai bisogni dei bambini e dei ragazzi più fragili.

L'esperienza maturata nel corso dell'anno conferma il valore delle iniziative realizzate in collaborazione tra istituzioni pubbliche e realtà del territorio impegnate nella tutela dei diritti dei minori. In tale prospettiva, il progetto "Cresco Lab 2.0" rappresenta un esempio significativo di intervento volto a promuovere il benessere dei bambini e degli adolescenti e a favorire percorsi di inclusione e di crescita personale.

4.2.2.7 - Orchestra Parallela – Suoni che uniscono

Il progetto "Orchestra Parallela – Suoni che uniscono", realizzato in collaborazione con il Comune di Civitanova Marche, si è inserito nel quadro delle attività attraverso le quali il Garante promuove, in collaborazione con gli enti locali e con le realtà associative del territorio, iniziative volte a diffondere una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza fondata sul riconoscimento dei minori come soggetti titolari di diritti e sulla promozione di contesti educativi inclusivi e partecipativi. In particolare, il progetto è stato orientato a favorire il benessere psico-fisico, lo sviluppo emotivo e relazionale e l'inclusione sociale di minori con disabilità.

L'attuazione operativa delle attività è stata affidata all'Associazione musicale "Il Palco – Laboratorio Musicale", realtà attiva nel territorio nel campo della formazione musicale e

della promozione di iniziative artistiche e culturali a forte valenza educativa e sociale. L'associazione, attraverso la collaborazione di musicoterapeuti, musicisti professionisti ed educatori, ha sviluppato negli anni esperienze volte a valorizzare la musica come strumento di espressione, relazione e inclusione, con particolare attenzione alle persone con disabilità e ai contesti educativi rivolti ai più giovani.

Il percorso ha coinvolto minori e adolescenti di età compresa tra gli 8 e i 17 anni con disabilità riconosciuta ai sensi della legge 104/1992 e/o con disturbi dello spettro autistico, individuati dai servizi sociali del Comune in collaborazione con le associazioni del territorio. L'attività si è sviluppata attraverso incontri settimanali condotti da musicoterapeuti, musicisti professionisti ed educatori, con l'obiettivo di valorizzare le capacità espressive e relazionali dei partecipanti e favorire la collaborazione tra pari.

Il progetto si è articolato in diverse fasi: una prima fase di musicoterapia individuale e di gruppo, finalizzata allo sviluppo delle abilità comunicative e alla gestione delle emozioni; una seconda fase dedicata alla costituzione di un'orchestra inclusiva composta da persone con e senza disabilità; infine una fase conclusiva di restituzione pubblica dell'esperienza.

Il percorso si è concluso il 2 dicembre 2025 con un concerto aperto alla cittadinanza dal titolo "Tra favola e rock", che ha rappresentato un momento significativo di condivisione con la comunità locale e di sensibilizzazione sui temi dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità. Attraverso la musica, i partecipanti hanno potuto sperimentare forme di espressione personale e di partecipazione attiva alla vita sociale e culturale del territorio.

L'esperienza ha contribuito a rafforzare le competenze relazionali dei partecipanti, a promuovere il senso di appartenenza al gruppo e a favorire una maggiore sensibilizzazione della comunità locale sul valore dell'inclusione e sul ruolo che le attività artistiche e culturali possono svolgere nei percorsi di crescita e integrazione dei minori con disabilità.

4.2.3 - Area dell'educazione ai media

4.2.3.1 - Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media

Il Garante, nello svolgimento dei compiti propri dell'ufficio di Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, cura la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media

Nell'ambito del suddetto quadro ordinamentale, il Garante si è prefissato, quale obiettivo prioritario nel 2025, quello di intraprendere azioni di sensibilizzazione all'uso consapevole dei media, finalizzate a far acquisire ai giovani una maggiore consapevolezza riguardo ai fenomeni dell'era digitale, degli strumenti a loro disposizione, delle connesse potenzialità e soprattutto dei pericoli che li caratterizzano.

In particolare, con determina n. 26/GIU del 27 settembre 2024, il Garante ha previsto, tra le diverse progettualità, la prosecuzione del progetto "Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media" anche per l'anno scolastico 2025/2026. Alla luce degli esiti estremamente positivi registrati nell'anno scolastico precedente e delle ulteriori manifestazioni di interesse pervenute da altri istituti scolastici, il Garante, con Determina n.3/GIU del 17 marzo 2025 (Progetto del Garante regionale dei diritti della persona "Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media"), ha ritenuto opportuno dare continuità all'iniziativa, con l'obiettivo di coinvolgere gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio marchigiano che non avevano potuto partecipare alla precedente edizione.

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di sensibilizzare i giovani sull'importanza di un uso consapevole dei media, attraverso la visione di un film che affronta in modo diretto e concreto i temi del bullismo e del cyberbullismo. In aggiunta, si è inteso anche favorire una riflessione critica tra i giovani riguardo al ruolo dei media nella loro vita quotidiana, stimolando discussioni su come gestire i conflitti, l'intolleranza e le violenze online. Il progetto ha inteso anche promuovere valori di rispetto, solidarietà e tolleranza, essenziali per prevenire e contrastare fenomeni di bullismo nelle scuole e nella società.

Numerosa è stata la partecipazione di studenti, in particolare al 31 dicembre 2025 sono stati coinvolti circa 3.000 minori di età compresa tra gli 11 ed i 18 anni, che hanno visto il film "Neve" e successivamente hanno partecipato all'incontro con il regista ed attore Simone Riccioni, con il cast del film e con il personale dell'Ufficio del Garante formato in campo psicoterapeutico. Tali incontri hanno permesso agli studenti di comprendere meglio le dinamiche di queste forme di violenza e di discutere in modo costruttivo su come affrontarle. La partecipazione attiva degli studenti e il confronto diretto con i professionisti del settore hanno reso l'attività particolarmente coinvolgente e formativa.

Il fulcro del progetto è stata la visione del lungometraggio "Neve" dell'attore e regista Simone Riccioni (prodotto dalla società Linfa Entertainment s.n.c. di Pesallaccia Anna Laura & C.), ritenuto dal Garante il film da far visionare i ragazzi: un film ad alto impatto emotivo sui rischi legati all'uso dei media e pertanto, particolarmente efficace per condurre i ragazzi ad un confronto e ad una riflessione sull'uso responsabile dei media ai fini educativi; un film che esplora le problematiche legate alla violenza tra i giovani, presentandole in modo intenso e realistico. Il progetto consta di 25 proiezioni nell'annualità 2025 e 15 nell'annualità 2026. Tali proiezioni sono state organizzate e realizzate nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.
Dopo la visione del film "Neve" gli studenti hanno avuto l'opportunità di incontrare il regista e attore protagonista, Simone Riccioni, altri membri del cast e con il personale dell'Ufficio del Garante formato in campo psicoterapeutico per un confronto diretto e per approfondire ulteriormente le tematiche trattate. La visione ha suscitato grande attenzione tra gli studenti, che si sono trovati a riflettere su temi di grande attualità e rilevanza nella loro vita quotidiana. L'incontro, invece, ha dato l'opportunità agli studenti di porre domande, esprimere le proprie opinioni sul film e confrontarsi con l'esperienza del regista e degli attori coinvolti. Un modo per stimolare la partecipazione attiva degli studenti, incoraggiandoli a esprimere le proprie opinioni e a riflettere sulle soluzioni possibili per prevenire e contrastare le problematiche del cyberbullismo ed il bullismo. Molti hanno sottolineato come la visione del film abbia aperto loro gli occhi sulla realtà di queste problematiche e sul fatto che le aggressioni non avvengono solo fisicamente, ma anche attraverso i social media, creando ferite invisibili ma altrettanto dolorose. Alcuni studenti hanno parlato di esperienze personali, raccontando situazioni di cyberbullismo e bullismo a cui avevano assistito o di cui erano stati vittime. In generale, gli studenti hanno manifestato la necessità di creare un ambiente scolastico più inclusivo e rispettoso, dove ognuno possa sentirsi al sicuro e valorizzato. Le loro riflessioni si sono concentrate anche sulla responsabilità che ciascuno di loro ha nel prevenire il cyberbullismo e bullismo, sia attraverso un comportamento rispettoso sia cercando di supportare chi si trova in difficoltà in particolare su un uso corretto e responsabile dei media. In conclusione il progetto ha avuto un grande impatto sugli studenti, offrendo loro un'opportunità di riflessione importante sulla tematica del bullismo e del cyberbullismo.

4.2.4 - Area minori inseriti nel circuito penale

4.2.4.1 - Percorsi sperimentali educativi e di cittadinanza attiva per minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale

Dai frequenti incontri del Garante con il Direttore dell'USSM di Ancona, tenuto anche conto delle caratteristiche di personalità dei giovani sottoposti a procedimento penale, è emersa l'esigenza di supportare il loro percorso di responsabilizzazione, recupero e reintegrazione sociale mediante ulteriori progettualità. Tale esigenza è stata condivisa con il Presidente del Coordinamento delle Comunità di accoglienza per minori della Regione che si è mostrato disponibile a collaborare alla proposta. Nel 2025 è stata avviata l'attività di progettazione. Il progetto è pensato per essere rivolto ad un gruppo di minorenni in condizioni e situazioni personali, psicologiche, sociali e giudiziarie complesse collocati in comunità e prevede l'attivazione di percorsi di educazione alla cittadinanza attiva e attività socialmente utili (pulizia e riordino parchi, aree verdi, spazi pubblici, mense, piccole manutenzioni presso sedi di associazioni benefiche) per favorire, attraverso esperienze educative concrete, il benessere, il recupero e la riabilitazione sociale. L'obiettivo del progetto, infatti, è quello di attivare processi di responsabilizzazione individuale dei giovani coinvolti, rafforzare le loro competenze relazionali, civiche e culturali per favorire il senso di appartenenza alla comunità locale e ricostruire con essa una relazione positiva al fine di prevenire la recidiva e contrastare l'esclusione sociale. Il progetto comporta una complessità organizzativa in quanto prevede il coinvolgimento della comunità locale per costruire un "contesto educativo diffuso" capace di accogliere, accompagnare e trasformare l'errore commesso dal minorenne in una capacità di apprendimento ma è considerato di alto valore per il percorso educativo proposto, capace di costruire a favore del minore un efficace percorso di cambiamento.

5. L'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

L'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti, ai sensi del dell'articolo 13 della legge regionale 23/2008, "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

In particolare, ai sensi dell'articolo 14 della citata legge regionale, su segnalazione o di propria iniziativa:

a. assicura alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;
b. verifica che i procedimenti amministrativi regionali, avviati d'ufficio o su istanza di parte, relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge;
c. segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti di cui all'articolo 13, comma 1, dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata affinché questa assuma le necessarie iniziative;
d. supporta, nei limiti di legge, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;
e. promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
f. può formulare osservazioni agli organi regionali competenti, in ordine ad interventi di carattere legislativo o amministrativo che riguardano le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
g. può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230;
h. interviene nei confronti dei soggetti pubblici sopra citati in caso di verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente.

5.1 - LE ATTIVITÀ

Premessa – i dati statistici

Per conoscere i numeri delle persone ristrette negli Istituti penitenziari marchigiani e quelli

collocati nella Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU) si riportano di seguito le rispettive tabelle dei presenti alla data del 30 giugno 2025, nonché solo per le persone ristrette negli Istituti penitenziari marchigiani anche la tabella dei presenti al 31 dicembre 2025.

Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto penitenziario
Situazione al 30 giugno 2025

ISTITUTO PENITENZIARIO	CAPIENZA REGOLAMENTARE (*)	DETENUTI PRESENTI		
		TOTALE	Di cui DONNE	Di cui STRANIERI
CASA CIRCONDARIALE DI ANCONA – MONTACUTO	256	340		132
CASA DI RECLUSIONE ANCONA "BARCAGLIONE"	100	112		40
CASA CIRCONDARIALE DI ASCOLI PICENO -	103	148		39
CASA DI RECLUSIONE DI FERMO	43	62		23
CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE	182	90		2
CASA CIRCONDARIALE DI PESARO	156	238	20	83
TOTALE	**840**	**990**	**20**	**319**

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.
Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Pazienti presenti nella Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU) Situazione al 30 giugno 2025		
UOMINI	DONNE	TOTALE
19	2	21

Fonte: REMS di Macerata Feltria (PU) - Ufficio Giuridico- Elaborazione dati Ufficio del Garante

Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto penitenziario Situazione al 31 dicembre 2025				
ISTITUTO PENITENZIARIO	CAPIENZA REGOLAMENTARE (*)	DETENUTI PRESENTI		
		TOTALE	Di cui DONNE	Di cui STRANIERI
CASA CIRCONDARIALE DI ANCONA – MONTACUTO	256	337		140
CASA DI RECLUSIONE ANCONA "BARCAGLIONE"	100	102		42
CASA CIRCONDARIALE DI ASCOLI PICENO -	103	145		44
CASA DI RECLUSIONE DI FERMO	43	65		25
CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE	156	129		5
CASA CIRCONDARIALE DI PESARO	156	240	22	78
TOTALE	814	1018	22	334

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.
Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Approfondimento

MODIFICA CAPIENZA REGOLAMENTARE E SOVRAFFOLLAMENTO

I dati al 31 dicembre 2025 indicano un sostanziale aumento si sovraffollamento complessivo nei Penitenziari nella Regione Marche. Alla medesima data, lo scorso anno si registravano 990 presenze su una capienza regolamentare di 840 posti.
Alla data del 31 dicembre 2025 i detenuti presenti sono 1018 su una capienza regolamentare di 814 posti. Si registra dunque un esubero di 204 unità; i Penitenziari maggiormente interessati al sovraffollamento sono: Montacuto (337 detenuti su una capienza di 256) Pesaro (240 detenuti su una capienza di 156) ed Ascoli Piceno (45 detenuti su una capienza di 103) una delle cause di questo aumento può essere attribuito al restringimento della capienza regolamentare che da 840 (anno 2024) scende a 814 (anno 2025), il Penitenziario interessato a tale limitazione è quello di Fossombrone (182 posti regolamentari nel 2024 e 156 nel 2025). La Casa di reclusione interessata è ancora oggi soggetta a lavori di ristrutturazione ed è questo il probabile motivo per cui la capienza regolamentare prevede meno posti letto rispetto agli scorsi anni.

5.1.1 - Monitoraggi sulla situazione detentiva nella regione Marche

Il Garante, nell'esercizio delle funzioni di assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'erogazione delle prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro, di cui alla lettera a), comma 2 dell'articolo 14 della L.R. n. 23/2008, ha avviato e raccolto dati, nel 2025, attraverso periodiche azioni di monitoraggio sia sulla popolazione detenuta negli Istituti penitenziari marchigiani, sia sulle persone affette da disturbi psichiatrici e autrici di reato, collocate nella Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) "Casa Badessa" di Macerata Feltria (PU).

In particolare questi monitoraggi hanno riguardato le consuete aree attenzionate con riferimento ai relativi diritti da garantire.

5.1.1.1 - Diritto alla salute

Per tutelare i diritti fondamentali alla salute dei detenuti il Garante si avvale di un insieme strutturato di strumenti per rilevare e monitorare periodicamente il loro stato di salute e l'evoluzione dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria erogata dal Servizio sanitario regionale negli Istituti penitenziari marchigiani. Tali strumenti operativi includono:

- colloqui privati con i detenuti fondamentali per ascoltare le istanze, i reclami (ai sensi dell'articolo 35 dell'Ordinamento penitenziario) e le segnalazioni sulle condizioni di vita;
- costanti dialoghi con i referenti dell'amministrazione penitenziaria (direttori, comandanti e personale) per affrontare questioni organizzative e di gestione;
- contatti con il direttore U.O.C. "Cure ristretti in carcere" referente per la Sanità Penitenziaria nel territorio regionale;
- contatti con i responsabili dei presidi medici intrapenitenziari (uno per sede penitenziaria);
- contatti con i referenti regionali della sanità penitenziaria per le questioni strutturali legate al diritto alla salute;
- somministrazione di questionari (quantitativi e qualitativi) per disporre di un quadro dettagliato della situazione sanitaria e detentiva.

Lo svolgimento di quest'ultima attività è effettuata periodicamente, almeno ogni sei mesi, per rilevare precocemente le criticità e promuovere azioni ed interventi utili a migliorare i servizi sanitari a favore delle persone recluse. Tale monitoraggio, attuato attraverso la somministrazione di un questionario appositamente predisposto dall'Ufficio, è stato avviato

nel mese di giugno 2025 e trasmesso ai medici dei presidi sanitari di tutti gli Istituti penitenziari marchigiani. Il monitoraggio ha riguardato la richiesta di dati ed informazioni, alla data del 30 giugno 2025, sulla tipologia e le caratteristiche dell'assistenza sanitaria presente (tipologia dell'assistenza sanitaria, fasce orarie di presenza, figure professionali impiegate, orari, etc.) nonché lo stato di salute dei detenuti (patologie, criticità, visite mediche interne ed esterne, etc.). Inoltre è stato predisposto un report consuntivo relativo all'intero anno 2024.

Data la particolare vulnerabilità della popolazione detenuta (caratterizzata da un'alta prevalenza di patologie infettive, croniche, disturbi psichici e dipendenze), tale monitoraggio rappresenta uno strumento che permette di valutare l'efficacia e l'adeguatezza del modello assistenziale regionale sancito dal DPCM 1 aprile, 2008, n.28, identificando tempestivamente eventuali criticità organizzative (tempi di attesa, gestione delle dimissioni e continuità terapeutica) e lacune cliniche. Ottimizzare l'organizzazione e le risorse, implementando mirati programmi di prevenzione e di cura negli Istituti penitenziari marchigiani, è importante al fine di ridurre i rischi specifici dell'ambiente carcerario (come il sovraffollamento e gli eventi critici) e garantire una risposta sanitaria proporzionata ai complessi bisogni di questa specifica comunità chiusa, in linea con gli obiettivi di reinserimento sociale.

Si riportano di seguito le risultanze delle due attività relative a tutto l'anno 2024 e al primo semestre dell'anno 2025.

ASSISTENZA SANITARIA MEDICA E INFERMIERISTICA

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

TIPOLOGIA DI ASSISTENZAMEDICA E INFERMIERISTICA		
ISTITUTO PENITENZIARIO	ASSISTENZA MEDICA	ASSISTENZA INFERMIERISTICA
CC MONTACUTO AN	**H24**	**H24**
CR BARCAGLIONE	**H6**	**H7**
CC ASCOLI PICENO	**H24**	**H24**
CR FOSSOMBRONE	**H12**	**H12**
CC PESARO	**H12**	**H24**
CR FERMO	**H10**	**H13**

Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

TIPOLOGIA DI ASSISTENZA MEDICA E INFERMIERISTICA				
ISTITUTO PENITENZIARIO	ASSISTENZA MEDICA		ASSISTENZA INFERMIERISTICA	
	Numero ore	Fasce orarie	Numero Ore	Fasce orarie
CC MONTACUTO AN	**H24**	**0-24**	**H24**	**0-24**
CR BARCAGLIONE	**N.P.**	**N.P.**	**N.P.**	**N.P.**
CC ASCOLI PICENO	**H24**	**0-24**	**H24**	**0-24**
CR FOSSOMBRONE	**H12**	**08.00-20.00**	**H12**	**08.00-20.00**
CC PESARO	**H12**	**08.00-20.00**	**H24**	**07.00-07.00**
CR FERMO	**H 8/10**	**09.00-13.00 / 14.00-20.00 (feriali) 10.00/18.00 (festivi)**	**H13**	**08.00-14.00 / 14.00-21.00**

Approfondimento

L'assistenza medica nel Penitenziario di Ascoli Piceno è prevista per H24 per la presenza dell'ATSM (articolazione per la tutela della salute mentale), piccola sezione che ospita detenuti in osservazione psichiatrica temporanea. L'allocamento dei detenuti nella sezione ATSM ha carattere strettamente temporaneo, in quanto risponde a esigenze contingenti e transitorie. Tale collocazione è motivata, in primo luogo, dalla necessità di gestire la fase acuta dello scompenso psichiatrico, consentendo un adeguato monitoraggio clinico e l'avvio o la stabilizzazione del trattamento terapeutico fino al rientro della sintomatologia. In secondo luogo, la permanenza in ATSM può essere funzionale all'attesa dell'inserimento presso una REMS, nelle more della disponibilità di un posto idoneo, configurandosi pertanto come una soluzione provvisoria e non sostitutiva del percorso definitivo di cura e presa in carico.

LE FIGURE PROFESSIONALI SOCIO-SANITARIE

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

ISTITUTO PENITENZIARIO	FIGURE PROFESSIONALI	NUMERO PRESENTI
CC MONTACUTO	REFERENTE MEDICO	1
	MEDICI	7
	MEDICI SPECIALISTI	7
	INFERMIERI	11
	Operatori Socio Sanitari (OSS)	1
	PSICOLOGI	7
CR BARCAGLIONE	REFERENTE MEDICO	1
	MEDICI	2
	MEDICI SPECIALISTI	2
	INFERMIERI	1
	Operatori Socio Sanitari (OSS)	1
	PSICOLOGI	1
CC ASCOLI PICENO	REFERENTE MEDICO	1
	MEDICI	11

	MEDICI SPECIALISTI	8
	INFERMIERI	11
	Operatori Socio Sanitari (OSS)	0
	PSICOLOGI	1
CR FOSSOMBRONE	REFERENTE MEDICO	1
	MEDICI	5
	MEDICI SPECIALISTI	7
	INFERMIERI	3
	Operatori Socio Sanitari (OSS)	0
	PSICOLOGI	3
CC PESARO	REFERENTE MEDICO	1
	MEDICI	7
	MEDICI SPECIALISTI	5
	INFERMIERI	8
	Operatori Socio Sanitari (OSS)	0
	PSICOLOGI	1
CR FERMO	REFERENTE MEDICO	1
	MEDICI	3
	MEDICI SPECIALISTI	3
	INFERMIERI	4
	Operatori Socio Sanitari (OSS)	0
	PSICOLOGI	2

Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO PENITENZIARIO	FIGURE PROFESSIONALI	NUMERO DI PRESENTI	ORARIO SETTIMANALE DI LAVORO	NOTE
C.C. ANCONA MONTACUTO	REFERENTE MEDICO	1	30 ore	
	MEDICI	10	24/7 ore	
	MEDICI SPECIALISTI	8	Da 4 ore a settimana a 4 ore al mese	
	INFERMIERI	11	24/7 ore	
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	1	36 ore a settimana	
	PSICOLOGI	1	4 ore	
	Totale	32		
C.R. ANCONA BARCAGLIONE	N.P.	N.P.	N.P.	
	Totale	0		
C.C. ACOLI PICENO	REFERENTE MEDICO			Ai medici specialisti vanno aggiunti gli psichiatri del SERD che accedono mediamente 3 volte a settimana per 2 ore e quelli dell'ATSM che accedono 4 volte a settimana per 3 ore. La psicologa accede 3 volte per 6 ore e segue i detenuti in GVM e i nuovi giunti
	MEDICI	9	24 ore circa	
	MEDICI SPECIALISTI	5	2 ore circa	
	INFERMIERI	11	36 ore	
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	0		
	Totale	26		
C.R. FERMO	REFERENTE MEDICO	1		
	MEDICI	2		
	MEDICI SPECIALISTI	3	A chiamata	

	INFERMIERI	4		
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	0		
	PSICOLOGI	2 art. 80 + 1 Ast STDP	2 volte a settimana – 15 ore	
	Totale	13		
C.R. FOSSOMBRONE	REFERENTE MEDICO	1	25,5	
	MEDICI	5	64,5	
	MEDICI SPECIALISTI	7	8	
	INFERMIERI	3	108	
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	0	0	
	PSICOLOGI	3	30	
	Totale	19		
C.C. PESARO	REFERENTE MEDICO	1	12 ore/settim. = 4 accessi	Dipendente/ collaboratore Coop. Sole
	MEDICI	7	8.00-14.00 /14.00-20.00	Dipendenti /collaboratori Coop. Sole
	MEDICI SPECIALISTI	6	Psichiatra: 1 accesso/sett. Cardiologo: 1 accesso/mese Dermatologo:1 accesso/mese Chirurgo: 1 accesso/mese Psichiatra DSM: 1 accesso/mese Psichiatra SERT: 1 accesso/sett.	Dipendenti AST
	INFERMIERI	8	Dipendenti e liberi professionisti a copertura h 24	Dipendenti/ collaboratori Coop. Sole
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	0	0	
	PSICOLOGI	1	8.00-13.00 dal lunedì al giovedì	Dipendente AST
	Totale	17		

LA SALUTE DEI DETENUTI

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

ISTITUTO PENITENZIARIO	PATOLOGIE E CRITICITA'	NUMERO
CC MONTACUTO	TOSSICODIPENDENTI	260
	AUTOLESIONISMO	209
	TENTATI SUICIDI	25
	SUICIDI	1
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	133
CR BARCAGLIONE	TOSSICODIPENDENTI	34
	AUTOLESIONISMO	0
	TENTATI SUICIDI	1
	SUICIDI	0
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	23

ISTITUTO PENITENZIARIO	PATOLOGIE E CRITICITA'	NUMERO
CC ASCOLI PICENO	TOSSICODIPENDENTI	18
	AUTOLESIONISMO	51
	TENTATI SUICIDI	13
	SUICIDI	0
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	19
CR FOSSOMBRONE	TOSSICODIPENDENTI	0
	AUTOLESIONISMO	0
	TENTATI SUICIDI	0
	SUICIDI	0
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	12
CC PESARO	TOSSICODIPENDENTI	79
	AUTOLESIONISMO	0
	TENTATI SUICIDI	0
	SUICIDI	0
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	36
CR FERMO	TOSSICODIPENDENTI	23
	AUTOLESIONISMO	8
	TENTATI SUICIDI	1
	SUICIDI	0
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	4

Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO PENITENZIARIO	PATOLOGIE E CRITICITA'	NUMERO TOTALE DETENUTI	DI CUI STRANIERI	DI CUI DONNE	NOTE
C.C. ANCONA MONTACUTO	TOSSICODIPENDENTI	85	41	---	Per psichiatrici vengono intesi detenuti affetti da una patologia psichiatrica diagnosticata, mentre circa il 50% dei ristretti assume psicofarmaci
	PSICHIATRICI	35	20	---	
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	35	20	---	
	AFFETTI DA EPATITE C	5	2	---	
	AFFETTI DA HIV	6	2	---	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	165	58	---	
	POSITIVI AL COVID	0	0	---	
	TENTATI SUICIDI	0	0	---	

	SUICIDI	1	0	---	
	DECESSI	2	1	---	
CC. ANCONA BARCAGLIONE	N.P.	N.P.	N.P		
C.C. ASCOLI PICENO	TOSSICODIPENDENTI	25	6	0	
	PSICHIATRICI	47	15	0	
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	47	15	0	
	AFFETTI DA EPATITE C	6	0	0	
	AFFETTI DA HIV	0	0	0	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	39	2	0	
	POSITIVI AL COVID	0	0	0	
	TENTATI SUICIDI	4	2	0	
	SUICIDI	1	1	0	
	DECESSI	0	0	0	Il decesso per suicidio è avvenuto in ospedale dopo 11 giorni di degenza. L'evento risale al 24 luglio
C.R. FERMO	TOSSICODIPENDENTI	28	4	---	Presenti al 30 giugno 2024
	PSICHIATRICI	4	2	---	
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	4	2	---	
	AFFETTI DA EPATITE C	1	0	---	
	AFFETTI DA HIV	0	0	---	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE		2	---	patologie cardiache, ipertensive, dismetaboliche
	POSITIVI AL COVID	0	0	---	
	TENTATI SUICIDI	0	0	---	
	SUICIDI	0	0	---	
	DECESSI	0	0	---	
C.R. FOSSOMBRONE	TOSSICODIPENDENTI	0	0	0	
	PSICHIATRICI	5	0	0	
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	5	0	0	
	AFFETTI DA EPATITE C	1	0	0	
	AFFETTI DA HIV	0	0	0	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	25	0	0	
	POSITIVI AL COVID	0	0	0	
	TENTATI SUICIDI	0	0	0	

	SUICIDI	0	0	0	
	DECESSI	0	0	0	
C.C. PESARO	TOSSICODIPENDENTI	72		8	
	PSICHIATRICI	34		5	
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	27		5	
	AFFETTI DA EPATITE C	2		0	
	AFFETTI DA HIV	1		0	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	-Patologie cardiovascolari n. 25; -Patologie apparato respiratorio n. 14 -Patologia metabolica n. 8 -Patologie dermatologiche n. 2 -Patologia neurologiche n. 2 -Patologia osteoarticolare n. 1 -Patologia oncologica n. 6			Non essendoci una cartella informatizzata da cui estrarre agevolmente i dati, ma avendoli solo aggregati, si riesce a risalire alla tipologia femminile in quanto numericamente molto minore; mentre dividere stranieri/italiani comporta un lavoro non affrontabile in termini di ore dedicate
	POSITIVI AL COVID	0			
	TENTATI SUICIDI	4		2	
	SUICIDI	0		0	
	DECESSI	0		0	

Approfondimento

Per quanto riguarda la salute dei detenuti sono state indicate le patologie più frequenti e con un numero elevato rispetto ad altre richieste presenti nel questionario. Un dato importante riguarda la tossicodipendenza: in un totale complessivo di 990 detenuti presenti nel 2024, 414 sono tossicodipendenti certificati e corrispondono al 41,8% della popolazione detentiva nella regione Marche. Le problematiche di matrice psichiatrica contenute con terapie psicotrope corrispondono ad un totale di 227 detenuti, pari al 22,9% del totale.

VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE RICHIESTE ED EFFETTUATE

Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO PENITENZIARIO	NUMERO RICHIESTE VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE	NUMERO VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE EFFETTUATE	NUMERI DETENUTI SOTTOPOSTI A VISITA SPECIALISTICA ESTERNA	TIPOLOGIE PREVALENTI DI VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE	NOTE
C.C. ANCONA MONTACUTO	496	204	68	- radiografie; - ecografie; - visite urologiche	Le cause principali di mancate visite esterne, in ordine di frequenza, sono: mancanza di personale, non pervenuto nulla osta Autorità giudiziaria, rifiuto da parte del detenuto

C.R. ANCONA BARCAGLIONE	N.P.	N.P.	N.P.		
C.C. ASCOLI PICENO	65	63	45	N. 7 ortopedia n. 6 oculistica n. 5 cardiologia n. 8 chirurgia	Alle visite specialistiche vanno aggiunte n. 58 prestazioni dii radiodiagnostica (n. 33 rx, n. 10 tc, n. 3 RMN, n. 7 eco), n. 40 ECG, n. 4 colonscopie, n. 2 Esofagogastroduodenoscopia (GDS)
C.R. FERMO	39	22	22	Odontoiatriche, cardiologiche, ecografie e radiografie	
C.R. FOSSOMBRONE	110	101	29	Gastroenterologiche, diabetologiche, chirurgiche	
C.C. PESARO	226	203	175	Chirurgiche Oculistiche Fisioterapiche Ortopediche Controllo e monitoraggio oncologico	18 visite esterne non sono state effettuate per disdetta e n. 5 per rifiuto del detenuto

I risultati del monitoraggio hanno consentito di individuare ed osservare le problematiche di salute fisica o mentale dei detenuti, oltre che di contribuire alla prevenzione di situazioni di emergenza o peggioramento delle condizioni di salute. A tale riguardo, preme evidenziare che in ambito carcerario è molto alta l'incidenza di detenuti con "doppia diagnosi" ovvero detenuti che hanno contemporaneamente disturbi da uso di sostanze (dipendenza da droghe, alcol) e disturbi psichiatrici (depressione, ansia) e pertanto la loro gestione clinica risulta più complessa e richiede interventi specifici che prevedono anche la prevenzione del rischio suicidiario. Le informazioni acquisite dal monitoraggio, unitamente alle richieste sanitarie ricevute dai detenuti, sono state utilizzate dal Garante per segnalare le questioni agli organi regionali competenti nonché per approfondirle nei diversi tavoli tematici e negli incontri dell'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria. Lo scopo, infatti, è anche quello di consolidare la collaborazione con il sistema sanitario regionale affinché vengano garantite risposte sempre più rapide alle problematiche rappresentate dai detenuti (anche mediante l'utilizzo della cartella sanitaria informatizzata unica regionale per tracciare il percorso clinico-assistenziale della persona detenuta e di supportare l'attività clinica dei professionisti in maniera interdisciplinare) ed assicurati in tutti gli Istituti penitenziari uniformi livelli di assistenza sanitaria e di promozione della consapevolezza circa l'importanza della prevenzione e dei controlli medico-specialistici.

5.1.1.2 - Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere

Per monitorare dal punto di vista quantitativo la presenza dei detenuti negli Istituti penitenziari marchigiani e la qualità della vita in carcere, in continuità con gli anni precedenti, sono state effettuate varie attività di rilevazione sui detenuti presenti in ciascuna struttura penitenziaria:

5.1.1.2.1. Sovraffollamento

Nel primo semestre del 2025, il sistema penitenziario della Regione Marche, composto da

sei istituti penitenziari, evidenzia una condizione strutturale di sovraffollamento.

- Capienza regolamentare complessiva: 840 unità;
- Presenze effettive complessive: 990 detenuti.

Il sistema penitenziario marchigiano presenta dunque un sovraffollamento complessivo pari a circa il 17,9% rispetto alla capienza regolamentare.

Il quadro complessivo del primo semestre 2025 evidenzia una situazione strutturalmente critica del sistema penitenziario marchigiano, con livelli di sovraffollamento significativi e differenziati tra gli istituti. Particolarmente preoccupante risulta la condizione degli istituti di Pesaro, Ascoli Piceno e Montacuto, che presentano percentuali di esubero ampiamente superiori alla media regionale.

La rilevante incidenza della popolazione straniera e, in alcuni istituti, della componente femminile, rende necessaria una programmazione mirata degli interventi, sia sul piano strutturale sia su quello organizzativo e trattamentale.

Di seguito le tabelle riepilogative dei dati indicati:

QUADRO GENERALE DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI MARCHIGIANI
Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

VOCE	Numero	%
Capienza regolamentare complessiva	840	
Presenze complessive	990	
Esubero	150	17,86
Detenuti stranieri	319	32,22
Donne detenute	20	41

GRADUATORIA DEGLI ISTITUTI PER LIVELLO DI SOVRAFFOLLAMENTO
Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO	Capienza regolamentare	Presenze	Esuberi Numero	%
Pesaro – Fraz. Villa Fastiggi	156	238	82	52,56
Ascoli Piceno – Marino del Tronto	103	148	45	43,69
Montacuto (AN)	256	340	84	32,81

PRESENZA DI DETENUTI STRANIERI NEI PRINCIPALI ISTITUTI IN ESUBERO
Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO	Presenze	Stranieri Numero	%
Pesaro - Villa Fastiggi	238	83	34,87
Ascoli Piceno – Marino del Tronto	148	39	26,35
Montacuto (AN)	340	132	38,82

PRESENZA DI DETENUTI STRANIERI
Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO	Presenze	Stranieri Numero	%
Fermo	62	23	37,10
Barcaglione	112	23	20,54

PRESENZA DELLE DONNE
Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO	Presenze	Donne Numero	%
Pesaro – Fraz. Villa Fastiggi	238	20	8,40
Totale regionale presenze	990	20	2,02

I dati relativi agli istituti penitenziari di Fermo e Barcaglione evidenziano altre forme di disagio create dal sovraffollamento, seppur presente nei numeri in maniera più contenuta rispetto agli altri penitenziari sopra indicati:

CAPIENZA E PRESENZE DETENUTI
Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO	Capienza regolamentare	Presenze	Esuberi Numero	%
Fermo	43	62	19	44,19
Barcaglione	100	112	12	12,00

Le principali criticità strutturali della **Casa di reclusione di Fermo** riguardano:

- celle piccole
- mancanza di saletta socialità al primo piano
- locali colloqui esigui con sovrapposizione tra incontri con avvocati e familiari.

Per quanto riguarda la Casa di reclusione di Barcaglione, essa si caratterizza come struttura prevalentemente destinata a detenuti con condanne definitive e fine pena, il che ne definisce in modo specifico la funzione trattamentale e organizzativa. La gestione della popolazione detenuta è fortemente orientata verso la valorizzazione dell'impegno lavorativo come strumento di reinserimento sociale e mantenimento della disciplina interna.
Le attività lavorative proposte sono sia interne al carcere sia esterne, garantendo un'esperienza concreta e diversificata per i detenuti. All'interno della struttura, vengono realizzate attività come la gestione del caseificio, la cura dell'orto sociale e la produzione dell'olio, attività che consentono ai detenuti di acquisire competenze professionali e di sviluppare un senso di responsabilità. La cura degli oliveti, inoltre, integra le attività produttive con la gestione del territorio e delle risorse naturali, promuovendo un approccio educativo improntato alla sostenibilità e alla socializzazione.
In sintesi, Barcaglione non si limita a garantire la detenzione, ma propone un modello

trattamentale basato sull'occupazione attiva, che coniuga attività produttive, apprendimento di competenze pratiche e preparazione al reinserimento sociale, rappresentando un esempio di struttura che integra sicurezza e percorso rieducativo.

PRESENZE DETENUTI ISTITUTO PENITENZIARIO DI FOSSOMBRONE
Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

VOCE	Numero	%
Capienza regolamentare complessiva	182	
Presenze complessive	90	
Esubero	0	0
Detenuti stranieri	2	2,22

L'**Istituto Penitenziario di Fossombrone** si caratterizza per una situazione di regolare gestione della popolazione detenuta, senza soffrire di sovraffollamento, per almeno tre motivi specifici.
In primo luogo, la struttura ospita prevalentemente detenuti imputati o condannati per reati di una certa gravità, il che implica una gestione più rigorosa delle presenze. Questo significa che il carcere non ha margine di concessione di sovraffollamento: la capienza regolamentare rappresenta un limite stringente che deve essere rigorosamente rispettato, senza possibilità di deroga.
In secondo luogo, essendo una Casa di reclusione, Fossombrone adotta un modello organizzativo e trattamentale differente rispetto alle Case circondariali. Il percorso di detenzione è finalizzato alla ricostruzione della socializzazione e alla preparazione al reinserimento sociale (quando possibile), in ogni caso, le attività trattamentali strutturate e spazi organizzati per favorire la vita comunitaria e i momenti di formazione e di studio caratterizzati anche dalla frequenza di corsi universitari. Questo comporta una gestione della popolazione detenuta che privilegia la qualità del trattamento rispetto alla semplice capacità numerica.
In terzo luogo, lo stato continuativo dei lavori di ristrutturazione e adeguamento delle celle e delle zone di accesso comune contribuisce a mantenere condizioni di vivibilità adeguate. Gli interventi mirati consentono di garantire spazi funzionali e sicuri per i detenuti, evitando concentrazioni e sovraffollamento nei locali comuni e nelle celle.
In sintesi, la combinazione di rigorosi limiti regolamentari, percorso trattamentale strutturato e interventi edilizi continui permette al penitenziario di Fossombrone di operare senza criticità di sovraffollamento, garantendo al contempo condizioni dignitose e sicure per la popolazione detenuta.

5.1.1.2.2. Presenza di personale penitenziario

Questi dati, apparentemente poco significativi rispetto alle questioni concernenti i detenuti, rivestono invece una certa importanza al fine di garantire una buona vivibilità degli stessi nell'ambiente carcerario. L'indagine riguarda l'analisi dei dati relativi al numero di agenti penitenziari effettivamente in servizio negli Istituti penitenziari (per garantire, fra l'altro, l'ordine ma anche le traduzioni dei detenuti alle udienze e alle visite mediche, nonché la gestione pratica delle attività trattamentali); la rilevazione riguarda, altresì, il numero dei funzionari giuridici pedagogici (che si occupano della sfera educativa e trattamentale) nonché degli psicologi che si occupano, insieme agli altri operatori, di fornire le relazioni comportamentali di ogni detenuto; questi sono elementi che caratterizzano annose

preoccupazioni a causa della presenza (non sempre sufficiente in maniera continuativa) di tali figure professionali.

PRESENZA DI PSICOLOGI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELLE MARCHE

Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO	Psicologi previsti (FPGP)	Psicologi assegnati (FPGP)	Psicologi presenti ex art. 80
Ancona	8	8	6
Ascoli Piceno	3	3	2
Fermo	3	2	2
Fossombrone	6	2	2
Pesaro	4	3	5

L'attività degli psicologi all'interno degli istituti penitenziari riveste un ruolo fondamentale sia sul piano valutativo che su quello di sostegno al percorso detentivo.
Gli psicologi con qualifica FPGP svolgono principalmente funzioni valutative e certificative, contribuendo alla redazione delle relazioni comportamentali che accompagnano il percorso detentivo dei detenuti; tali relazioni sono strumenti essenziali per le decisioni relative a permessi, misure alternative o interventi trattamentali, poiché forniscono un quadro professionale e strutturato dello stato psicologico e comportamentale della persona detenuta.
Parallelamente, gli psicologi dovrebbero fornire un sostegno psicologico diretto ai detenuti, volto a favorire la gestione delle difficoltà emotive, relazionali e comportamentali legate alla detenzione. Questo intervento rappresenta una componente fondamentale del percorso rieducativo e del mantenimento del benessere psicologico all'interno della struttura.
Tuttavia, l'efficacia di questo sostegno risulta limitata dalla scarsità delle ore di presenza continua degli psicologi nelle carceri marchigiane. La mancanza di una presenza costante si avverte in maniera più significativa negli istituti dove il sovraffollamento è più elevato, poiché la pressione sul personale e le difficoltà relazionali tra i detenuti aumentano, rendendo più complessa la gestione dei conflitti e la prevenzione di situazioni critiche.
In sintesi, la figura dello psicologo è cruciale sia per la valutazione comportamentale sia per il sostegno emotivo e relazionale, ma la limitata disponibilità di risorse umane e di ore di servizio continua riduce la capacità di intervento, rendendo necessario un potenziamento strutturale e organizzativo della presenza psicologica nelle carceri, soprattutto in quelle con problemi di sovraffollamento.

PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARI – ISTITUTI DELLA REGIONE MARCHE

Periodo 1 gennaio – 30 giugno 2025

ISTITUTO	Previsto	Presente	Carenza n°	Carenza %
CASA CIRCONDARIALE DI ANCONA – MONTACUTO	195	139	56	28,7
CASA DI RECLUSIONE DI FERMO	56	46	10	17,9
CASA CIRCONDARIALE DI ASCOLI PICENO	169	142	27	16,0

CASA CIRCONDARIALE DI PESARO – VILLA FASTIGGI	171	146	25	14,6
CASA DI RECLUSIONE ANCONA "BARCAGLIONE"	60	57	3	5,0
CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE	199	107	92	46,2

L'analisi prende in considerazione la differenza tra pianta organica prevista e personale effettivamente presente, al fine di valutare l'impatto operativo della carenza di personale nel primo semestre dell'anno 2025.
La pianta organica complessiva prevista per gli istituti marchigiani è pari a 790 unità.
Il personale effettivamente presente risulta pari a 637 unità, con una carenza complessiva di 153 unità, corrispondente a una scopertura del 19,4%.
Tale percentuale supera ampiamente i livelli fisiologici di assenza ed evidenzia una situazione di sofferenza strutturale dell'intero sistema penitenziario regionale.

Analizzando la situazione per singolo istituto:
- la Casa Circondariale Montacuto (AN) registra una carenza di circa 29%, aggravata da condizioni di sovraffollamento detentivo, la situazione determina un forte stress organizzativo e un elevato rischio di eventi critici;
- la Casa Circondariale di Ascoli Piceno, frazione Marino del Tronto presenta una carenza di circa 14%, pur mantenendo la funzionalità minima, l'Istituto opera con un equilibrio precario;
- la Casa Circondariale di Pesaro, frazione Villa Fastiggi presenta una scopertura di circa il 16%, questo permette di mantenere la funzionalità minima ma le modalità operative risentono dell'affaticamento della carenza di personale attivo;
- la Casa di Reclusione di Fermo ha una scopertura, pari a circa 18%, che assume particolare rilevanza in rapporto alla dimensione ridotta dell'organico complessivo;
- la Casa di Reclusione Barcaglione (AN) rappresenta l'unica realtà prossima all'equilibrio, con una scopertura limitata al 5%;
- la Casa di Reclusione di Fossombrone presenta la situazione atipica la cui carenza di circa il 46% della pianta organica è dovuta alla ridotta presenza di detenuti nel penitenziario causa lavori di ristrutturazione.

La carenza di personale di Polizia Penitenziaria negli istituti marchigiani nel primo semestre 2025 si configura come strutturale, disomogenea e operativamente rilevante.
La significativa differenza tra personale assegnato e personale effettivamente presente dimostra che l'attuale sistema di gestione delle risorse umane non è in grado di garantire la piena operatività degli istituti.
In assenza di interventi correttivi immediati (incremento delle assegnazioni, riduzione dei distacchi, mobilità straordinaria), la situazione è destinata a produrre:
- aumento degli eventi critici;
- incremento dello stress lavorativo;
- riduzione dei livelli di sicurezza interna;
- peggioramento delle condizioni lavorative del personale.

Approfondimento

Le analisi condotte evidenziano una significativa carenza di personale del Corpo di Polizia Penitenziaria nelle Case Circondariali di Montacuto, Pesaro – frazione Villa Fastiggi – e Ascoli Piceno – frazione Marino

del Tronto.
Nello specifico, presso l'istituto di Montacuto, a fronte di una dotazione organica prevista di 195 unità, risultano assegnate 161 unità e presenti 139, con una scopertura effettiva che incide in maniera rilevante sulla funzionalità dei servizi. Situazione analoga si riscontra presso la Casa Circondariale di Pesaro, dove, rispetto alle 171 unità previste, ne risultano assegnate 154 e presenti 146, confermando un quadro di sotto-organico che limita la piena operatività dell'istituto. Anche l'istituto di Ascoli Piceno registra una dotazione inferiore alle necessità: a fronte delle 169 unità previste, ne risultano assegnate 153 e presenti 142. Tali criticità incidono direttamente sulla capacità delle strutture di garantire un'adeguata vigilanza, la continuità dei servizi interni e l'efficace gestione delle attività trattamentali e di sicurezza. La riduzione del personale effettivamente disponibile comporta inoltre un aggravio dei carichi di lavoro per il personale in servizio, con potenziali ripercussioni sul benessere organizzativo e sulla tenuta complessiva del sistema. Alla luce di tali elementi, si ritiene necessario procedere a un tempestivo riequilibrio delle dotazioni organiche, anche attraverso interventi straordinari di assegnazione, al fine di assicurare il regolare funzionamento degli istituti e il rispetto degli standard operativi previsti.

La presenza degli psicologi f.p.g.p. (funzioni professionali di gruppo per la giustizia penitenziaria) e degli psicologi operanti ex art. 80 negli istituti penitenziari della Regione Marche costituisce un elemento essenziale per il funzionamento del sistema trattamentale e per la tutela del benessere psicologico della popolazione detenuta. Tali figure svolgono compiti differenziati ma complementari: gli psicologi f.p.g.p., con incarico a carattere istituzionale, garantiscono continuità e stabilità nella presa in carico dei detenuti, contribuendo alle valutazioni trattamentali, ai programmi individualizzati e al monitoraggio delle condizioni psichiche e comportamentali. Gli psicologi ex art. 80, invece, operano mediante convenzioni e incarichi professionali, fornendo supporto specialistico in attività specifiche, quali osservazione, sostegno psicologico, interventi di prevenzione del rischio suicidario e collaborazione alle équipe multidisciplinari.
Nonostante il ruolo strategico ricoperto da entrambe le figure, si registrano criticità legate alla distribuzione delle ore disponibili, alla frammentarietà degli incarichi e alla difficoltà nel garantire una presenza adeguata rispetto ai fabbisogni effettivi delle singole strutture penitenziarie. Tale limitata copertura oraria incide sulla capacità di assicurare un monitoraggio costante dei casi più complessi e di implementare interventi terapeutici e preventivi con la necessaria continuità. Inoltre, l'elevata rotazione dei detenuti — caratteristica degli istituti marchigiani a forte componente circondariale — richiede un impegno maggiore nell'attività di osservazione e di supporto psicologico nei momenti critici dell'ingresso, della gestione delle fragilità e della prevenzione degli eventi autolesivi.
Alla luce di tali elementi, appare necessario un potenziamento del contingente psicologico, sia in termini di ore disponibili sia di stabilità degli incarichi, al fine di garantire un sistema di assistenza psicologica più strutturato, omogeneo e capace di rispondere in modo tempestivo alle esigenze della popolazione detenuta e alle finalità trattamentali previste dall'ordinamento penitenziario.

5.1.1.2.3. Ascolto detenuti

I colloqui effettuati nel 2025 con le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale sono stati 121 inclusi 14 collegamenti da remoto, mentre le visite nei penitenziari sono state 38; 191 sono state le segnalazioni gestite in tutto l'arco dell'anno sui fattori di rischio o danno relativi ai detenuti negli Istituti Penitenziari marchigiani.

La tracciabilità dei colloqui e dei fascicoli viene garantita dal programma di protocollazione e fascicolazione elettronica: ogni intervento prevede un riscontro iniziale da parte del Garante (in forma scritta) e l'apertura di una vera e propria istruttoria laddove la richiesta preveda il coinvolgimento delle varie Amministrazioni. I colloqui con i detenuti o la ricezione di una comunicazione rappresenta, quindi, la fase iniziale dell'avvio di un procedimento; le segnalazioni sono effettuate per iscritto (dai detenuti in forma cartacea o dai legali rappresentanti, dai familiari o da Associazioni di settore in formato elettronico tramite posta elettronica ordinaria o posta elettronica certificata) e possono contenere richieste di intervento del Garante per:

- questioni legate a trasferimenti per motivi familiari (colloqui con figli minorenni o genitori anziani);
- questioni sanitarie (richiesta visite mediche specialistiche e non);

• colloqui e telefonate con i familiari e con terze persone (rappresentate da coloro che non sono familiari ma comunque collegate alla vita dei detenuti);

• ottenimento di un maggior numero di telefonate nei casi in cui ci siano familiari ammalati, ricoverati o operati (per essere sempre aggiornati sull'effettivo stato di salute degli interessati);

• telefonate e contatti sincroni con i legali di fiducia;

• relazioni sull'andamento comportamentale e di sintesi.

5.1.1.2.4. Diritto dei detenuti al mantenimento dei rapporti affettivi

Le comunicazioni dei detenuti con i familiari e conviventi sono disciplinate principalmente dalle seguenti norme:

• art. 18 della Legge n. 354/1975 (Ordinamento Penitenziario);

• Regolamento di esecuzione (D.P.R. 230/2000);

• Circolari del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) in materia di telefonate e videochiamate;

• principi costituzionali di tutela della vita familiare (articoli 29–31 della Costituzione)

• art. 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Tali norme riconoscono il diritto al mantenimento dei rapporti affettivi, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e di ordine dell'istituto con riferimento a:

• colloqui visivi

• telefonate

• videochiamate

La trattazione è effettuata distinguendo:

• Sezioni Comuni

• Sezioni Alta Sicurezza

Viene inoltre analizzato l'istituto delle concessioni integrative (bonus) in favore dei detenuti con figli minori di anni 12 e/o parenti affetti da gravi patologie, nel rispetto della normativa vigente ed a discrezione della direzione a seconda del Penitenziario di riferimento.

Ai detenuti delle Sezioni Comuni spettano ordinariamente fino a sei colloqui visivi al mese, ai sensi dell'art. 18 dell'Ordinamento Penitenziario, fatti salvi i casi di limitazione o integrazione previsti dalla normativa e dalle disposizioni della Direzione dell'istituto. Tali colloqui possono essere svolti in presenza o, ove previsto, in modalità alternative in caso di impedimenti oggettivi.
In merito alle telefonate, ai detenuti assegnati alle Sezioni Comuni è consentito effettuare ordinariamente una telefonata a settimana, per un totale di quattro telefonate mensili della durata di circa dieci minuti ciascuna, fatti salvi i casi di concessione integrativa o di limitazione previsti dalla normativa vigente e dalle disposizioni della Direzione dell'istituto. Le telefonate ordinarie costituiscono strumento integrativo al colloquio visivo.
Infine le videochiamate costituiscono una modalità integrativa di comunicazione, concessa su autorizzazione della Direzione dell'istituto, in presenza di specifiche esigenze familiari o di impedimenti al colloquio visivo. Le videochiamate sono riconosciute come modalità aggiuntiva di comunicazione, in particolare quando vi siano esigenze di tutela del rapporto genitoriale e per sopperire le difficoltà dei continui spostamenti per effettuare i colloqui;

modalità, questa, attivata durante il periodo del Covid 19 e mantenuta anche a fine emergenza pandemica. La loro applicazione risulta attiva ma non uniforme tra gli istituti, in relazione alle risorse organizzative e tecnologiche disponibili

Per i detenuti appartenenti al circuito dell'Alta Sicurezza le comunicazioni sono regolamentate in maniera più rigorosa ed avvengono nel rispetto di specifiche misure di controllo e di autorizzazione.

Innanzitutto sono consentiti ordinariamente fino a quattro colloqui visivi al mese di un'ora ciascuno, in applicazione delle disposizioni dell'Ordinamento Penitenziario e delle circolari dipartimentali, fatti salvi i casi di limitazione o di concessione eccezionale per comprovate esigenze familiari.

Inoltre è consentito effettuare ordinariamente due telefonate al mese (di norma una ogni quindici giorni), di durata pari a circa dieci minuti ciascuna, fatti salvi i casi di concessione integrativa o di limitazione previsti dalla normativa e dalle disposizioni dell'Amministrazione. Le videochiamate costituiscono una modalità integrativa di comunicazione, concessa su autorizzazione della Direzione dell'istituto, in presenza di specifiche esigenze familiari o di impedimenti al colloquio visivo. Le videochiamate sono riconosciute come modalità aggiuntiva di comunicazione, in particolare quando vi siano esigenze di tutela del rapporto genitoriale e per sopperire le difficoltà dei continui spostamenti per effettuare i colloqui; modalità, questa, attivata durante il periodo del Covid 19 e mantenuta anche a fine emergenza pandemica

È prevista la possibilità di concessioni integrative (bonus) di telefonate e/o videochiamate:

- al fine di tutelare il rapporto genitoriale;
- in coerenza con il principio del superiore interesse del minore;
- previa valutazione della Direzione dell'istituto.

Ulteriori bonus possono essere concessi:

- in presenza di documentata patologia grave di familiari stretti (figli, genitori, fratelli, sorelle);
- per consentire il mantenimento di un adeguato supporto affettivo.

Approfondimento

La Circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del 26 settembre 2022 n. 3696/6146, emanata a seguito della cessazione dello stato di emergenza pandemica da Covid-19, ha ridefinito in maniera organica il regime delle comunicazioni dei detenuti con l'esterno, riportando la disciplina a un assetto ordinario pur mantenendo alcune innovazioni introdotte durante la fase emergenziale. In particolare, la circolare conferma il ruolo centrale dei colloqui in presenza quali strumenti privilegiati per salvaguardare i legami familiari e affettivi, ripristinando la loro piena fruibilità nei limiti previsti dalla normativa vigente. Parallelamente, viene regolamentato l'utilizzo delle videochiamate, le quali, pur non potendo sostituire i colloqui visivi ordinari, sono riconosciute quali modalità complementari finalizzate a garantire continuità relazionale nei casi in cui ostacoli logistici o esigenze organizzative ne rendano difficoltosa la realizzazione in presenza.

Per quanto riguarda le telefonate, la circolare ribadisce la necessità di un uso conforme ai parametri di sicurezza e alle disponibilità operative degli istituti, assicurando tuttavia una gestione che tenga conto delle esigenze comunicative della popolazione detenuta. Viene inoltre rimarcata l'importanza di un monitoraggio costante da parte delle direzioni penitenziarie al fine di garantire omogeneità applicativa sul territorio nazionale, prevenire disomogeneità interpretative e assicurare un bilanciamento adeguato tra diritti dei detenuti e esigenze di ordine e sicurezza interna. Nel complesso, il documento del DAP rappresenta un passaggio significativo verso la normalizzazione delle attività comunicative, mantenendo un equilibrio tra la tutela dei diritti affettivi e familiari dei detenuti e le esigenze organizzative degli istituti

penitenziari, con particolare attenzione alla razionalizzazione delle risorse e alla stabilizzazione di pratiche sperimentate durante l'emergenza sanitaria

5.1.1.2.5. Detenzione femminile nelle Marche e madri detenute con bambini al seguito

Nella nostra Regione la percentuale delle donne detenute sul totale della popolazione carceraria è veramente esigua in quanto solo nella Casa Circondariale[2] di Pesaro è presente una sezione femminile. I dati del Ministero della giustizia, aggiornati al 31 dicembre 2025, registrano la presenza di 22 donne su un totale di 240 detenuti ristretti a Pesaro e più in generale su un totale complessivo di 1.018 detenuti nel territorio regionale. Si tratta di un piccolo numero che spesso porta alla mancanza di attenzione alle esigenze specifiche e non consente l'attivazione e la realizzazione di attività utili al percorso di reinserimento: a partire dai corsi scolastici, dai percorsi di formazione professionale e di inserimento all'attività lavorativa. Pertanto, al fine di dedicare più attenzione alle persone di genere femminile recluse, assicurare prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale nonché azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro e promuovere progetti ed iniziative specifiche nel 2024 è stato avviato il primo monitoraggio dedicato alla sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro. La rilevazione è stata impostata attraverso la somministrazione di un questionario informativo, predisposto dall'Ufficio, (scadenza compilazione 28 febbraio 2025) ed ha consentito di acquisire le informazioni di carattere generale sulle detenute, i loro bisogni, le attività trattamentali presenti, la durata della detenzione, le opportunità di incontro con i familiari ed i figli, le difficoltà della convivenza etc. e quant'altro utile all'attività del Garante per promuovere interventi formativi e di orientamento mirati al reinserimento sociale e lavorativo al termine della reclusione.

Si riportano di seguito le risultanze del monitoraggio elaborato nel 2025 relativo ai dati dell'annualità 2024 sulla detenzione femminile presso la Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi).

IL PERSONALE PENITENZIARIO
Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA			
PREVISTI IN PIANTA ORGANICA	**ASSEGNATI ALLA SEZIONE FEMMINILE**	**EFFETTIVAMENTE IN SERVIZIO**	**NOTE (*)**
40	32	32	Solo sezione femminile

(*) Gli agenti presenti sono dedicati esclusivamente alla sezione femminile oppure in condivisione con le sezioni maschili

EDUCATORI			
ASSEGNATI ALLA SEZIONE FEMMINILE	**EFFETTIVAMENTE IN SERVIZIO**	**EDUCATORI / DETENUTE**	**NOTE (*)**
2	2	1/10	In condivisione con la sezione Comuni

[2]E' un tipo di Istituto penitenziario destinato principalmente alla custodia di persone in attesa di giudizio o condannate a pene detentive brevi, generalmente fino a cinque anni o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni. È' anche il luogo in cui vengono detenuti coloro che si trovano in custodia cautelare, ovvero in attesa di una sentenza definitiva.

(*) Gli educatori presenti sono dedicati esclusivamente alla sezione femminile oppure in condivisione con le sezioni maschili

LA POPOLAZIONE FEMMINILE DETENUTA

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

TIPOLOGIA SEZIONE FEMMINILE (*)	SEZIONI PRESENTI	CAPIENZA REGOLAMENTARE SEZIONE	DETENUTE PRESENTI PER SEZIONE	DI CUI STRANIERE	TIPOLOGIA DETENUTE PRESENTI (esempio comuni, etc.)	NUMERO CAMERE PERNOTTAMENTO PER SEZIONE	NUMERO POSTI LETTO PER CAMERA
CIRCONDARIALE TRATTAMENTO INTENSIFICATO	1	18	20	7	Tutte Comuni	9	n. 4 camere da 2 letti n. 5 camere da 3 letti
SEMILIBERTA'	---	---	---	---	---	---	n. …. camere da 2 letti n. …. camere da 3 letti

DETENUTE PER POSIZIONE GIURIDICA

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

POZIONE GIURIDICA	ITALIANE	STRANIERE
NON DEFINITIVE	2	
DEFINITIVE	14	6
INTERNATE		

DETENUTE PER PENA INFLITTA

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

PENA INFLITTA	ITALIANE	STRANIERE
Da 0 a 1 anno		
Da 1 a 2 anni	6	2
Da 2 a 3 anni	4	2
Da 3 a 5 anni	4	1
Da 5 a 10 anni	2	1
Da 10 a 20 anni		
Oltre 20 anni		
ergastolo		

DETENUTE PER PENA RESIDUA

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

PENA RESIDUA	ITALIANE	STRANIERE
Da 0 a 1 anno	3	3
Da 1 a 2 anni	4	0
Da 2 a 3 anni	2	2
Da 3 a 5 anni	5	
Da 5 a 10 anni	2	1
Da 10 a 20 anni		
Oltre 20 anni		

ergastolo		

DETENUTE PER TIPOLOGIA DI REATO

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

TIPOLOGIA DI REATO	TOTALE DETENUTE (*)	DI CUI STRANIERE (*)
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO (416BIS)	---	---
LEGGE DROGA	8	3
LEGGE ARMI	---	---
ORDINE PUBBLICO	1	1
CONTRO IL PATRIMONIO	1	
PROSTITUZIONE	---	---
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	---	---
INCOLUMITA' PUBBLICA	---	---
FEDE PUBBLICA	---	---
MORALITA' PUBBLICA	---	---
CONTRO LA FAMIGLIA	4	1
CONTRO LA PERSONA	2	1
CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO	---	---
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	---	---
ECONOMIA PUBBLICA	---	---
CONTRAVVENZIONI	---	---
LEGGE STRANIERI	---	---
CONTRO IL SENTIM.TO E LA PIETA' DEI DEFUNTI	---	---
ALTRI REATI	---	---

(*): nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse.

DETENUTE PER CLASSI DI ETA'

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

CLASSI D'ETA	ITALIANE	STRANIERE
DA 18 A 20 ANNI	---	---
DA 21 A 24 ANNI	1	---
DA 25 A 29 ANNI	1	---
DA 30 A 34 ANNI	2	1
DA 35 A 39 ANNI	3	1
DA 40 A 44 ANNI	5	1
DA 45 A 49 ANNI	3	2
DA 50 A 59 ANNI	1	1
DA 60 A 69 ANNI	---	---
DA 70 E OLTRE	---	---

DETENUTE PER STATO CIVILE

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

STATO CIVILE	ITALIANE	STRANIERE
CONIUGATA	3	1
VEDOVA	---	1
DIVORZIATA	---	1
SEPARATA LEGALMENTE	---	---
CONVIVENTE	5	2
NON RILEVATO	0 0	1

DETENUTE CON FIGLI MINORI

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

TOTALE DETENUTE	DI CUI STRANIERE	DI CUI CON FIGLI AL SEGUITO	DETENUTE CON 1 FIGLIO MINORE	DETENUTI CON 2 FIGLI MINORI	DETENUTE CON 3 FIGLI MINORI	DETENUTE CON OLTRE 3 FIGLI MINORI
12	7	---	---	---	---	---

DETENUTE PER PERMESSI PREMIO

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

TOTALE DETENUTE CHE HANNO USUFRUITO DEL PERMESSO PREMIO	DI CUI STRANIERE
1	0

DETENUTE IN SEMILIBERTA'

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

TOTALE DETENUTE IN SEMILIBERTA'	DI CUI STRANIERE	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' (lavoro, corso, etc.)	ORE ESTERNE AL GIORNO
0	---	---	---

DETENUTE IN LAVORO ESTERNO – ART. 21 O.P.

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

TOTALE DETENUTE IN ARTICOLO 21 O.P.	DI CUI STRANIERE	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' (lavoro, corso, etc.)	ORE ESTERNE AL GIORNO
3	1	LAVORO	8-10

DETENUTE PER TITOLO DI STUDIO

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

TITOLO DI STUDIO	ITALIANE
LAUREA	0
DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	2
DIPLOMA DI SCUOLA PROFESSIONALE	---
DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA INFERIORE	8
LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE	6
NESSUNO	---
ANALFABETA	---
ALTRO	---

DETENUTE PER LAVORI SVOLTI PRIMA DELL'INGRESSO IN CARCERE

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

ATTIVITA' LAVORATIVE PREVALENTI SVOLTE PRIMA DELL'INGRESSO IN CARCERE	ITALIANE	STRANIERE
PARRUCCHIERA		1

DETENUTE PER PRATICA RELIGIOSA
Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

RELIGIONE	ITALIANE	
CATTOLICA	13	
ISLAMICA		
EVANGELICA		
TESTIMONI DI GEOVA	3	
ALTRO		

DETENUTE PER PAESE DI RESIDENZA
Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

DETENUTE	TOTALE DETENUTE	DI CUI STRANIERE	DI CUI RESIDENTI NELLE MARCHE	DI CUI RESIDENTI IN ALTRE REGIONI
RESIDENTI IN ITALIA (*)	21	6	18	3
RESIDENTI FUORI ITALIA	0		----	----
SENZA FISSA DIMORA	1	0	----	----

DETENUTE PER PAESE DI RESIDENZA
Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

NAZIONALITA'	DETENUTE	NOTE
ALBANIA	1	
BOSNIA E ERZEGOVINA		
BRASILE		
BULGARIA		
CINA		
COLOMBIA		
CROAZIA		
CUBA		
DOMENICANA, REPUBBLICA		
FILIPPINE		
MAROCCO		
NIGERIA	1	
ROMANIA	2	
SERBIA		
TUNISIA		
ALTRO	1	1 RUSSIA – 1 SVIZZERA

DETENUTE PER ATTIVITA' TRATTAMENTALI
Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

ELENCARE E DESCRIVERE LE ATTIVITA' (esempio laboratori, corsi scolastici, corsi formativi, etc.)	SOGGETTO ATTUATORE DELL'ATTIVITA'	FREQUENZA (n. giorni a settimana/mese)	DURATA ATTIVITA' nell'anno	NUMERO PARTECIPANTI	
				ITALIANE	STRANIERE
OPERATRICE CANILE		2	ANNO	1	
CAFFE' LETTERARIO		---	ANNO	3	1
PROG. INTERCULTURA		1	ANNO	8	7
PENNA LIB.		1	ANNO	1	1
XILOGRAFIA		1	ANNO	6	4
CUORE		1	ANNO	4	2
FITNESS	CONI	A seconda del calendario	……..	4	2
GIOCOLANDO INSIEME SI PUO'		Stabilito di volta in volta		3	4
TEATRO		1	ANNO	2	1

CERAMICA		1	ANNO	7	2
BANDA MUSICALE		2	ANNO	2	2
CORSO TATOO			5 INC.	9	4

SPORTELLI INFORMATIVI PRESENTI A CUI HANNO ACCESSO LE DETENUTE

Periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024

TIPOLOGIA SPORTELLO	DETENUTE PARTECIPANTI	DI CUI STRANIERE	NOTE
AVAP (DIPENDENZE PATOLOGICHE)			A RICHIESTA
MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE			A RICHIESTA
PATRONATO			A RICHIESTA
CARITAS			A RICHIESTA
CASA PACI (CASA ACCOGLIENZA)			A RICHIESTA
PAPA GIOVANNI XXIII (C.E.C.)			A RICHIESTA
COUNSELING			
ALTRO (*)			

AMBIENTI E SPAZI INTERNI ED ESTERNI

AMBIENTI INTERNI – PIANO TERRA

UBICAZIONE AMBIENTI E LOCALI	AMBIENTI (*)	NUMERO DI LOCALI PRESENTI	ORE DI ATTIVITA' PRESENTI AL GIORNO	NOTE
PIANO TERRA	SALA COLLOQUI FAMILIARI	1	6-8	
	SALA GIOCO BAMBINI	1	6	
	SALA COLLOQUI OPERATORI	2	4-6	
	CAMERA DETENTIVA PER DETENUTE IN SEMILIBERTA	1		
	LOCALI PER LAVORAZIONI (specificare l'utilizzo di ciascun locale)	3	6	Cucito – ceramica – sartoria – xilografia - parrucchieria
	AMBULATORI MEDICO-SANITARI (es. infermieria)	1	3	
	SALE SOCIALITA'	2		
	AULE SCOLASTICHE	2	4	
	BIBLIOTECA	1	6	
	PALESTRA	1	4-6	
	LOCALI DI CULTO	2	2-4	
	AREE PASSEGGIO	2	6-8	
	TEATRO	0		
	CUCINA	1	5	
	LAVANDERIA	0		
	ALTRO (**)			

AMBIENTI ESTERNI – PRIMO PIANO

UBICAZIONE AMBIENTI E LOCALI	AMBIENTI	NUMERO DI CAMERE/LOCALI PRESENTI	NOTE
PRIMO PIANO	CAMERE DI PERNOTTAMENTO CON BAGNO IN VANO SEPARATO COMPLETO DI DOCCIA (WC, LAVABO, BIDET, DOCCIA)	0	

	CAMERE DI PERNOTTAMENTO DI PERNOTTAMENTO CON BAGNO IN VANO SEPARATO SPROVVISTO DI DOCCIA (WC, LAVABO, BIDET)	9	
	CAMERA ISOLAMENTO	1	
	LOCALE CON DOCCE COMUNI (*)	1	Più lavabo
	ALTRO (**)	1	Senza bidet

(*) Servizi igienici presenti, oltre alle docce
(**) ulteriori locali presenti nel piano non indicati in elenco.

AREE ESTERNE DI UTILIZZO DELLE DETENUTE

AREE ESTERNE	NUMERO SPAZI	PERIODO DI UTILIZZO	DESCRIZIONE ATTIVITA'
CAMPI DA GIOCO	**1**	**TUTTO L'ANNO**	**PALLAVOLO**
AREE VERDI DESTINATE ALLE LAVORAZIONI AGRICOLE	**0**		
ALTRO	**0**		

SPAZI DI INCONTRO CON I VISITATORI (INTERNI ED ESTERNI)

DESCRIZIONE SPAZI	NUMERO SPAZI DISPONIBILI	DESCRIZIONE ATTIVITA'	PERIODO DI UTILIZZO (*)
SALE COLLOQUIO PARENTI	1		TUTTO L'ANNO
SALE GIOCO BAMBINI	1		TUTTO L'ANNO
AREE VERDI (*)	0		
LUDOTECA	1		TUTTO L'ANNO

(*) l'utilizzo riguarda tutto l'anno o solo il periodo estivo

CAMERE DI PERNOTTAMENTO – CARATTERISTICHE DEGLI AMBIENTI

LOCALI E SPAZI	N. CAMERE DI PERNOTTAMENTO	GRANDEZZA CAMERA E BAGNI IN MQ.	NOTE
CAMERE DI PERNOTTAMENTO COMPLESSIVE PRESENTI NELLA SEZIONE	11	10-9-8	Isolamento 9 Donne con prole 8
DI CUI A DUE POSTI LETTO	4	10	
DI CUI A TRE POSTI LETTO	5	10	
DI CUI CON BAGNO E SERVIZI IGIENICI COMPLETI (WC, LAVABO, BIDET, DOCCIA), FINESTRA, RISCALDAMENTO, ACQUA CALDA	0		
DI CUI CON BAGNO E SERVIZI IGIENICI SENZA DOCCIA (WC, LAVABO, BIDET), FINESTRA, RISCALDAMENTO, ACQUA CALDA	11		
CAMERE DI PERNOTTAMENTO PER DETENUTE IN SEMILIBERTA'			
DI CUI A DUE POSTI LETTO	1		
DI CUI CON BAGNO E SERVIZI IGIENICI COMPLETI (WC, LAVABO, BIDET, DOCCIA), FINESTRA, RISCALDAMENTO, ACQUA CALDA	0		

CONDIZIONI DI VIVIBILITA', IGIENE E SALUBRITA' NELLA SEZIONE

CAMERA DI PERNOTTAMENTO E SERVIZI IGIENICI IN COMUNE

DESCRIZIONE	CONDIZIONI E MODALITA' (mettere X davanti alla voce di interesse	NOTE

CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELLA CAMERA DI PERNOTTAMENTO	X	BUONE	
		CATTIVE	
		PESSIME	
QUALITA' DEL CORREDO PER IL LETTO (materassi, lenzuola, coperte)	X	BUONE	
		CATTIVE	
		PESSIME	
QUANTE DOCCE A SETTIMANA	N. …… DOCCE		QUANTE VOGLIONO
POSSIBILITA' DI FARE LA DOCCIA DI DOMENICA	X	SI	
		NO	
QUANTE ORE IN MEDIA SI TRASCORRONO NELLA CAMERA DI PERNOTTAMENTO	N. 14 ORE		
DOCCE IN COMUNE PRESENTI	X	SI - N. 3 DOCCE	
		NO	
CONDIZIONI IGIENICHE DELLE DOCCE COMUNI	X	BUONE	
		CATTIVE	
		PESSIME	

CAMERA DI ISOLAMENTO

DESCRIZIONE	**CONDIZIONI E MODALITA'** (mettere X davanti alla voce di interesse)	
CONDIZIONI IGIENICHE DELLA CAMERA	X	BUONE
		CATTIVE
		PESSIME
DETENUTE COLLOCATE NELLA CAMERA DI ISOLAMENTO IN UN ANNO	N. 1 DETENUTE	
SERVIZI IGIENICI PRESENTI	X	SI
		NO
DURATA MEDIA DELLA COLLOCAZIONE	N. 365 GIORNI	
MOTIVO PREVALENTE DELLA COLLOCAZIONE	MANCANZA DI POSTI SEZIONE ORDINARIA	

Con riferimento al primo semestre dell'anno 2025, e sulla base di quanto riscontrato e comunicato dalla Direzione della Casa Circondariale di Pesaro, frazione Villa Fastiggi, non risultano presenze di detenute madri con figli a seguito all'interno dell'istituto. In particolare, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2025, non si sono registrati ingressi, transiti né situazioni di stallo di donne detenute accompagnate da minori. Parimenti, non risultano casi di detenute madri temporaneamente trattenute in istituto in attesa di trasferimento presso un Istituto a Custodia Attenuata per Madri (ICAM), anche in regioni limitrofe. L'assenza di tali situazioni è confermata dalle verifiche effettuate dalla Direzione nell'ambito del monitoraggio richiesto dal Garante regionale dei diritti della persona, che ha riguardato la sezione femminile dell'istituto. Ne consegue che, nel semestre di riferimento, la Casa Circondariale di Pesaro, frazione Villa Fastiggi non è stata interessata da problematiche connesse alla presenza di nuclei madre–bambino, né si sono rese necessarie misure di accoglienza o di gestione transitoria di minori in ambito penitenziario.

Approfondimento

Per il primo semestre del 2025 si evidenzia come, presso la sezione femminile della Casa Circondariale di Pesaro – frazione Villa Fastiggi, non siano presenti detenute con figli al seguito, né in forma stabile né temporanea. Tale circostanza riveste particolare rilevanza poiché la struttura non è dotata di spazi, servizi e dotazioni idonee ad accogliere minori conviventi con la madre detenuta, non essendo stata progettata

né adattata alle specifiche esigenze di tutela, sicurezza e benessere del bambino previste dalla normativa vigente. La questione assume ulteriore rilevanza alla luce dell'assenza, sull'intero territorio della Regione Marche, di un Istituto a Custodia Attenuata per Madri detenute (ICAM), struttura deputata a ospitare detenute con figli fino a tre anni di età in un contesto caratterizzato da un livello di sicurezza attenuata e da ambienti specificamente orientati alla cura e allo sviluppo psicofisico del minore.

Gli ICAM, infatti, sono istituti penitenziari speciali che garantiscono un modello di detenzione improntato alla massima tutela del rapporto madre-figlio, attraverso spazi residenziali non detentivi, personale con formazione specifica, programmi educativi dedicati e un'impostazione gestionale orientata alla riduzione dell'impatto carcerario sul minore. Alla luce di tali elementi, l'assenza di detenute con figli nella sezione femminile di Villa Fastiggi costituisce un dato significativo, in quanto evita situazioni di inadatta collocazione dei minori e conferma la necessità di una programmazione regionale attenta alle esigenze dei nuclei madre-bambino eventualmente presenti in futuro.

5.1.1.3 - Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.)

Approfondimento

La Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.) - sede provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU).

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014 , n. 52 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia.
Le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulti che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente".
La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. Con l'autorità prefettizia vengono concordati anche gli interventi delle forze dell'ordine competenti per territorio, nelle situazioni di emergenza e di sicurezza. Alla magistratura di sorveglianza compete sorvegliare la residenza.
La legge 17 febbraio 2012, n. 9 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri) prevede due tipologie di REMS:
- di valutazione e stabilizzazione per la diagnosi e il programma di cura con l'obiettivo di una rapida stabilizzazione della sintomatologia per permettere il passaggio ad una struttura a minore intensità assistenziale;
- di mantenimento a vocazione riabilitativa e psicosociale.
Nelle Marche la REMS è situata provvisoriamente presso la struttura privata accreditata dalla regione Marche "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU), gestita dal Gruppo Atena con sede a Monte Cerignone (PU), in attesa dell'attivazione della sede definitiva ubicata nel comune di Fossombrone.
Si tratta dell'ex casa mandamentale che, a seguito della riqualificazione e ristrutturazione, è stata trasformata in Rems ed accreditata dalla Regione Marche in regime residenziale per 20 posti letto. Tale accreditamento cessa al momento della effettiva attivazione della Rems pubblica di Fossombrone (PU).
La residenza rappresenta "un punto di riferimento insostituibile nell'ambito della sanità penitenziaria, essendo chiamata ad accogliere persone affette da disturbi psichici alle quali, avendo commesso dei reati, vengono applicate le previste misure di sicurezza detentiva, garantendo adeguati percorsi di sicurezza, attraverso una complessità d'interventi che necessita di personale qualificato su diversi fronti.
La direzione della REMS, per lo svolgimento della propria attività, collabora con i Dipartimenti di Salute mentale, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la Magistratura di Sorveglianza, i Tribunali Ordinari e la Casa Circondariale di Pesaro che svolge periodica consulenza per la supervisione e l'aggiornamento dei fascicoli giudiziari. L'attività terapeutica viene svolta in due fasi: quella di valutazione multiprofessionale/multidisciplinare (equipe) con osservazione per 2-3 settimane a cui segue quella di trattamento tesa alla riabilitazione, all'acquisizione di abilità e responsabilizzazione di piccole mansioni

lavorative per riacquistare un senso di maggiore dignità e di scopo all'interno della società. Per mantenere la sicurezza esterna e prevenire le criticità è stato sottoscritto un Protocollo tra Prefettura, ASUR Marche e il Gruppo Atena che sancisce la sicurezza perimetrale supportata dalle Forze dell'Ordine qualora ve ne fosse necessità con la chiamata al 112. La sorveglianza e la sicurezza interna è a totale carico della REMS che si è dotata di dispositivi visivi e protocolli procedurali interni nonché attivata per la formazione del personale che è stata affidata a due psichiatri che hanno predisposto un programma per la gestione delle situazioni di aggressività e di violenza con il paziente psichiatrico.

L'attività di monitoraggio, vigilanza e tutela dei diritti delle persone autrici di reato con disturbi psichiatrici presenti all'interno della REMS provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU) viene effettuata dal Garante attraverso le visite e gli incontri con i pazienti ed il personale socio-sanitario nonché mediante la richiesta scritta di informazioni e notizie. Nel corso del 2025 il Garante ha effettuato 11 visite alla REMS, in occasione delle quali sono state verificate le condizioni di vita e la qualità dell'assistenza sanitaria (inclusi i piani riabilitativi personalizzati) nonché gli interessi e la partecipazione degli ospiti ai progetti promossi dall'Ufficio quali quelli legati all'attività di aroma-terapia (Aromatica-mente) e al corso di ceramica raku (Al di qua del muro … l'infinito).

Per quanto concerne il monitoraggio scritto tale azione è stata avviata per aggiornare il quadro delle presenze collocate presso la REMS[3] e conoscere, al fine di promuovere azioni ed interventi utili a migliorare i servizi sanitari a favore delle persone ivi collocate, l'evoluzione del sistema organizzativo della struttura alla data del 30 giugno 2025. L'attività ha riguardato la richiesta di dati ed informazioni sul numero di pazienti presenti, le attività trattamentali attuate, il numero di pazienti dimessi e/o trasferiti in altra struttura con la specifica del genere, provenienza, destinazione e motivazioni, eventuali episodi critici avvenuti, il numero complessivo dei pazienti in lista di attesa con la specifica del genere, del territorio provinciale/regionale di nascita, della collocazione attuale e della data di programmazione dell'ingresso, nonché l''organigramma del personale presente. E' stata, altresì, indagata la presenza o meno di pazienti con disabilità fisica, con particolare riferimento alla sordità. Il risultato ha dato esito negativo. Per quanto concerne la disabilità intellettiva solo due pazienti della REMS presentano un quadro di natura lieve e lieve-moderato.

Si riportano di seguito le risultanze del monitoraggio.

MONITORAGGIO NELLA R.E.M.S. "CASA BADESSE" DI MACERATA FELTRIA (PU)
Periodo 1 gennaio 2025 – 30 giugno 2025

Pazienti presenti	La struttura accreditata dalla Regione Marche in regime residenziale per n. 20 posti letti ospitava, alla data del 30 giugno 2025 (monitoraggio I semestre 2025), **n. 21 pazienti di cui:** - 19 uomini (n. 17 marchigiani – n. 1 umbro – n. 1 senza fissa dimora); - 2 donne (n. 2 marchigiane). *Nota: la maggiore presenza di pazienti rispetto all'autorizzazione regionale è dovuta al collocamento negli anni passati di pazienti provenienti da altre regioni disposta dall'Autorità giudiziaria.*

[3] Le REMS, sono piccole strutture di massimo 20 persone distribuite sul territorio regionale, pensate come luoghi di cura e di reinserimento di autori di reati giudicati infermi o semi-infermi di mente socialmente pericolosi. La REMS ha caratteristiche specifiche di struttura sanitaria in grado di assicurare programmi terapeutici secondo linee guida, percorsi di riabilitazione e occasioni di inclusione sociale nel rispetto delle misure adottate dall'Autorità Giudiziaria e fortemente integrati con la rete dei Servizi del Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche (DAI-SMDP) ed inseriti nella comunità. I piani individualizzati di cura hanno come obiettivo finale il reinserimento sociale del paziente e la continuità del trattamento terapeutico-assistenziale nel territorio.

Fascia di età dei pazienti	Età compresa tra 27 e 63 anni.
Patologie più diffuse	psicosi schizofrenica con personalità paranoide, disturbo personalità antisociale e delirante per condotte di poliabuso di sostanze e alcool, disturbo bipolare con manifestazioni psicotiche, disabilità intellettiva di grado lieve/moderato, psicosi cronica e depressiva, disturbo psicotico NAS (deliri, allucinazioni, disorganizzazione del pensiero, comportamento alterato con perdita di contatto con la realtà)
Tipologie di reato	prevalenti i delitti contro la famiglia, la persona, il patrimonio, delitti contro l'Amministrazione della giustizia e la pubblica amministrazione.
Posizione giuridica dei pazienti	n. 19 uomini di cui: - n. 14 definitivi; - n. 2 mista; - n. 3 provvisori; n. 2 donne di cui: - n. 2 definitive.
Persone in lista di attesa	Pazienti immediatamente inseribili: n. 13 pazienti di genere maschile (tutti nati e residenti nelle Marche ad eccezione di 1 che risiede nel territorio regionale ma è di origine pugliese). I pazienti sono collocati presso la C.C. di Pesaro (n. 1), il proprio domicilio (n. 6) e strutture psichiatriche riabilitative (n. 6). Pazienti non immediatamente inseribili: n. 6 pazienti di genere maschile (tutti nati e residenti nelle Marche ad eccezione di uno di nazionalità marocchina). I cinque pazienti marchigiani sono collocati presso Istituti penitenziari di Ascoli Piceno, Pesaro e Cagliari mentre quello marocchino risulta irreperibile.
Dimissioni e/o trasferimenti dalla REMS	n. 2 uomini (n. 1 marchigiano e n. 1 abruzzese) e n. 1 donna (umbra) A due pazienti è stata applicata la misura di sicurezza non detentiva della libertà vigilata per la durata di 1 anno e sono stati collocati presso comunità psichiatriche e terapeutiche riabilitative mentre la terza è stata collocata nella Casa circondariale di Pesaro in esecuzione dell'ordine di carcerazione della Procura Generale della Repubblica.
Personale presente	Sono presenti diverse figure professionali tra direttore sanitario, coordinatore sanitario, responsabile medico psichiatra, medici, coordinatore infermieristico, infermieri, educatori professionali e operatori socio sanitari.
Attività trattamentali presenti	- arteterapia : corso di ceramica raku (due volte a settimana); - laboratorio di cucina (una volta a settimana) - attività psicomotoria (una volta a settimana); - cineforum (una volta a settimana); - uscite ricreative: pranzi e merende fuori, camminate tra la natura, visita a laghi, etc. - corso di nuoto (1 volta a settimana); - ortoterapia (2 volte a settimana)
Episodi critici nel primo semestre 2025	Nessuno

Fonte: REMS di Macerata Feltria (PU) - Ufficio Giuridico – Elaborazione Ufficio del Garante

Dalle risultanze del monitoraggio emerge la grande criticità della lista di attesa per l'ingresso alla REMS. Infatti, i soggetti in attesa di essere inseriti nella suddetta struttura sono collocati temporaneamente in strutture non adeguate ai loro bisogni, quali ad esempio presso i Servizi psichiatrici di Diagnosi e Cura, dove determinano gravi criticità gestionali, con implicazioni cliniche, organizzative e di sicurezza sia per i pazienti stessi che per gli operatori sanitari del reparto, oppure presso le carceri sine titulo o addirittura restano nel proprio domicilio gravando sul Centro Salute Mentale (CSM).

A tale riguardo il Garante, lo scorso mese di agosto, ha ricevuto per conoscenza dal

Gruppo Atena[4] una nota (indirizzata alla Regione Marche, all'AST Pesaro Urbino competente territorialmente e per conoscenza all'Ufficio di sorveglianza di Ancona) dove è stata segnalata la problematica della lunga lista di attesa per l'ingresso nella REMS. Tale situazione, rilevata da diverse regioni italiane, riguarda l'insufficiente numero di posti letto rispetto al fabbisogno, con gravi ripercussioni sia sul piano della sicurezza pubblica sia sulla tutela del diritto alla cura. In merito il Gruppo Atena, che da anni è impegnato nella gestione responsabile e professionale di pazienti ad alta complessità, si è proposto di mettere a disposizione ulteriori 20 posti REMS, nell'ottica di dare una risposta concreta e tempestiva al fabbisogno regionale. La questione è attualmente al vaglio della Regione.

5.1.2 - Segnalazione agli organi regionali preposti

5.1.2.1 - Presa in carico delle segnalazioni dei soggetti interessati

Per le finalità previste dall'articolo 14, comma 2, lettera c) della legge 23/2008, il Garante, anche nel corso del 2025, ha preso in carico tutte le segnalazioni circa i fattori di rischio o di danno dei quali, fra gli altri, "venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati".

Le segnalazioni dei detenuti pervengono all'Ufficio del Garante attraverso diverse modalità, garantendo così un accesso ampio e diversificato al servizio di tutela. In particolare, esse possono essere presentate in forma scritta direttamente dai detenuti, oppure trasmesse dai loro difensori tramite posta elettronica certificata (PEC) o email ordinaria. Anche i familiari dei reclusi contribuiscono all'attivazione delle procedure di presa in carico, contattando l'Ufficio sia telefonicamente sia via email. Un'ulteriore e rilevante modalità di raccolta delle segnalazioni è rappresentata dai colloqui diretti tra il Garante e i detenuti, che avvengono nel corso dei sopralluoghi presso gli istituti penitenziari, consentendo un ascolto immediato e una valutazione tempestiva delle problematiche rappresentate.

Le segnalazioni rivolte al Garante da parte dei detenuti riguardano prevalentemente alcune aree tematiche ricorrenti, strettamente connesse alle condizioni di vita e ai percorsi di reinserimento. In primo luogo, emerge con particolare frequenza il tema dei rapporti familiari e dell'esercizio del diritto ai colloqui, rispetto ai quali vengono spesso avanzate richieste di trasferimento presso istituti penitenziari più prossimi al luogo di residenza del nucleo familiare, al fine di favorire la continuità dei legami affettivi. Un ulteriore ambito rilevante è rappresentato dalle opportunità di studio e di lavoro intramurario, considerate strumenti fondamentali sia per il reinserimento sociale sia per contribuire, per quanto possibile, al sostentamento economico della famiglia, spesso già in condizioni di fragilità. Infine, un filone di segnalazioni di significativa importanza riguarda la tutela della salute, con particolare riferimento all'accesso alle cure, alle attività di prevenzione e alla tempestività delle visite mediche.

Nell'esercizio delle proprie funzioni di tutela, il Garante dei detenuti è intervenuto anche di propria iniziativa, in particolare nei casi inerenti alla qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari. Ciò è avvenuto soprattutto con riferimento alle criticità legate al sovraffollamento, alla garanzia del diritto alla salute e alla necessità di assicurare condizioni di vita dignitose e ambienti salubri. Parallelamente, il Garante ha inoltrato segnalazioni e raccomandazioni agli organi competenti anche in relazione al percorso

[4] Gruppo Atena srl è una nota comunità di recupero e riabilitazione psico-sociale, fondata nel 1992 dal sociologo Ferruccio Giovanetti, situata nel Montefeltro (tra Marche e Romagna). Il gruppo gestisce diverse strutture residenziali dedicate all'accoglienza e cura di adulti con patologie psichiatriche, tossicodipendenze, disagi sociali e necessità di riabilitazione, offrendo assistenza 24 ore su 24 con uno staff specializzato.

detentivo individuale, affinché questo fosse costantemente aggiornato, coerente con le finalità rieducative della pena e adeguatamente strutturato per consentire ai detenuti l'accesso ai benefici previsti dalla normativa vigente in termini di percorso detentivo.

5.1.2.2 - Raccolta di indicazioni da altri soggetti

Per le stesse finalità di legge di cui al punto precedente, di segnalazione di eventuali problematiche agli organi regionali competenti, il Garante ha promosso periodici incontri conoscitivi con i volontari autorizzati ad operare all'interno degli istituti penitenziari, nonché con il personale dell'amministrazione penitenziaria, tra cui appartenenti alla polizia penitenziaria, educatori e direttori degli istituti. Tali momenti di confronto hanno consentito di acquisire una conoscenza più approfondita delle condizioni di vita detentiva e del rispetto dei loro diritto in modo continuativo, in un'ottica che ha tenuto conto anche dell'osservanza dei doveri e delle regole che disciplinano la vita all'interno del carcere.

Il costante confronto con tutti i soggetti che, a vario titolo, operano all'interno degli Istituti penitenziari ha consentito al Garante di realizzare interventi più mirati ed efficaci, favorendo al contempo un incremento e una maggiore regolarità delle segnalazioni, provenienti sia dai volontari sia dagli stessi operatori penitenziari.

In tale contesto, un ruolo di particolare rilievo è stato svolto dai volontari, che spesso rappresentano un fondamentale punto di raccordo tra i detenuti e i loro familiari, oltre a svolgere una funzione di supporto concreto nell'espletamento di pratiche burocratiche, quali il rinnovo dei documenti di identità, dei permessi di soggiorno e di altre procedure amministrative connesse alla posizione dei detenuti.

5.1.3 - Attuazione del protocollo d'intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona "Barcaglione"

Il Garante, in attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione, sottoscritto il 21 dicembre 2017 con la Regione Marche, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, si è impegnato a supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo Professionale di Ancona Barcaglione. La finalità della costituzione del Polo è quella di offrire ai detenuti una sede per la somministrazione di formazione professionale e di collaborare per attuare, mediante azioni di politiche attive, percorsi educativo-formativi e professionali certificati nel settore della ristorazione e della meccanica utili a migliorare le competenze professionali e favorire il reinserimento sociale e lavorativo del detenuto al termine della pena. Tra gli impegni del Garante sono previsti il supporto e la promozione delle attività del Polo, la diffusione, attraverso i propri canali istituzionali, e la circolazione delle informazioni nonché concorrere al buon andamento delle attività progettuali. Lo scopo è quello di valorizzare l'istruzione e la formazione professionale quali strumenti indispensabili per la riabilitazione, il recupero e il reinserimento socio lavorativo dei detenuti offrendo ai detenuti percorsi formativi certificati spendibili nel mondo del lavoro al termine della pena. Le azioni formative previste riguardano i settori della meccanica e della ristorazione e pertanto nel 2021 è stato attivato il primo corso di "aiuto cuoco" (attività formativa didattica di 600 ore di cui 240 ore di stage con un esame finale consistito nella preparazione e degustazione di alcuni piatti).

Il protocollo d'intesa prevede il Tavolo tecnico del Polo Professionale, coordinato dalla Regione Marche e presieduto dall'Assessore competente in materia, che ha compiti di impulso, monitoraggio, valutazione, indirizzo, raccordo operativo, comunicazione e verifica dell'attività del Polo Professionale. Il tavolo è da alcuni anni che non si riunisce.

5.1.4 - Attuazione del protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone

Il 24 novembre 2021 il Garante, assieme al Provveditorato e all'Università degli Studi di

Urbino “Carlo Bo”, ha sottoscritto un nuovo Protocollo d’intesa allo scopo di riaffermare le finalità generali delle precedenti intese (nel 2017 il Garante ha aderito al protocollo d’intesa del 2015 precedentemente sottoscritto tra il Provveditorato e l’Università) in un’ottica di sviluppo e potenziamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone volto a consentire ai detenuti ristretti nell'Istituto penitenziario (italiani e stranieri) il conseguimento di titoli di studio di livello universitario. Per il perseguimento degli obiettivi è istituito il Comitato didattico organizzativo, composto dal Garante, dal rappresentante dell’Università e del Provveditorato, nonché dal Direttore dell’istituto penitenziario di Fossombrone (coordinatore), dal responsabile dell’Area educativa, dell’Area sicurezza della casa di reclusione, dal rappresentante di ciascuna Scuola dove sono iscritti i detenuti e dal Coordinatore del Polo e del Servizio Studi Universitari. In attuazione del Protocollo, il Comitato didattico-organizzativo del Polo si è riunito in modalità on line il 21 gennaio 2025 ed ha visto la partecipazione del Garante. In tale occasione sono stati trattati i seguenti argomenti: l’aggiornamento quantitativo e qualitativo sulla situazione degli studenti iscritti al Polo Universitario; il resoconto delle Assemblee 2024 della CNUPP (Conferenza Poli Universitari Penitenziari) a Napoli; il resoconto della Notte dei ricercatori (settembre 2024) e previsione per l‘edizione 2025; il resoconto evento Museo dei Gessi luglio 2024 ed altro evento previsto a marzo 2025; l’offerta formativa 2024-2025; aggiornamento sullo stato dei lavori della sezione di Levante e previsione per riapertura di entrambe le Sezioni; proposta di revisione del regolamento del Polo firmato nel 2019; proposta per nuova convenzione tra l’Ufficio del Garante e l’Università di Urbino per il co-finanziamento “Servizi Studi Universitari”; proposte per attività celebrative per il decennale del Polo.

Tra gli impegni assunti dal Garante nel citato protocollo vi sono anche quelli di supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo e diffonderne le informazioni, nonché di sostenere, sulla base di apposita convenzione triennale e nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili, le attività previste dal progetto “Servizio Studi Universitari” (approvato dal Garante con determina n. 5/GIU del 15 marzo 2023 - accordo con l’Università sottoscritto il 20 aprile 2023) che consente di orientare gli studenti nel percorso di studi universitari, di gestire gli adempimenti amministrativi e i contatti con i docenti dei diversi corsi di studio. Durante tutto l’arco dell’anno il Garante, in occasione dei colloqui riservati con i detenuti, ha monitorato lo stato di soddisfazione degli iscritti al Polo e nel contempo promosso, ove possibile, nuove iscrizioni. A dicembre 2025 il Polo registrava 31 studenti iscritti a 7 corsi di laurea diversi.

Approfondimento

IL POLO UNIVERSITARIO PENITENZIARIO REGIONALE PRESSO LA CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE IN NUMERI (dati aggiornati a dicembre 2025)

Studenti detenuti iscritti al Polo: n. 31 iscritti di cui 3 iscritti al primo anno, 10 al secondo anno, 3 al terzo anno, 7 al terzo anno (1 fuori corso), 8 al terzo anno (2 fuori corso) di cui uno uscito dal carcere a dicembre 2023 e tuttora seguito dal Servizio Studi Universitari).

Indirizzi di studio: sui 12 indirizzi di studio disponibili nel Polo (offerta formativa A.A. 2023-2024) i detenuti sono iscritti a tutti a 7 indirizzi di studio (Informazione Media e Pubblicità; Scienze umanistiche, discipline letterarie, artistiche e filosofiche; Magistrale di Archeologia del Mediterraneo Classico; Magistrale di Storia dell’Arte; Magistrale di Lettere Classiche e Moderne; Giurisprudenza; Sociologia e Servizio Sociale).

Incontri di Sportello: Da gennaio a dicembre 2025 sono stati tenuti, dallo staff del Servizio Studi Universitari, n. 145 incontri di sportello (supporto allo studio, preparazione e monitoraggio esami);

Attività seminariali: n. 15 incontri per attività seminariali e culturali;

Attività di laboratorio: n. 18 incontri;

Incontri "Studenti-dentro e studenti-fuori": n. 1 incontro (11 aprile 2025).

Corsi di lingua inglese: tutti gli studenti iscritti al Polo frequentano corsi di lingua inglese e nel periodo gennaio-dicembre 2025 sono stati attuati 53 incontri.

Esami sostenuti: nel corso dell'anno sono stati sostenuti dagli studenti n. 36 esami

Tesi di laurea: nell'arco dell'anno è stata discussa una tesi in Scienze Giuridiche per la consulenza del lavoro e la sicurezza pubblica e privata (votazione 106).

Tutti i docenti coinvolti, sia direttamente con incontri/lezioni, sia quelli che hanno fornito il materiale didattico, hanno procurato agli studenti tutti gli strumenti necessari per la preparazione degli esami, in alcuni casi testi di studio, enciclopedie e dispense sono stati donati alla Biblioteca dell'Istituto. Il progetto sta dando risultati soddisfacenti e gli studenti si impegnano con profitto a dimostrazione che favorire l'istruzione universitaria in carcere è un'opportunità di crescita culturale e personale che garantisce uno scambio con la società civile attraverso il confronto con operatori e docenti esterni. Soprattutto in situazioni di lunghe detenzioni, gli studi universitari possono rappresentare uno stimolo cognitivo, culturale ed emotivo di grande rilievo.

Fonte: Università di Urbino nell'ambito del progetto "Servizi Studi Universitari (Accordo Garante e Università) - Elaborazione Ufficio del Garante

5.1.5 - Attuazione del Protocollo d'intesa per il funzionamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso gli Istituti penitenziari di Ancona

Il 30 novembre 2022 il Garante ha sottoscritto un Protocollo d'intesa, con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche e l'Università Politecnica delle Marche, per l'istituzione e il funzionamento del Polo universitario penitenziario regionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione. I destinatari delle attività formative sono i detenuti italiani e stranieri presenti negli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione nonché i detenuti ristretti negli altri Istituti penitenziari del distretto Emilia-Romagna e Marche o provenienti da altri Istituti del territorio italiano che intendono essere inseriti nel Polo per accedere agli studi universitari. La collaborazione prevede principalmente la realizzazione di attività didattiche e di formazione (svolgimento di tesi di laurea, progetti o elaborati, eventuale organizzazione di stage, incontri, esercitazioni e visite didattiche, conferenze, dibattiti e seminari relativi alle attività trattamentali e rieducative per i detenuti, all'importanza dell'istruzione in carcere, elaborazione di progetti di educazione culturale inseriti nell'ambito del Progetto d'istituto), di ricerca e di studio, con finalità tecnico-scientifiche e culturali, in particolare su temi specifici riguardanti le attività trattamentali e di recupero da mettere a disposizione dei detenuti. Sulla base di quanto previsto nel protocollo (ha durata triennale dalla sottoscrizione – scadenza del primo triennio del protocollo novembre 2025 - e si intende automaticamente rinnovato per un ulteriore triennio salvo espresso recesso di una delle Parti) il Garante continua a supportare le attività del Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali e a facilitare, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni che riguardano lo stesso Polo. Nell'ambito del Protocollo è istituito, per il perseguimento degli obiettivi, il Comitato didattico-organizzativo, composto dal Garante, dal rappresentante dell'Università e del Provveditorato, nonché dal Direttore degli Istituti penitenziari di Ancona, dal responsabile dell'Area educativa, i Comandanti di reparto degli Istituti penitenziari e da un rappresentante di ciascun Nucleo didattico che abbia iscritto studenti detenuti. In attuazione del Protocollo il Comitato didattico-organizzativo del Polo si è riunito in modalità telematica il 4 settembre 2025 ed ha visto la partecipazione dell'Ufficio del Garante. Nell'incontro, che ha visto la partecipazione del Garante, il coordinatore del Polo Penitenziario ha fornito dati ed informazioni sulle iscrizioni dei detenuti e sulle attività di orientamento svolte nonché illustrato le attività dei

corsi professionalizzanti in particolare del corso “Gestione sostenibile del verde urbano” di 80 ore (40 ore di teoria e 40 ore di tirocinio pratico da svolgersi presso aree verdi del Comune di Ancona, dell’Ateneo, dell’Azienda La Gramigna di Camerano (AN), di ville storiche e di alberi monumentali) destinato ai detenuti della Casa di reclusione di Ancona Barcaglione che mira a formare operatori esperti in gestione e manutenzione del verde urbano con l’obiettivo di favorire al termine della pena l’inserimento dei detenuti nel mondo del lavoro e nella società.

A tale riguardo si evidenzia un sensibile aumento dell’interesse dei detenuti ad intraprendere il percorso di studi universitario tanto è vero che i n. 6 iscritti al Polo nei corsi di laurea afferenti l’area di Agraria e di Ingegneria continuano ad impegnarsi con profitto.

Approfondimento

IL POLO UNIVERSITARIO PENITENZIARIO REGIONALE PRESSO GLI ISTITUTI PENITENZIARI DI ANCONA I (dati aggiornati al 2024)

Studenti detenuti iscritti al Polo: n. 6 iscritti di cui 1 recluso presso la sede di Ancona Barcaglione e 5 presso quella di Ancona Montacuto.

Indirizzi di studio:

-Sistemi Agricoli Innovativi (area culturale agraria)l

- Ingegneria dell’Informazione per videogame e realtà virtuale (area culturale ingegneria);

- Ingegneria edile (area culturale ingegneria)

Gli studenti s dimostrano motivati e si impegnano con profitto nello studio. Quasi tutti riescono a raggiungere con successo gli obiettivi formativi stabiliti.

Fonte: Università Politecnica delle Marche (Protocollo d’intesa tra Garante, Politecnica e Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria dell’Emilia Romagna e Marche) - Elaborazione Ufficio del Garante

5.1.6 - Avvio percorso di istruzione secondaria superiore per adulti presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto con indirizzo Arti figurative

A settembre dello scorso anno è stato avviato il percorso di istruzione secondaria superiore per adulti presso la Casa Circondariale di Ancona Montacuto con indirizzo arti figurative-plastico-pittoriche gestita dal Liceo Artistico Edgardo Mannucci con sede in Ancona (sezione distaccata). L’attivazione del corso, fortemente sostenuta dal Garante già dal 2024, oltre a rispondere all’assolvimento dell’obbligo di istruzione superiore (primo biennio) ed essere finalizzato al conseguimento del titolo di studio di diploma di scuola secondaria di secondo grado offre, per la presenza dei laboratori, spazi di formazione e sperimentazione dove il detenuto ha modo di ampliare la propria crescita culturale e civile, sviluppare, le proprie capacità espressive e progettuali nonché arricchire il dialogo con la società civile.

5.1.7 - Monitoraggio dei progetti formativi professionalizzanti approvati dalla Regione e finanziati dalla UE

La Regione per dare continuità al su detto Protocollo d’intesa, di grande importanza per favorire la crescita personale e professionale dei detenuti e supportarne il trattamento rieducativo e lavorativo, dal 2024, su interessamento del Garante, finanzia (risorse del PR Marche FSE PLUS 2021/2027 Asse 3 “Inclusione sociale” Ob. Spec. 4h (2) C.I. 153) progetti formativi per l’inserimento occupazionale di soggetti svantaggiati. Le risorse finanziarie destinate, nel triennio 2024-2026, a tali interventi ammontano complessivamente ad euro 720.000,00 ripartiti in euro 240.000,00 per ciascuna annualità

2024, 2025 e 2026.

Per la presentazione dei progetti formativi, da parte di Enti di formazione pubblici e privati accreditati presso la Regione Marche, sono previste con l'utilizzo della modalità a "sportello" due scadenze per ogni annualità (31 gennaio e 30 giugno). I progetti possono prevedere a favore dei detenuti un'indennità di frequenza pari ad euro 3 per ogni ora di presenza al corso qualora abbiano partecipato ad almeno il 75% delle ore di corso.

L'Ufficio del Garante nel corso del 2025 è stato costantemente in contatto con l'Ufficio regionale e con le Direzioni penitenziarie per monitorare e seguire gli aggiornamenti sullo stato di attuazione di ciascun percorso formativo.

I progetti ultimati ed avviati nel 2025 sono stati quattro e si sono svolti presso la Casa di reclusione di Ancona – Barcaglione la Casa circondariale di Pesaroe e la Casa circondariale di Ancona – Montacuto. Hanno riguardato le seguenti qualifiche professionali: aiuto cuoco (2 corsi), addetto alla raccolta dei rifiuti (1 corso) e addetto ai servizi di pulizia di spazi ed ambienti (1 corso).

In particolare relativamente al corso di aiuto cuoco tenutosi presso la Casa di reclusione di Ancona - Barcaglione, si è tenuta la prova d'esame finale del corso per il riconoscimento della qualifica di "4000-Aiuto cuoco" a cui è seguito un momento conviviale di assaggio dei piatti che i corsisti hanno preparato come prova d'esame. Per l'occasione, si è tenuta una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Regione e dell'Amministrazione penitenziaria nonché il Garante, dove è stato illustrato il percorso seguito dai detenuti e le opportunità che si apriranno dopo il conseguimento della qualifica.

5.1.8 - Attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale

Il 29 maggio 2014 è stato sottoscritto con l'allora Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Marche e gli Ambiti Territoriali Sociali dove insistono gli istituti penitenziari un Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale. Il protocollo impegna le parti ad individuare, congiuntamente, le azioni prioritarie da promuovere ed attuare per la rieducazione e il recupero sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in considerazione dei progetti presentati dai singoli istituti penitenziari e dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) con il coordinamento del Provveditorato. L'accordo prevede, altresì, che gli interventi da realizzare e l'analisi delle proposte progettuali da attuare con il sostegno del Garante sono oggetto di valutazione in attraverso riunioni ed incontri specifici. In attuazione di tale protocollo, che ogni anno viene tacitamente rinnovato, si intendono promuovere incontri con i soggetti firmatari per approfondire la tematica degli interventi attuati e presenti negli istituti penitenziari nonché delle attività di recupero e di reinserimento sociale attivate dall'UEPE nei confronti delle persone che usufruiscono delle misure alternative alla detenzione per favorire azioni, progetti ed iniziative utili ad incrementare le opportunità rieducative e di recupero dei condannati.

In attuazione del suddetto protocollo l'11 marzo 2025 il Garante ha invitato i coordinatori degli Ambiti territoriali sociali, ove insistono gli Istituti penitenziari marchigiani e la REMS, a partecipare ad un incontro con il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, con il Direttore dell'UEPE e con il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Ancona nonché con rappresentanti della Regione, a partecipare ad un confronto sulle azioni prioritarie da promuovere ed attuare al

fine di assicurare il miglioramento della qualità della vita, il recupero, la reintegrazione sociale e l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone ristrette nella libertà personale siano essi collocati negli Istituti penitenziari e nella REMS oppure in esecuzione penale esterna.

5.1.9 - Rilevazione dei procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza nei confronti delle donne – anno 2024, rivolta alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche

Con l'adesione al "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza" (di cui l'Ambito Territoriale Sociale 15 di Macerata è il referente per la realizzazione del progetto), avvenuta a maggio 2022, il Garante nell'esercizio dei compiti di Garante dei diritti detenuti nonché di Garante delle vittime di reato ha iniziato ad avviare dallo stesso anno delle indagini conoscitive sulla tematica degli uomini autori di reati di violenza di genere nel territorio regionale. Tale rilevazione, avviata nel mese di marzo e rivolta alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche ha confermato i criteri di indagine sulle fattispecie di reato della precedente annualità (ad esempio i reati spia e codice rosso, le misure di protezione contro gli abusi familiari e la cessazione della condotta lesiva nei confronti delle donne) e migliorato l'organizzazione delle informazioni contenute nel questionario. I dati e le informazioni ricevute (dati 2024) sono state analizzate ed elaborate per la redazione di un report utile per le attività del Garante nonché rielaborate nuovamente, in forma aggregata, per la redazione della sezione specifica prevista nel "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2024", di cui al successivo paragrafo sull'argomento.

5.1.10 - Rilevazione sulle persone ammonite per atti di violenza domestica e stalking – anno 2024, rivolta alle Questure del territorio marchigiano

Analoga rilevazione a quella rivolta alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche è stata avviata, nello stesso mese di marzo, presso le Questure del territorio marchigiano. Tale attività è stata effettuata per aggiornare il quadro dei soggetti che hanno commesso reati di violenza di genere con le misure di prevenzione adottate per limitare tali reati. E' stato, pertanto, elaborato e redatto, un questionario sotto forma di tabella allo scopo di conoscere nell'anno 2024 il dato quantitativo delle persone che hanno ricevuto un provvedimento di ammonimento per atti di violenza domestica e stalking. I dati e le informazioni ricevute sono state analizzate ed elaborate per la redazione di un report utile per le attività del Garante nonché rielaborate nuovamente, in forma aggregata, per la redazione della sezione specifica prevista nel "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2024", di cui al successivo paragrafo.

5.1.11 - Contributo del Garante al "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2024"

Il Garante, in attuazione delle proprie funzioni di Garante dei detenuti nonché di Garante delle vittime di reato, dal 2022 collabora con la competente struttura della Regione Marche alla redazione di una sezione specifica prevista all'interno del "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche". Il contributo del Garante, nel 2025, è consistito nella redazione di un testo composto da dati ed informazioni statistiche commentate derivanti dagli esiti delle rilevazioni effettuate nel 2025 presso le Procure (dati 2024) e presso le Questure (dati 2024).

Il contributo del Garante, arricchito da grafici elaborati dal Direzione Politiche Sociali della Regione Marche, è stato pubblicato nel "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2024" quale "FOCUS sui reati imputati agli uomini autori di violenza" come

di seguito riportato. La presentazione del Rapporto è avvenuta pubblicamente nella seduta consiliare aperta del 25 novembre 2025 in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

5.1.12 - Terza indagine sugli autori di reati di violenza di genere nella regione Marche

Il Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio dei compiti propri dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e di Garante delle vittime di reato, a seguito dell'adesione al "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza", avvenuta nel mese di maggio 2022, ha svolto, anche a seguito di una collaborazione avviata negli ultimi tre anni con la struttura regionale che ha competenza sulla violenza di genere, un'indagine conoscitiva sui reati imputati agli uomini autori di violenza (articoli 572, 609 bis, 609 octies, 612 bis, 558 bis, 612 ter, 583 quinquies, 387 bis del c.p.) nelle Marche.

In continuità con le precedenti annualità le rilevazioni, riferite all'annualità 2024, sono state avviate presso le Procure, le Questure e l'Amministrazione penitenziaria con particolare riferimento a:

- i procedimenti penali a carico di soggetti autori di reati di violenza di genere (rilevazione dati anno 2024 effettuata presso le Procure);
- i soggetti ammoniti per atti di violenza domestica e stalking (rilevazione dati anno 2024 effettuata presso le Questure);
- i detenuti presenti negli Istituti penitenziari marchigiani con ascritti reati di violenza di genere (rilevazione dati anno 2024 effettuata presso l'Amministrazione penitenziaria)

Lo scopo è quello di approfondire la tematica della violenza di genere per contribuire alla prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne, alla rieducazione dei maltrattanti, al rafforzamento degli istituti di tutela della vittima di reato, nonché partecipare all'informazione statistica ufficiale.
Nello specifico la prima rilevazione rivolta a tutte le sei Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, ha riguardato la richiesta di dati, riferiti all'anno 2024, dei procedimenti penali pendenti[5] e sopraggiunti[6] a carico di autori italiani e stranieri con riferimento alle tipologie di reato cosiddetti "reati spia" di cui agli articoli del codice penale 572 "maltrattamenti contro familiari e conviventi", 609 bis "violenza sessuale", 609 octies "violenza sessuale di gruppo", 612 bis "atti persecutori", e "codice rosso" di cui agli articoli 558 bis "costrizione o induzione al matrimonio", 612 ter "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti", 583 quinquies "deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso" e 387 bis "violazione dei provvedimenti di allontanamento della casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa".
Sono stati, altresì, richiesti per l'anno 2024, i numeri delle richieste di allontanamento effettuate, dei soggetti allontanati, delle richieste di divieto di avvicinamento attuate e dei soggetti con il divieto di avvicinamento.

La lettura dei dati forniti da 5 Procure su 6 evidenzia che:

- nel 2024 tutte le Procure hanno registrato un incremento di procedimenti penali sopraggiunti rispetto all'anno 2023: Ancona (+5,20%), Ascoli Piceno (+14,28%), Fermo (+305,8%), Macerata (+13,22%) e Pesaro (+41,20%), un importante

[5] Procedimenti penali derivanti da precedenti annualità ancora in atto. Essi possono essere in fase di indagine o in dibattimento
[6] Procedimenti penali iscritti ovvero depositati in Tribunale nell'anno di riferimento

aumento rispetto alle annualità precedenti è stato registrato in particolar modo nella Procura di Fermo dove il dato risulta più che quadruplicato rispetto al 2023 (n. 68);

- i reati per i quali sono stati aperti, complessivamente per tutte le Procure, più procedimenti sono nell'ordine di grandezza numerica: "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (+39,6%), "atti persecutori" (+33,4%) e "violenza sessuale" (+13,2%), a seguire gli altri; gli unici casi di denuncia di reati relativi alla "Costrizione o induzione al matrimonio" (articolo 558 bis c.p.) si riferiscono, per l'annualità 2024, ai distretti di Ancona (n. 1) e Ascoli Piceno (n. 1), in entrambi i casi, gli autori di reato sono di origine straniera.
- in tutti i distretti di Procura oltre il 62% dei procedimenti sopraggiunti nel 2024 sono stati aperti a favore di autori italiani ad eccezione di quanto accaduto nel distretto di Fermo dove la prevalenza dei procedimenti si riferisce ad autori stranieri (oltre il 51%).

Nello specifico di ciascun distretto giudiziario:

Procura di Ancona.
I procedimenti sopraggiunti nel 2024 sono in totale n. 506, quindi maggiori rispetto a quelli del 2023 (n. 481) e del 2022 (n. 423); rispetto a tali dati, risultano in aumento i reati di "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.) con n. 268, (nel 2023 erano n. 216 e nel 2022 n. 227) e la "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.), con n. 34 procedimenti rispetto a quelli del 2023 (n. 21) e del 2022 (n. 24). In lieve flessione sono i procedimenti aperti per gli "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) con n. 125, (nel 2023 erano n. 152 e nel 2022 n. 105), la "violenza sessuale" (articolo n. 609 bis c.p.) con n. 64 (nel 2023 erano n. 69 e nel 2022 n. 52) e i reati di "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti" (articolo 612 ter c.p.) con n. 13 procedimenti aperti nel 2024 rispetto ai n. 18 del 2023 e ai n. 14 del 2022. Sul totale dei procedimenti sopraggiunti gli autori di reato sono prevalentemente italiani (63,24 % del totale).

Procura di Ascoli Piceno.
I procedimenti sopraggiunti nel 2024 (n. 200) sono superiori a quelli del 2023 (n. 175) e del 2022 (n. 154) con particolare riferimento ai reati di cui agli "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) con n. 83 procedimenti rispetto ai n. 65 del 2023 e ai n.56 del 2022, ai "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.) con n. 79 procedimenti rispetto ai n. 76 procedimenti del 2023 e ai n. 60 del 2022. In lieve aumento sono i procedimenti penali sopraggiunti per reati di "violenza sessuale" (articolo 609 bis c.p.) che nel 2024 sono n. 19 rispetto ai n. 14 del 2023 e ai 20 del 2022. Tra i procedimenti sopraggiunti risulta in diminuzione il reato di "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.) che nel 2024 conta n. 6 violazioni contro le n. 16 del 2023 e le n. 13 del 2022. Sul totale dei procedimenti sopraggiunti gli autori di reato sono costituiti per il 70% da italiani.

Procura di Fermo.
I procedimenti penali sopraggiunti nel 2024 (n. 276), sono nettamente superiori rispetto al 2023 (n. 68) così come a quelli del 2022 (n. 87). Si nota un consistente aumento dei procedimenti per reati di "maltrattamento contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.) con n. 164 procedimenti rispetto a n. 52 del 2023 e ai 22 del 2022; tale tipologia di reato è commessa prevalentemente da stranieri.
I provvedimenti sopraggiunti per i reati di "violenza sessuale" (articolo 609 bis c.p.) sono n.

12 rispetto al 2023 (n. 1), numero che si avvicina a quanto già registrato nel 2022 (n. 16) evidenziandone l'incremento.
In aumento anche i dati relativi agli "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) che registrano n. 82 procedimenti sopraggiunti rispetto al 2023 (n. 4) e al 2022 (n. 43) e, sul totale dei procedimenti sopraggiunti per questa tipologia di reato, gli autori sono prevalentemente italiani.
È stato registrato un aumento, nei procedimenti penali per "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti" (articolo 612 ter c.p.) che sono n. 9 rispetto all'assenza di procedimenti sopraggiunti nel 2023 e al numero contenuto del 2022 (n. 4).
In leggera flessione i procedimenti per "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.) che sono n. 8 rispetto al 2023 (n. 11) e al numero nettamente più contenuto del 2022 (n. 2).
Sul totale dei procedimenti sopraggiunti nel 2024, tra tutte le tipologie di illeciti penali, gli autori di reato sono prevalentemente di origine straniera (51,08 % del totale) con particolare riferimento al reato di "maltrattamento contro familiari e conviventi".

Procura di Macerata.
I dati evidenziano anche per Macerata un aumento dei procedimenti penali sopraggiunti nel 2024 (n. 411) a fronte di quelli del biennio precedente (n. 363 nel 2023 e n. 394 nel 2022), con un incremento dei procedimenti relativi ai reati di "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.), n. 207 rispetto a n. 162 del 2023, dato che si avvicina molto a quanto registrato nel 2022 con n. 209 provvedimenti. In aumento anche i reati per "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) con n. 123 procedimenti sopraggiunti rispetto a n. 110 del 2023, anche in questo caso il numero si eguaglia a quanto registrato nel 2022 (n. 122); sul totale dei procedimenti sopraggiunti per questa tipologia di reato, gli autori sono prevalentemente italiani.
Un dato non allarmante ma comunque degno di attenzione è rappresentato dai procedimenti sopraggiunti per il reato di "Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti" (articolo 387 bis c.p.) che nel 2024 sono n. 8 a fronte dell'assenza di procedimenti nel 2023 e alla registrazione di n. 5 procedimenti nel 2022.
In lieve ma costante aumento è, invece, il numero di procedimenti per i reati di "violenza sessuale" (articolo 609 bis c.p.), con n. 53 nel 2024. n. 52 nel 2023 e n. 47 nel 2022, nonché un accrescimento per quello di "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.) per cui si registrano n. 18 procedimenti nel 2024 a fronte dell'assenza di procedimenti sopraggiunti nel 2023 e ai n. 9 del 2022.
Sul totale dei procedimenti sopraggiunti nel 2024, tra tutte le tipologie di reato, emerge che gli autori dei diversi crimini sono prevalentemente di origine italiana (62,04 % del totale).

Procura di Pesaro.
Si rileva un consistente aumento dei procedimenti penali aperti nel 2024 (n. 425) rispetto a quelli registrati nel 2023 (n. 301) e nel 2022 (n. 263); in particolare sono aumentati i procedimenti per reati relativi a "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.) n. 227 rispetto ai n. 171 del 2023 e ai n. 150 del 2022, "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) n. 110 rispetto ai n. 61 del 2023 e ai n. 50 del 2022; il dato sui procedimenti sopraggiunti nel 2024 per il reato di "diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti" (articolo 612 ter c.p.) resta invariato rispetto a quello del 2023 con n. 9 procedimenti (nel 2022 erano n. 5); in incremento nel 2024 i procedimenti aperti per "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.) che sono n. 30 rispetto ai n.

21 del 2023 e ai n. 18 del 2022. Gli autori di reato risultano prevalentemente di nazionalità italiana (67,05% sul totale).

Per quanto concerne i provvedimenti di applicazione della misura cautelare "allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (non meno di 500 metri) emessi dalle Procure nel 2024 viene rilevato, da un confronto dei dati, per quasi tutti i distretti giudiziari (ad eccezione di quello di Ascoli Piceno) un importante incremento delle "richieste di allontanamento" per le Procure di Ancona (n. 19) e Pesaro (n. 16) e di "divieto di avvicinamento" per le Procure di Pesaro (n. 64), Ancona (n. 62), Ascoli Piceno (n. 22), Macerata (n. 21) e Fermo (n. 13).
Il numero di "soggetti allontanati" risultano aumentati, per l'anno 2024, nelle Procure di Ancona (n. 19 rispetto a n. 14 del 2023) e Pesaro (n. 16 rispetto a n. 14 del 2023).
Il numero maggiore di "soggetti con divieto di avvicinamento" risulta nelle Procure di Pesaro (n. 64 rispetto a n. 45 del 2023) e Ancona (n. 56 rispetto a n. 32 del 2023).

La seconda rilevazione[7], svolta presso le cinque Questure presenti nel territorio marchigiano, ha riguardato la richiesta di informazioni sui soggetti, italiani e stranieri, ammoniti[8] dal Questore per atti di "violenza domestica e stalking "per l'annualità 2024.
L'indagine evidenzia che nel 2024 i soggetti ammoniti, per "atti di violenza domestica e stalking", sono aumentati in maniera consistente con particolare riferimento agli atti per "violenza domestica" nelle province di Fermo e di Ancona e per "stalking" nella provincia di Ancona.
La Questura, che ha emesso nel 2024 più atti di ammonimento per "atti di violenza di domestica", si conferma quella di Fermo (n. 48) seguita da quella di Ancona (n. 39), mentre la Questura, che ha emesso più atti di ammonimento per "stalking" è quella di Ancona (n. 44) seguita con pari numero da quelle di Fermo (n. 10) e Pesaro Urbino (n. 10).

La terza ed ultima rilevazione[9] ha coinvolto, anche per l'annualità 2024, il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche, che si è attivato per richiedere i dati di interesse dell'Ufficio del Garante al Capo del Dipartimento Sezione Statistica penitenziaria. In merito, purtroppo, a seguito di numerosi solleciti il riscontro pervenuto dal Provveditorato medesimo in data 30 giugno 2025, è stato negativo e motivato letteralmente con «l'autorizzazione al rilascio dei dati sui reati di violenza viene formulato dal Gabinetto del Ministro della Giustizia […], nonostante i numerosi solleciti, a tutt'oggi, questo Ufficio non ha ricevuto alcun riscontro alla richiesta.»

Parallelamente a tale attività l'Ufficio di Garante per le vittime di reato e l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha avviato una collaborazione con la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna e l'Associazione il "Giardino Segreto" di Roma per la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa finalizzato ad individuare le attività e gli interventi da realizzare per la tutela degli orfani per femminicidio e per crimini domestici[10] nel territorio marchigiano attraverso la realizzazione del progetto Airone – Voglio tornare ad essere felice (finanziato dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile – Bando "A braccia aperte" promosso dall'impresa sociale "Con i

[7] L'indagine è stata avviata nel mese di aprile 2025.
[8] L'ammonimento è un provvedimento del Questore che viene adottato, d'ufficio o su istanza della persona offesa, per far fronte a specifiche condotte delittuose. Ha la funzione di prevenire ed evitare che il destinatario dell'ammonimento non commetta un reato.
[9] L'indagine è stata avviata nel mese di febbraio 2025.
[10] In Italia, la definizione giuridica di "orfani di femminicidio" non è espressamente codificata come una categoria distinta in una legge specifica, ma si riferisce a minori che perdono la madre a causa di un omicidio commesso da un familiare, spesso il padre o un partner, a seguito di violenza di genere.

bambini").

Le evidenze dei dati ricevuti dalle Procure dimostrano che il numero complessivo di reati di violenza di genere, per cui sono stati avviati procedimenti giudiziari, è in costante aumento. Il dato è verosimilmente ascrivibile all'aumento del numero di reati denunciati dovuto all'attività svolta efficacemente dai Centri Anti Violenza – CAV e dai Centri per Uomini Autori di Violenza – CUAV, che ha comportato il progressivo rafforzamento dell'azione della Rete antiviolenza su tutto il territorio regionale e contribuito, insieme all'operato dei Servizi pubblici territoriali, delle Forze dell'Ordine e delle Associazioni attive nell'ambito del contrasto della violenza di genere, ad una ulteriore sensibilizzazione della cittadinanza.
A riprova della verosimiglianza di tale interpretazione, i distretti giudiziari che registrano i numeri più alti sono proprio quelli dove l'esperienza di lavoro dei CAV e dei CUAV con i maltrattanti è stata avviata da più anni, ossia Ancona e Pesaro.

Del tutto mancanti sono i dati relativi ai reclusi negli Istituti penitenziari marchigiani per reati di violenza di genere.

5.1.13 - Indagine sui detenuti dimittendi

Il Garante, nella consapevolezza che per i detenuti la dimissione dal penitenziario rappresenta un momento di forte disorientamento (in particolare per coloro che sono privi di risorse e/o di contatti sul territorio) ha avviato nel mese di aprile 2025, presso tutti gli Istituti penitenziari marchigiani, la seconda rilevazione sui detenuti dimittendi (la prima effettuata nel 2021). L'intento è quello di delineare il profilo delle persone che stanno per uscire dal circuito penale per conoscere in particolare i loro bisogni prevalenti quali ad esempio, quello abitativo, lavorativo, formativo e di salute allo scopo di promuovere presso le Amministrazioni locali nonché le organizzazioni di categoria ed il mondo dell'impresa la realizzazione di programmi di intervento che favoriscano il reinserimento sociale e lavorativo dei reclusi prossimi alla scarcerazione. Per conoscere tali bisogni alla data del 30 aprile 2025 è stato predisposto un questionario che è stato oggetto di confronto con il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche al fine di calibrare in maniera puntuale e precisa la richiesta dei dati agli Istituti penitenziari.

Si riportano di seguito le risultanze della rilevazione effettuata che offrono un quadro quantitativo e qualitativo aggiornato del numero dei detenuti prossimi alla scarcerazione (con pena residua dai 6 ai 12 mesi e dai 12 ai 18 mesi), delle caratteristiche, dei bisogni e delle necessità degli stessi. Tale rilevazione rappresenta pertanto uno strumento operativo indispensabile a promuovere azioni ed interventi concreti di accompagnamento al reinserimento sociale e lavorativo dei dimittendi.

DETENUTI DIMITTENDI PRESSO GLI ISTITUTI PENITENZIARI MARCHIGIANI
situazione al 30 aprile 2025

* STR = di cui stranieri D = di cui donne			PENA RESIDUA [MESI]		FASCIA D'ETÀ [ANNI]					TITOLO DI STUDIO			RELAZIONI FAMILIARI / AMICALI NELLA REGIONE MARCHE		COMPETENZE PROFESSIONALI					
ISTITUTO PENITENZIARIO		TOT	6-11	12-18	< 30	30-34	35-49	50-59	> 60	PRIVI DI TITOLO	LICENZA ELEMENTARE	DIPLOMA DI LICENZA CONCLUSIVA DEL 1° CICLO DI ISTRUZIONE (CD. LICENZA MEDIA)	SI	NO	AIUTO CUOCO	RIPARATORE	OPERATORE BIBLIOTECARIO	CONDUTTORE MEZZI AGRICOLI	ALTRO	SENZA COMPETENZE PROFESSIONALI
C.C. ANCONA – MONTACUTO	TOT	50	34	16	10	7	17	15	4	1	2	23	33	29	0	0	0	0	0	0
	*STR	23	10	13	6	7	8	2	0	0	1	3	10	15	0	0	0	0	0	0
	*D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.R. ANCONA - BARCAGLIONE	TOT	9	9	0	3	3	2	1	0	2	0	7	5	4	1	0	0	0	3	5
	*STR	3	3	0	0	0	0	0	0	1	0	3	2	2	1	0	0	0	2	4
	*D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.C. ASCOLI PICENO	TOT	23	10	13	7	1	5	10	0	0	0	0	13	10	4	0	0	0	0	0
	*STR	15	6	9	3	0	2	3	0	0	0	0	7	3	2	0	0	0	0	0
	*D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.R. FERMO	TOT	23	14	9	6	1	13	1	2	6	0	13	19	2	7	0	0	0	12	4
	*STR	8	5	3	2	0	6	0	0	5	0	1	8	0	3	0	0	0	2	3
	*D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.R. FOSSOMBRONE	TOT	2	2	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0	2	0
	*STR	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0
	*D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.C. PESARO	TOT	43	23	20	7	5	23	9	6	0	10	24	34	13	0	2	1	0	1	2
	*STR	17	10	7	6	2	9	3	1	0	5	9	12	6	0	1	0	0	1	2
	*D	2	1	1	0	1	1	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0
		150	**92**	**58**	**33**	**17**	**62**	**36**	**12**	**9**	**12**	**69**	**104**	**60**	**12**	**2**	**1**	**0**	**18**	**11**

5.1.14 - Indagine sui detenuti in esecuzione penale esterna

L'esecuzione penale esterna, svolta dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), serve a gestire e monitorare misure alternative alla detenzione e sanzioni non detentive, promuovendo il reinserimento sociale dei condannati attraverso programmi di trattamento e collaborazione con la comunità. Le sue funzioni principali includono l'elaborazione di programmi di trattamento, la verifica del loro rispetto, la consulenza alle carceri e lo svolgimento di indagini per la magistratura, con l'obiettivo di ridurre la recidiva e favorire la reintegrazione e la partecipazione alla comunità. Una delle attività principali è quella della gestione delle misure alternative alla detenzione in carcere[11] per le quali vengono elaborati e proposti programmi di trattamento specifici per i detenuti condannati, utili sia al graduale reinserimento dei detenuti, sia al controllo del sovraffollamento penitenziario.

L'Ufficio, per disporre di un quadro aggiornato sui soggetti in carico agli Uffici UEPE Marche, nel mese di febbraio ha chiesto alla Direzione UEPE informazioni e dati relativi all'anno 2024 degli utenti seguiti dagli Uffici di Ancona e Macerata suddivisi per provincia di residenza, per tipologia di misura alternativa secondo lo stato dei soggetti stessi. La

[11] Le pene alternative alla detenzione in carcere sono misure legali che consentono a un condannato di scontare la propria pena al di fuori dell'ambiente carcerario, con lo scopo di facilitarne il reinserimento sociale e di ridurre il sovraffollamento delle carceri. Queste misure presuppongono una condanna definitiva e sono disciplinate dalla legge sull'ordinamento penitenziario, tra cui l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà. L'applicazione di queste misure è affidata al Tribunale di Sorveglianza e monitorata a livello pratico dal personale specializzato dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (assistenti sociali, funzionari psico-pedagogici).

rilevazione oltre a consentire all'Ufficio del Garante di disporre di informazioni aggiornate sui detenuti sottoposti alle misure alternative è stata di supporto documentale negli incontri tenutisi nel corso dell'anno sul progetto AMA.ES (Attuazione di Modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna) che è un'iniziativa sostenuta dalla Regione Marche nell'ambito del Programma Nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 e nella quale il Garante è partner.

5.1.15 - Promozione dell'inserimento socio-lavorativo dei detenuti

Conseguentemente all'acquisizione e all'elaborazione dei dati derivanti dalle rilevazioni sui detenuti dimittendi, di cui ai precedenti paragrafi, il Garante nel corso dell'anno 2025 ha tenuto diversi incontri con le Amministrazioni locali, le Associazioni di categoria nonché con il mondo imprenditoriale e cooperativistico per sostenere interventi di inserimento sociale e lavorativo dei detenuti prossimi alla scarcerazione. Gli esiti di alcuni di questi incontri sono sfociati nella realizzazione di progetti formativi, descritti in paragrafi successivi.

5.1.16 - Partecipazione in qualità di partner al bando nazionale "FUORICLASSE"

Il Garante, nell'ambito delle azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero e alla reintegrazione sociale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, lo scorso febbraio ha aderito come partner nella presentazione da parte di alcuni enti privati senza scopo di lucro ad alcune progettualità rientranti nel bando nazionale "Fuoriclasse". Si tratta di un'iniziativa nazionale, lanciata dal Fondo per la Repubblica Digitale – Impresa Sociale, con un budget di 5 milioni di euro complessivi, finalizzata a sostenere progetti per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute, con pena residua inferiore ai 3 anni, attraverso la formazione digitale.

Il Garante ha formalizzato la propria adesione relativamente alle seguenti proposte progettuali:

- "IDOL - Inclusione Digitale e Opportunità Lavorative" della Cooperativa Sociale COOSS Marche Onlus scpa di Ancona;
- "RE DESIGN YOUR FUTURE" dell'Associazione SANIDOC di Ancona
- "DIGITAL FREEDOM" del Progetto Crescita S.C.S. di Fano (PU).

Il Garante, in caso di positivo accoglimento delle suddette progettualità (la graduatoria non è stata ancora pubblicata alla data di redazione di questa relazione), si è reso disponibile a partecipare a momenti di confronto e condivisione per favorire la sostenibilità delle azioni sperimentate.

5.1.17 - Promozione della telemedicina

Il Garante, già dal 2021, ha promosso presso la Regione, l'allora ASUR Marche e l'Amministrazione penitenziaria la realizzazione del progetto di "telemedicina" allo scopo di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e quindi le cure e la salute dei detenuti. L'attuazione del progetto, da realizzare sperimentalmente presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto, è giudicato dall'Ufficio fondamentale e strutturale per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria regionale nel presidio sanitario intra-penitenziario di Montacuto e per risolvere prima e meglio le problematiche dei ritardi degli accessi alle prestazione sanitarie e alle cure. Tale importante tema è stato trattato nel Tavolo Tecnico per la Sanità penitenziaria del 2 ottobre 2025 nel quale è stata prevista l'attivazione del servizio (teleconsulenze psichiatriche, diabetologiche, videorefertazione etc.) entro l'anno 2025.

5.2 - I PROGETTI

5.2.1 - I progetti negli Istituti penitenziari marchigiani

5.2.1.1 - Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone per il triennio accademico 2022/2025 e per il biennio accademico 2025/2027

In attuazione del Protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone (siglato il 24 novembre 2021 tra il Garante, l'Università di Urbino Carlo Bò e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche), il Garante il 20 aprile 2023 ha sottoscritto un accordo con l'Università di Urbino per sostenere la prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario di Fossombrone per il triennio accademico 2022-2025. Tale accordo, nel rispetto dell'articolo 5 (Durata dell'accordo) ha terminato la sua efficacia il 31 dicembre 2025.

Tenuto conto che lo studio universitario rappresenta un importante strumento di recupero e di trattamento rieducativo dei detenuti e che il Protocollo d'intesa sottoscritto con l'Università e l'Amministrazione penitenziaria, di cui già si è trattato in un precedente paragrafo, termina la sua efficacia a novembre 2027, il Garante ha rinnovato l'accordo con l'Università di Urbino per sostenere la prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario di Fossombrone per il biennio accademico 2025-2027 in modo di allineare il termine di scadenza dell'accordo a quello del protocollo d'intesa. L'accordo è stato sottoscritto dalle Parti il 13 novembre 2025.

L'idea progettuale consiste nel continuare a fornire ai detenuti-studenti della Casa di reclusione di Fossombrone, che intendono accedere o proseguire gli studi universitari, offerti dall'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, un servizio di sostegno allo studio per evitare l'interruzione del percorso universitario intrapreso, grazie alla gestione degli adempimenti amministrativi per conto degli stessi detenuti-studenti, all'agevolazione del contatto con i docenti dei diversi corsi di studio, al supporto all'organizzazione delle lezioni in carcere, ai sussidi didattici nonché all'accompagnamento dei detenuti studenti in ogni altra necessità finalizzata a facilitare il loro percorso di studio. La continuità del progetto contribuisce a mantenere il livello formativo dei detenuti non solo per i fini risocializzanti ma soprattutto per l'arricchimento personale e umano che quest'esperienza ha finora riscontrato nei soggetti partecipanti.

A conferma della rilevante funzione svolta dal Servizio Studi Universitari, va evidenziato che grazie all'attività svolta dal 2018 ad oggi il Polo universitario penitenziario di Fossombrone si colloca tra quelli più attivi in Italia per la varietà dell'offerta formativa (12 corsi di laurea), per il numero degli iscritti (a dicembre 2025 n. 31) e per la tipologia di assistenza allo studio. I detenuti sono costantemente accompagnati e supportati nell'attività di orientamento, nello studio, nella gestione dei libri di testo, nella preparazione degli esami, negli incontri con i docenti per i quali viene predisposto il piano didattico delle lezioni.

5.2.1.2 - III edizione del Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche

La terza edizione del Festival regionale di teatro in carcere, dopo la prima edizione che si è tenuta a Pesaro e la seconda a Macerata, è stata realizzata ad Ancona grazie ad un accordo tra il Garante e l'Amministrazione comunale. L'iniziativa ha caratteristica itinerante, in quanto ogni anno si tiene in una provincia diversa del territorio marchigiano proprio per assicurane la valenza regionale. Essa ha mirato ad illustrare pubblicamente,

mettendo a frutto il lavoro sviluppato nei laboratori teatrali attivi presso gli Istituti penitenziari marchigiani, come le arti sceniche, da un lato, possano avere un potenziale altamente rieducativo in un contesto complesso come il carcere, con una ricaduta positiva sulle persone private della libertà personale in termini di reintegrazione e, dall'altro, possano abbattere il muro di separazione tra comunità civile regionale e comunità carceraria regionale attraverso la condivisione di un'esperienza. Infatti, lo scopo del progetto è stato quello di promuovere la reintegrazione sociale delle persone recluse negli Istituti penitenziari attraverso la potenzialità educativa del teatro e, nel contempo, abbattere i pregiudizi, contrastare l'isolamento e la stigmatizzazione. Il programma del Festival, attuato dall'Associazione Culturale Cittadina Universitaria Aenigma APS di Cartoceto (capofila del Coordinamento Regionale Teatro in Carcere Marche nato sotto l'egida della Regione Marche e d'intesa con l'Amministrazione Penitenziaria) si è tenuto nel periodo maggio-ottobre 2025 e si è sviluppato in due fasi:
- I fase: nel mese di maggio sono state messa in scena, all'interno degli Istituti penitenziari di Ancona, Pesaro e Fossombrone, delle rappresentazioni teatrali (frutto dei laboratori teatrali realizzati in carcere) a favore di studenti frequentanti l'Università e la scuola secondaria di primo e secondo grado (Istituto comprensivo Galilei di Pesaro e Istituto Superiore Podesti Calzecchi Onesti di Ancona);
- II fase: il 17 ottobre 2025 alle ore 10.00, presso la Sala Ridotto del Teatro delle Muse di Ancona, si è tenuta una Tavola rotonda "Teatro, Carcere e Comunità" aperta agli addetti ai lavori e alla cittadinanza tutta per restituire alla comunità tutto il lavoro teatrale svolto nei penitenziari quale occasione di riflessione condivisa sull'essere uomo e donna dentro e fuori il carcere. A tale iniziativa è seguita quella di chiusura del Festival che si è tenuta alle ore 21.00 presso la medesima sede che ha previsto la messa in scena di due rappresentazioni teatrali ad opera di un gruppo di detenuti e detenute della Compagnia Lo Spacco della Casa circondariale di Pesaro e di studenti dell'Università degli Studi di Urbino composta da attori e attrici della compagnia universitaria ispirata a due opere di Franz Kafka "Voci e Vite dalla cantina di Kafka" rispettivamente primo atto "Il medico di campagna" e secondo atto "Il processo".
La realizzazione del progetto che anche in questa edizione ha ottenuto risultati soddisfacenti ha consentito di:
- aumentare l'interazione tra le persone private della libertà personale partecipanti e la comunità civile esterna al carcere che, grazie ad una "contaminazione" di contesti ha permesso di comprendere la complessità dell'universo penitenziario e rafforzare la capacità di accoglienza della comunità civile di colui che sta scontando o ha scontato la pena;
- incrementare la valorizzazione delle attività laboratoriali teatrali che si svolgono nelle carceri;
- aumentare l'attenzione mediatica verso gli spettacoli ad opera di compagnie composte da persone recluse che si svolgono dentro e/o fuori il carcere;
- aumentare la conoscenza nella comunità regionale dell'impatto che il teatro produce sul mutamento delle condizioni delle persone recluse e sull'effetto sui percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo nonché di quanto il Teatro in carcere è parte integrante della storia del teatro civile italiano.

5.2.1.3 - L'arte dentro – Laboratorio artistico-educativo di street art nella Casa circondariale di Ancona Montacuto

Il progetto, realizzato grazie ad un accordo sottoscritto il 28 febbraio 2025 tra il Garante e il Liceo Artistico Mannucci con sede ad Ancona, ha previsto la realizzazione di un'opera grafico-pittorica originale sul muro di cinta interno alla Casa circondariale di Ancona-

Montacuto. L'obiettivo generale prefissato è stato quello di favorire il recupero e la reintegrazione sociale delle persone recluse e migliorarne la qualità della vita nonché creare occasioni per gli adolescenti di accrescimento del senso di responsabilità individuale e sociale e di partecipazione attiva nei luoghi di relazione e nella scuola, in un'ottica di rispetto e superamento di ogni pregiudizio.
Nello specifico il progetto laboratoriale è stato articolato in incontri formativi a scuola sui temi della legalità con la presenza del personale dell'Amministrazione penitenziaria, preliminari studenti-detenuti per la presentazione delle attività da realizzare, laboratori tecnici presso il carcere e a scuola, realizzazione dell'opera pittorica, realizzazione di un diario visivo dei laboratori, produzione di un catalogo contenente gli elaborati progettuali creati per la scelta del murales, allestimento di una mostra che documenta l'attività svolta l'inaugurazione del murales. Il progetto, che doveva concludersi nel 2025, per oggettive difficoltà organizzative e per le misure di sicurezza richieste dallo svolgimento delle attività all'interno della Casa circondariale di Ancona Montacuto che prevedono il coinvolgimento congiunto di detenuti e studenti, sarà concluso nel 2026.

5.2.1.4 - Oltre le mura – Cinema e Poesia in carcere

Per sostenere ed implementare le attività trattamentali in carcere e favorire il percorso rieducativo e di socializzazione dei detenuti ristretti negli Istituti penitenziari marchigiani il Garante ha approvato la realizzazione del macro-progetto di durata biennale "Oltre le mura – Cinema e poesia in carcere" costituito dalle tre seguenti specifiche iniziative:
- "Laboratori di cinema e realizzazione di cortometraggi documentari". L'azione progettuale, ha previsto l'attuazione di:
- un laboratorio documentario intitolato "Lettere dal Minotauro II - Mondo" articolato in sei incontri che ha coinvolto la sezione femminile dalla Casa circondariale di Pesaro ed alcuni studenti dell'Università IULM di Milano. Al termine del laboratorio sono stati realizzati quattro cortometraggi documentari (sotto la supervisione della direzione artistica di Corto Dorico e del regista Giuseppe Carrieri) di cui le detenute sono state attive realizzatrici come protagoniste;
- tre momenti di restituzione del progetto, tenutisi rispettivamente presso la Mole Vanvitelliana di Ancona (12 e 13 dicembre 2025) e la Casa circondariale di Pesaro (12 dicembre 2025), hanno previsto la proiezione dei cortometraggi realizzati durante il laboratorio di cinema con le detenute e un confronto sugli stessi.
- "Laboratori di poesia e poetry slam "Ora d'aria". Si sono tenuti dodici incontri di cui nove presso la Casa Circondariale di Pesaro - Villa Fastiggi (distintamente tre per la sezione maschile, tre per quella maschile "codice rosso" e tre per quella femminile) e i restanti tre presso la Casa di Reclusione di Fossombrone. Gli incontri sono stati strutturati: in una gara di poetry slam aperta a tutti in qualità sia di spettatori che di partecipanti attivi alla gara; nell'attività laboratoriale di produzione di testi poetici o di miglioramento di quelli già prodotti e nell'esercitazione di dizione ed esecuzione orale dei testi poetici; nella nuova gara di poetry slam sempre aperta a tutti in qualità di spettatori. Durante i laboratori le poesie degli autori ospiti (poeti famosi) sono state lette e analizzate anche in forma ludica dagli organizzatori, che hanno guidato inoltre i ristretti nella composizione di proprie poesie.
- Premio "Ristretti oltre le mura". Durante le giornate del Festival Corto Dorico, i detenuti degli Istituti penitenziari marchigiani hanno incontrato i volontari dell'Associazione Nie Wiem e la direzione artistica del Festival formata dal pluripremiato Daniele Ciprì (regista, direttore della fotografia e sceneggiatore italiano) e da Luca Caprara (sceneggiatore ed esperto di cinema); hanno assistito alle proiezioni dei cortometraggi selezionati dal Festival e si sono confrontati in una discussione sotto la guida della stessa direzione

artistica. Successivamente i detenuti, composti in una vera e propria Giuria popolare del Festival, sono stati chiamati a votare il loro cortometraggio preferito. Durante la serata finale del Festival (tenutasi il 13 dicembre 2025), all'autore del film che ha ricevuto il maggior numero di voti, espressi da tutte le giurie di detenuti degli Istituti penitenziari, il Garante ha consegnato il Premio “Ristretti oltre le mura”.

5.2.1.5 - La casa in riva al mare: laboratori musicali in occasione di Musicultura Festival 2025

Nell’ambito delle iniziative orientate alla promozione di percorsi di inclusione sociale e di crescita culturale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, è stato realizzato il progetto “La casa in riva al mare – laboratori musicali in occasione di Musicultura Festival 2025”, promosso in collaborazione con l’Associazione Musicultura nell’ambito della XXXVI edizione del Festival.

L’iniziativa ha coinvolto un gruppo di detenuti della Casa di reclusione di Barcaglione (Ancona) in un ciclo di laboratori musicali centrati sull’ascolto, sull’analisi e sull’interpretazione della forma canzone, utilizzata come strumento di espressione personale, di confronto e di riflessione sul proprio vissuto.
Attraverso gli incontri laboratoriali, i partecipanti hanno acquisito competenze di ascolto e di analisi musicale e letteraria, funzionali anche alla partecipazione al processo di selezione delle canzoni finaliste del concorso Musicultura. In particolare, i detenuti hanno svolto il ruolo di giuria nell’ambito del Premio “La casa in riva al mare”, riconoscimento speciale istituito all’interno del Festival e assegnato alla canzone ritenuta più significativa dal gruppo dei partecipanti al laboratorio.
Il premio è stato consegnato durante una delle serate conclusive della manifestazione allo Sferisterio di Macerata, alla presenza del pubblico e dei media nazionali, con la partecipazione del Garante regionale dei diritti della persona. Il percorso si è completato con ulteriori momenti di restituzione e con il concerto dell’artista premiato presso la Casa di reclusione di Barcaglione, aperto alla partecipazione della popolazione detenuta.

Il progetto ha rappresentato un’importante occasione di dialogo tra il mondo penitenziario e la comunità esterna, valorizzando il linguaggio universale della musica come strumento educativo, culturale e relazionale e contribuendo a promuovere percorsi di responsabilizzazione e partecipazione attiva dei detenuti.

5.2.1.6 - Laboratorio di ceramica presso la Sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi)

Il progetto è stato realizzato grazie ad un accordo sottoscritto il 19 aprile 2024 (determina n. 29/GIU del 30 ottobre 2024) tra il Garante, la Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna e il Comune di Urbania. Al riguardo occorre precisare che il Garante e la Commissione si sono prefissati l’obiettivo di intraprendere, ove possibile e comunque nel rispetto delle reciproche autonomie istituzionali, azioni anche comuni, per diffondere la cultura della parità e del rispetto delle differenze di genere, nella consapevolezza che ciò non può realizzarsi se non sostenendo l’accesso delle donne a percorsi formativi, istruttivi e di crescita culturale.

Tale progetto, attuato dall’Associazione Amici della Ceramica di Urbania che ha come missione il rilancio dell’antica arte durantina svolgendo il ruolo di scuola e circolo culturale, è stato rivolto per la seconda annualità, forte dei risultati estremamente positivi ottenuti dal precedente corso di ceramica, alle detenute della Casa circondariale di Pesaro (unico Istituto penitenziario nelle Marche in cui sono presenti detenute).

L'obiettivo generale è quello di implementare le attività trattamentali e sostenere il percorso rieducativo delle recluse che spesso, per l'esiguo numero di presenza sul totale della popolazione detenuta nelle Marche (al 30 giugno 2025 risultano detenute n. 20 donne su un totale di 238 detenuti nella Casa circondariale di Pesaro e su un totale complessivo di n. 990 detenuti negli Istituti penitenziari marchigiani – fonte: Ministero della Giustizia), sono destinatarie di un limitato numero di progettualità e contestualmente offrire alle stesse donne un percorso formativo e di crescita culturale.

Nello specifico il progetto laboratoriale è stato articolato in due corsi distinti della durata di 26 lezioni ciascuno. Il primo corso è stato avviato il 5 dicembre 2024 e si è concluso il 5 maggio 2025 mentre il secondo ha avuto inizio l'8 maggio 2025 e si è concluso il 2 ottobre 2025. Entrambi i corsi sono stati tenuti da due maestri d'arte che si sono alternati tra loro in relazione alle varie tematiche affrontate (modellazione, tornitura, decorazione, etc.).

Le lezioni hanno incluso nozioni teoriche e pratiche di modellazione della argilla nel solco della antica tradizione tecnica della ceramica di Casteldurante, fino a comprendere procedure evolute come la smaltatura e la cottura dei manufatti, prevedendo pertanto l'uso dell'argilla, dei colori, della attrezzatura connessa.

L'obiettivo generale del progetto è di sostenere la rieducazione e la reintegrazione sociale delle detenute è stato pienamente raggiunto in quanto le allieve mediante l'apprendimento delle tecniche operative della antica Ceramica di Casteldurante (utilizzo di materiali, forme e colori) hanno potuto esprimere in piena libertà la propria creatività e capacità di comunicare diversi aspetti emozionali che hanno operato positivamente nell'aumento dell'autostima e nelle ritrovamento della fiducia in se stesse. Le competenze professionali e le conoscenze acquisite, oltre ad aver migliorato il loro livello culturale in tale ambito, possono essere utilizzate dalle partecipanti per proseguire la formazione nel settore della ceramica e per impiegare le tecniche apprese anche per altre attività.

5.2.1.7 - Promozione e realizzazione di corsi di formazione in specifici settori professionali

Nell'ottica di migliorare la qualità della vita dei detenuti all'interno dell'Istituto penitenziario e contribuire a facilitare il processo di reintegrazione sociale e di inserimento lavorativo al termine della detenzione il Garante nel 2025 ha realizzato, fra gli altri, interventi di promozione e realizzazione di corsi professionalizzanti a favore dei detenuti. Infatti, coadiuvare la persona che esce da un Istituto penitenziario a reinserirsi nella comunità è importante non solo per l'individuo ma anche per la società in quanto è ormai acclarato che l'impegno in attività lavorative riduce significativamente il rischio di recidiva di reati.

Sulla base di incontri tenutisi dal Garante con rappresentanti di associazioni di categoria del mondo produttivo e professionale è stata rilevata l'opportunità di concentrare l'offerta formativa in particolare nel settore dell'idraulica, tenuto conto anche delle esigenze connesse alle attività di ricostruzione conseguenti gli eventi sismici dell'anno 2016 che hanno interessato i territori delle province centro meridionali delle Marche, e nel settore del fotovoltaico e dell'automazione, ambiti in forte espansione che richiedono manodopera tecnica qualificata.

Si riportano di seguito le caratteristiche dei suddetti corsi.

5.2.1.7.1. Corso di formazione nel settore idraulico

Il corso è stato realizzato nell'ambito di un progetto del Garante denominato "Diventare Esperto Impiantista nel settore idraulico. Progetto formativo presso la Casa di Reclusione di Fermo". Il progetto formativo è stato rivolto a dieci detenuti della Casa di reclusione di

Fermo (individuati dalla Direzione penitenziaria) e si è svolto completamente all'interno dell'Istituto penitenziario nei mesi di giugno e luglio con le modalità organizzative coerenti con le norme di funzionamento dell'Istituto penitenziario. Il percorso formativo è stato organizzato e gestito da un ente accreditato dalla Regione Marche per l'erogazione di attività di formazione e orientamento professionale. Il corso ha avuto una durata complessiva di ottanta ore ed è stato articolato in tre moduli: uno di accoglienza e orientamento della durata di due ore, uno sulla sicurezza e sulla salute sui luoghi di lavoro della durata di 18 ore ed uno sull'installazione degli impianti idrici della durata di 60 ore, di cui 20 teoriche ed il resto pratiche. Al termine del corso sono stati previsti: la somministrazione ai detenuti di un questionario di gradimento e il rilascio di un attestato di partecipazione e di frequenza e dell'Attestato di formazione rilasciato ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, conforme all'accordo Stato/Regioni del 21 dicembre 2011.

La consegna degli attestati ai detenuti formati è avvenuta il 16 luglio 2025 presso la sede dell'Istituto penitenziario.

5.2.1.7.2. Corso di formazione nei settori dell'automazione e del fotovoltaico

Il corso è stato realizzato nell'ambito di un progetto del Garante denominato "Un nuovo inizio. Diventare esperto impiantista nei settori dell'automazione e del fotovoltaico. Progetto formativo presso la Casa circondariale di Pesaro". Il percorso formativo, organizzato e gestito da un ente accreditato dalla Regione Marche per l'erogazione di attività di formazione e orientamento professionale, ha avuto una durata complessiva di 162 ore e si è svolto nel periodo dal 14 luglio al primo ottobre 2025; è stato rivolto a quindici detenuti della Casa di reclusione di Fermo (individuati dalla Direzione penitenziaria). E' stato realizzato completamente all'interno della Casa circondariale di Pesaro. Esso è stato articolato in cinque moduli strutturati in lezioni teoriche, esercitazioni pratiche e simulazioni che hanno trattato i fondamenti tecnici e propedeutici al corso, lezioni teoriche/pratiche sull'automazione, sul fotovoltaico, sulle soft skills per conoscere i propri talenti e sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Al termine del corso è stata prevista la somministrazione ai detenuti formati un questionario di gradimento, il rilascio di un "Attestato di partecipazione e di frequenza" e di un "Attestato di formazione sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro" ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, conforme all'accordo Stato/Regioni del 21 dicembre 2011. Tali attestati sono stati consegnati nell'istituto penitenziario nel pomeriggio del 13 novembre, alla presenza del Garante, dopo una conferenza stampa tenuta la mattina stessa a Pesaro, presso la sede del Comune, alla quale hanno partecipato anche la direttrice della casa circondariale, alcune autorità del sistema penitenziario nonché alcuni consiglieri regionali.

5.2.2 - I progetti nella REMS di Macerata Feltria (PU)

Il Garante, tenendo conto della situazione psichiatrica e giudiziaria dei pazienti della REMS, ha sostenuto nel 2025 diversi progetti educativi e formativi con l'obiettivo di garantire un trattamento più umano ai pazienti stessi e contrastare, attraverso la loro riabilitazione e reinserimento sociale, l'esclusione e l'isolamento.

5.2.2.1 - "Al di qua del muro… l'infinito"

Al fine di continuare a sviluppare e potenziare le attività trattamentali a favore dei pazienti della REMS (pazienti con patologie psichiatriche autrici di reati) e facendo tesoro della più che positiva conclusione dell'attività laboratoriale e dell'esperienza maturata nel 2022, il Garante il 1 giugno 2023 ha sottoscritto un nuovo accordo (determina n. 9/GIU del 10 maggio 2023) con il Comune di Macerata Feltria (PU) per la realizzazione in

collaborazione del progetto “Al di qua del muro … L’infinito” nel triennio 2023-2025.

Nello specifico, la proposta progettuale ha riproposto l’atelier di ceramica raku 2022 (tecnica giapponese che non è solo un modo particolare di fare ceramica ma rispecchia un vero e proprio stile di vita, che si basa sulla filosofia Zen) presso la REMS rendendo permanente tale attività trattamentale. Il progetto è stato articolato in un percorso triennale (aa. 2023 – 2024 - 2025) di arteterapia che ogni anno affronta un tema diverso: anno 2023 *“La natura”*, anno 2024 *“Il viaggio”* e anno 2025 *“I paesaggi del sogno”* e conduce i partecipanti ad interagire tra il mondo intero ed il mondo esterno attraverso la bellezza dell’arte, per trasformare un muro in una finestra, mantenendo costanti i concetti fondamentali scelti: *Raku* (gioia di vivere, condivisione, gioire il giorno), *estetica del vuoto* (il vuoto non è nichilismo, assenza, ma la possibilità di contenere un nuovo pieno. Dentro/fuori.); *contenitore – contenuto* (concetti dell’arteterapia della filosofia Zen nel raku, della scultura e tridimensionalità); *confine poroso – muro – pelle (*la porosità del confine diventa transito, consente l’ascolto dell’esperienza dell’altro, delimita ma consente lo scambio tra l’interno e l’esterno).

Gli obiettivi del progetto sono stati quelli di offrire alle persone afflitte da patologie psichiatriche e autori di reato un luogo protetto per esprimere la propria creatività in modo di facilitare l’emersione di sensazioni, emozioni, pensieri, migliorare il benessere, l’integrazione e l’autonomia e nel contempo fornire competenze nel settore della lavorazione della ceramica mettendole in grado di realizzare opere da esporre in mostre, simposi d’arte o eventi similari. Infatti, il difficile vissuto dei pazienti della REMS ha richiesto molteplici approcci terapeutici ed è sempre più importante affiancare un attento lavoro educativo all’operato dei medici e degli psichiatri per favorire il benessere, l’integrazione e l’autonomia delle persone accolte.

Il percorso progettuale 2025 *“I paesaggi del sogno”***,** che ha concluso il triennio 2023-2025, è stato trattato a partire dall’arte essendo giacimento illimitato di interpretazioni del sogno, non solo onirico ma come esplorazione di desideri, speranze, i cosiddetti i sogni nel cassetto, i sogni ad occhi aperti, il guardare, dunque dentro a qualcosa per scoprire l’oltre, la possibilità di ricucire, abbellire mancanze, trasformandole in qualcosa di nuovo. Se guardiamo una crepa nel muro non significa necessariamente che sia una rottura negativa, ma la possibilità di una nuova rinascita, una apertura al nuovo, da una crepa può entrare luce ma anche uscire. Lo stesso Leonardo da Vinci ritrovava nelle macchie sui muri dei meravigliosi paesaggi (Da Il Trattato della Pittura). Valorizzare una crepa, una rottura è alla base della filosofia della tecnica giapponese del Kintsugi. Altri aspetti del paesaggio dei sogni presi in considerazione sono, la luce e l’ombra e l’orizzonte, elementi importanti per osservare la realtà del qui e d’ora. In questo percorso artistico arteterapeutico ogni paziente ha avuto la possibilità di ritrovare un frammento del suo sogno, metafora della vita, narrandolo creativamente. In un contesto protetto sostenuti dall’arteterapeuta, la quale interviene attivamente a fianco del paziente nel suo lavoro artistico pur rispettando le sue scelte artistiche (l’uso della terza mano in AT) i pazienti hanno la possibilità di esprimere parti di sé, di creare gruppo, elaborare esperienze personali, scoprire capacità e talenti a volte impensati, di trasformare qualcosa di negativo in positivo, far emergere la speranza del cambiamento accogliendo il proprio vissuto. Questo lungo e impegnativo lavoro introspettivo ha fatto emergere dinamiche interiori molto intense rielaborate in un primo momento con l’arteterapeuta e poi successivamente con la psichiatra e psicoterapeuta di riferimento se necessario.

I risultati ottenuti sono stati determinati da un'ottima collaborazione tra l'arteterapeuta, l'educatrice di riferimento e la responsabile dell'amministrazione e tutta l'equipe di professionisti individuati per questo percorso, mettendo a disposizione le loro competenze, tempo e la passione per il loro lavoro. I pazienti in un clima di stima, serenità hanno assaporato un senso di protezione creato anche da un setting terapeutico nell' atelier d'arte completo di tutte le attrezzature adatte per la realizzazione del progetto.

5.2.2.2 - Aromatica-mente

Per promuovere la reintegrazione sociale e professionale delle persone affette da patologie psichiatriche il Garante, nel ruolo di Difensore Civico e di Garante dei diritti dei detenuti, ha sottoscritto il 13 giugno 2024 un accordo (determina n. 18/GIU dell'11 giugno 2024) con L'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" (AMAP) per la realizzazione del progetto triennale "Aromaticamente".

Lo scopo generale del progetto è stato da un lato quello di riabilitare tali persone grazie alla potenzialità terapeutica, sociale e professionalizzante dell'attività di aromoterapia che mira al recupero delle capacità residue e allo sviluppo delle potenzialità del paziente e dall'altro rafforzare una cultura più attenta alle persone con disabilità mentale mediante momenti di interazione, abbattere i pregiudizi e contrastare l'isolamento e la stigmatizzazione.

Il progetto è stato pensato per un'attuazione triennale con la realizzazione di giardini terapeutici (orti) con la coltivazione di piante officinali. Le strutture che risulteranno interessate alla fine delle attività triennali sono:

- "Le Badesse" di Macerata Feltria (ospita la REMS Casa Badesse dove sono collocate persone con disturbi mentali autrici di reato a cui vengono applicate dalla Magistratura le misure della sicurezza detentiva) e la "Struttura Residenziale Psichiatrica 1" (residenza protetta per soggetti con disturbi mentali gravi): si prevede di realizzare un orto di circa 2.000 mq;
- "Molino Giovanetti" di Monte Grimano Terme (struttura residenziale socio - sanitaria e sanitaria che ospita soggetti con disturbi mentali, dipendenze da sostanze, con o senza provvedimenti giudiziari restrittivi): si prevede di realizzare un orto di circa 700 mq (con possibilità di ampliamento futuro).

Le attività svolte nel 2025 (secondo anno) hanno riguardato il Molino Giovanetti nel quale sono state messe a dimora dai pazienti insieme con gli studenti dell'IIS Cecchi, guidati da una docente, 300 piantine aromatiche completando il progetto di piantumazione previsto. Per tutto il periodo successivo i pazienti sono stati impegnati nelle operazioni di innaffiatura e in quelle di prima raccolta delle piante aromatiche messe a dimora l'anno precedente. Il raccolto è stato essiccato al sole, lavorato dai pazienti e destinato al consumo interno delle strutture. In autunno, prima del riposo vegetativo, si è proceduto alla delicata attività di potatura con il supporto dagli studenti dell'IIS Cecchi.

I pazienti delle suddette strutture hanno partecipato a tutte le fasi previste dal progetto e sono stati seguiti dagli educatori che hanno monitorato l'impatto delle attività di ortoterapia sulla salute psico-fisica dei pazienti, il loro grado di partecipazione e i benefici riscontrati.

Il progetto di questa seconda annualità si è concluso con risultati soddisfacenti in quanto ha stimolato i pazienti ad utilizzare i propri sensi per mettersi in contatto con la natura, nonché ha consentito loro di socializzare, creare un gruppo che lavorando insieme compie un cammino di crescita condiviso e di sviluppare diverse abilità, quali l'esplorazione, l'osservazione, la manualità, la programmazione.

Approfondimento

L'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" (ex ASSAM).

L'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" - AMAP (ex ASSAM) svolge le attività di formazione e informazione per lo sviluppo rurale e la crescita professionale dei tecnici e delle imprese coordinandosi con le strutture organizzative regionali competenti, con le società e gli enti della Regione competenti per materia. Dal 2015, l'AMAP è stata individuata dalla Regione, nell'ambito dell'attività "Orto incontro" (DGR 597/2014), partner del progetto "Orto sociale in carcere" (DGR n. 237/2015), da realizzare sperimentalmente presso la Casa di reclusione di Ancona Barcaglione, con il compito di curare l'aspetto formativo, rivolto sia ai tutor sia ai detenuti, per agevolare il trasferimento di competenze, in particolare, delle attività produttive agroalimentari nonché fornire gli strumenti operativi nella gestione dell'orto. Infatti proprio l'Istituto penitenziario di Ancona Barcaglione, sia per le caratteristiche della struttura (nasce come progetto penitenziario a custodia attenuata con sistema di vigilanza dinamica; dispone di un'ampia area verde) che per la tipologia di detenuti (fine pena non superiore a 5 anni e non socialmente pericolosi), costituisce per la Regione Marche una struttura pilota per la realizzazione di progetti di agricoltura sociale, anche con l'obiettivo di individuare nuovi strumenti rieducativi e formativi a favore dei detenuti. I progetti formativi riguardano l'orto sociale, la produzione di olio da olive e di miele, l'allevamento ovino (produzione di latte e trasformazione in formaggio con un mini caseificio aziendale) e la produzione di piccoli frutti (lamponi e mirtilli) in una serra all'interno della struttura penitenziaria. Dal 2018, oltre alla struttura di Barcaglione, la Regione ha coinvolto nei progetti formativi agricoli anche gli Istituti penitenziari di Ascoli Piceno e Ancona Montacuto

La collaborazione dell'Ufficio del Garante con l'AMAP (ex ASSAM).

Si riportano di seguito le attività realizzate in collaborazione con l'AMAP nel corso degli anni:

- nel 2017 "Orto sociale in carcere" (determina n. 10/NOB dell'8 giugno 2017) che ha previsto l'acquisto di attrezzature e materiali destinati al potenziamento delle attività dell'orto sociale presente nella C.R. di Ancona Barcaglione sia per quanto concerne l'irrigazione, la coltivazione dell'orto, la manutenzione della trattrice agricola, la creazione di spazi per il deposito del materiale e delle attrezzature. Tale intervento è risultato molto importante negli anni in quanto ha contribuito ad ottenere eccellenti risultati nella produzione agricola;

- nel 2018: "Gestione dell'oliveto e sicurezza nei luoghi di lavoro" (determina n. 17/NOB dell'11 ottobre 2018). Le esigenze di formazione ed aggiornamento professionale espresse dall'Amministrazione penitenziaria di Ancona, sede di Barcaglione, hanno orientato l'articolazione del corso in 3 moduli: uno riguardante i fattori antropici e naturali legati alla qualità delle produzioni olivicole ed oleicole; un tirocinio pratico sulla gestione, utilizzo e manutenzione del mini impianto per l'estrazione dell'olio ed una formazione sulla sicurezza per gli addetti in agricoltura;

- nel 2019: "Corso di arte bonsai – livello base" (determine n. 11/NOB dell'8 agosto 2019 e n. 22 del 17 dicembre 2019). L'intervento formativo, svolto per la prima volta dall'ASSAM, (presso la C.R. di Ancona Barcaglione) ha previsto lezioni teoriche sugli stili, gli attrezzi e l'anatomia dell'albero e la ramificazione e pratiche per la pulizia della base, la selezione dei rami, la potatura e la realizzazione del bonsai, le malattie, i parassiti, la tecnica del rinvaso. Le piantine di bonsai realizzate dai detenuti sono state esposte e vendute nello stand della Casa di reclusione allestito per il Mercatino natalizio di Ancona;

- nel 2020: "Agricoltura sociale – progetto formativo" (determina n. 10/NOB del 22 luglio 2020). Tale progetto, nonostante alcuni rallentamenti dovuti all'emergenza sanitaria da Covid 19, è stato articolato in tre azioni formative ovvero il corso per "Abilitazione alla conduzione di trattrici agricole a ruote", il corso sulla "Sicurezza nei luoghi di lavoro" con il rilascio dell'attestato per il profilo professionale di "operatore agricolo" valido per 5 anni ed il corso di "Allevamento ovino e trasformazione del latte";

- nel 2021: "Agricoltura sociale – progetto formativo 2021" (determina n. 6/GIU del 14 ottobre 2021). Il progetto ha previsto la realizzazione del "Corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro" (C.C. Ancona Montacuto, C.R. Ancona Barcaglione e C.C. Pesaro) e il "Corso di abilitazione alla conduzione di trattrici agricole a ruote" (C.C. Ancona Montacuto, C.R. Ancona Barcaglione);

- nel 2022 "Agricoltura sociale – progetto formativo" (determina n. 4/GIU del 15 aprile 2022). Detto progetto ha previsto l'attuazione di 3 corsi sulla "sicurezza nei luoghi di lavoro" (C.C. Ancona Montacuto, C.R. Ancona Barcaglione, C.C. Pesaro) 1 corso per "operatore di caseificio" (C.C. Ancona Barcaglione) e 2 corsi di "orticoltura" (C.C. Ancona Montacuto e C.C. Pesaro).

- nel 2023 “Agricoltura sociale negli Istituti penitenziari di Ancona” (determina n. 7/GIU del 5 maggio 2023). Il progetto ha riguardato la realizzazione di diversi corsi quali l’orticoltura, operatore di mini caseificio aziendale, l’elaiotecnica e la sicurezza nei luoghi di lavoro. A latere dell’azione formativa sono stati inoltre previsti attività di ripopolamento e diffusione della gallina di Ancona e uno studio sociologico impatto agricoltura sociale);
- nel 2024 “Aromatica-mente” presso la REMS di Macerata Feltria e Molino Giovanetti (determina n. 18/GIU dell’11 giugno 2024). Si tratta della prima annualità di un progetto di durata triennale che prevede la realizzazione di giardini terapeutici (orti) con la coltivazione di piante officinali. Lo scopo generale è quello di riabilitare i pazienti grazie alla potenzialità terapeutica, sociale e professionalizzante dell’attività di aromaterapia che mira al recupero delle capacità residue e allo sviluppo delle potenzialità del paziente e nel contempo rafforzare una cultura più attenta alle persone con disabilità mentale mediante momenti di interazione.

5.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

5.3.1 - Cabina di regia regionale per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale

Il Garante, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 1379 del 25 settembre 2023 che ha recepito l’Accordo del 28 aprile 2022, sancito ai sensi dell’articolo 9 del decreto legislativo 281/97, recante “Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale”, e costituito la Cabina di Regia regionale, concorre assieme agli altri componenti (Assessore regionale alla Sanità e Servizi Sociali, dirigenti regionali di direzione e di settore, Provveditore regionale dell’Amministrazione Penitenziaria, Direttore UEPE, Direttore del Centro per la Giustizia Minorile) a diversi compiti tra i quali quello di porre in essere processi di rilevazione e analisi dei fabbisogni del contesto e delle risorse esistenti; definire il Piano di Azione Regionale triennale con i competenti uffici regionali delle amministrazioni centrali, la Regione, e con gli Enti locali, le Associazioni, il Terzo settore e le realtà produttive al fine di garantire servizi rispondenti alle esigenze differenziate delle persone e dei contesti territoriali di riferimento; promuovere l’implementazione del Piano a livello regionale e locale ai fine della rilevazione del fabbisogno e della programmazione nelle seguenti aree di intervento quali istruzione, orientamento e formazione professionale, lavoro, sostegno alle famiglie, housing sociale, giustizia riparativa, orientamento alla cittadinanza attiva e la continuità terapeutico assistenziale eventualmente necessaria.

Durante il 2025 la Cabina di regia si è riunita diverse volte prima per confrontarsi in merito alla partecipazione all’Avviso pubblico finalizzato alla presentazione di proposte progettuali del Ministero della Giustizia per “Attuazione Modelli di intervento per l’inclusione Attiva dei Detenuti (AMA DE) e dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna (AMA ES)” e successivamente per definire la presentazione formale dei progetti nonché la loro realizzazione. I due progetti regionali, che si inseriscono nel “Programma Nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027” hanno le seguenti finalità:

- Progetto AMA DE (inclusione attiva) ha l’obiettivo generale di promuovere la rieducazione del detenuto attraverso il lavoro. Infatti, mira alla formazione professionale, all'attivazione di tirocini e all'inserimento lavorativo (inclusi lavori esterni ex art. 21), accompagnati da percorsi di assistenza sanitaria, supporto alla famiglia e mediazione giuridica.

- Progetto AMA ES (Inclusione socio-lavorativa) promuove la riabilitazione, l'inclusione sociale e lavorativa e la riduzione della recidiva. Il programma offre formazione, tirocini e supporto all'abitare per persone in uscita dal circuito penitenziario o in esecuzione penale esterno in carico agli Uffici UEPE. Il partenariato coinvolge in sinergia la Regione Marche, l'Amministrazione penitenziaria e il Garante che ha il compito di identificare l'utenza e gli spazi da destinare ad hub nei territori regionali di pertinenza dei due Uffici UEPE.

Il Garante, tenuto conto dell'importanza di sostenere in sinergia con il territorio l'inclusione socio-lavorativa di adulti sottoposti a provvedimenti penali ha partecipato alle su dette iniziative AMA DE e AMA ES collaborando con la Regione e con l'Amministrazione penitenziaria nelle azioni previste.

5.3.2 - Comitato regionale di coordinamento (ex legge regionale 28/2008)

Il Garante è componente del Comitato regionale di coordinamento di cui alla legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti), che ha una funzione consultiva e propositiva nei confronti della Giunta regionale per la predisposizione di piani e programmi, in materia sanitaria e sociale o concernenti le politiche attive del lavoro, istruzione, cultura e sport, a favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, ex detenuti nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale. Il Comitato, che ha sede presso il servizio regionale competente in materia di politiche sociali, viene costituito all'inizio di ogni legislatura con decreto del Presidente della Giunta regionale (decreto n. 30 del 12 marzo 2026) ed è convocato almeno quattro volte l'anno. Nel 2025 il Comitato si è riunito diverse volte congiuntamente agli incontri della Cabina di regia regionale per trattare le progettualità di cui al precedente paragrafo.

5.3.3 - Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria

Il Garante partecipa, in genere a seguito della propria manifestazione di interesse in veste di "invitato", alle attività dell'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria che rappresenta uno dei principali organismi collegiali ai quali è affidata la definizione degli interventi strategici delle politiche sociali e sanitarie delle persone private della libertà personale. A seguito del trasferimento della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia alle Regioni e alle Aziende sanitarie locali avvenuto con DPCM del 1 aprile 2008, la Giunta regionale ha provveduto a modificare le precedenti linee di indirizzo generali sull'organizzazione delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario e nei servizi minorili anche alla luce del nuovo assetto del sistema sanitario (deliberazione n. 1041 del 9 luglio 2012). Con tale delibera sono stati individuati due ambiti di coordinamento: il "governo istituzionale" del sistema regionale e la "gestione" dell'assistenza sanitaria penitenziaria. Il governo istituzionale, oltre alla Regione, vede coinvolti il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria, il Centro della Giustizia Minorile e le Aziende sanitarie competenti territorialmente che, insieme, costituiscono l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria.

Tra l'altro di interesse è segnalare che nel 2025 il Garante ha preso parte alla riunione del Tavolo tecnico per la Sanità penitenziaria del 2 ottobre 2025 finalizzato a fare il punto sulle problematiche di salute mentale in ambito carcerario.

In esso il Garante si è specificamente occupato della telemedicina che, nell'interesse primario della salute dei detenuti, è uno strumento indispensabile per cercare di alleviare gli evidenti disagi derivanti dal sovraffollamento e dalla carenza di personale negli istituti

penitenziari marchigiani, potendo garantire un'assistenza medica in regime carcerario più assidua ed efficace, con la possibilità di effettuare da remoto visite frequenti e tempestive, oltre a esami diagnostici importanti come elettrocardiogramma e radiografie.

5.3.4 - Tavolo di co-progettazione del Sistema Regionale Servizi rivolti agli uomini autori di violenza

Il Garante da maggio 2022, su proposta dell'Ambito Territoriale Sociale 15 - Comune di Macerata, fa parte del tavolo di co-progettazione del Sistema Regionale di servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza. L'ATS 15 è stato individuato dalla Regione Marche a svolgere il ruolo di soggetto attuatore, con il coordinamento della stessa Regione e in sinergia con gli altri ATS Capofila di Area vasta (ATS 1 Pesaro, ATS 11 Ancona, ATS 19 Fermo e ATS 22 Ascoli Piceno), di due azioni:

• azione 1: potenziamento dei Centri di ascolto e trattamento per il recupero di maltrattanti (con sede principale nel Comune di Macerata e articolazioni decentrate in tutti i territori provinciali);

• azione 2: finalizzata al contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne attraverso l'allontanamento del maltrattante (individuazione e attivazione di soluzioni abitative a valenza regionale per favorire l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare in caso di persone prive di una rete familiare o amicale nel territorio che possa accoglierle).

Al tavolo, il cui scopo è quello di definire, per la realizzazione delle due azioni previste, un progetto il più possibile rispondente alle esigenze del territorio, partecipano oltre che l'ATS 15 – Macerata e la Regione Marche, anche le Prefetture, le Questure, i Carabinieri, le Procure della Repubblica, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, le Aziende sanitarie territoriali, l'Ordine degli Avvocati e degli Psicologi.

La presenza del Garante al Tavolo è orientata a:

- verificare l'efficacia dei percorsi rieducativi rivolti agli uomini maltrattanti affinché essi raggiungano il livello di consapevolezza necessario dei danni causati ai familiari e ad eventuali persone minorenni al fine di contrastare la recidiva;
- assicurare alle vittime che siano garantite le condizioni di tutela per il ripristino degli incontri tra il maltrattante e la vittima e tra lo stesso maltrattante e i figli;
- garantire a tutti i maltrattanti, che siano nelle condizioni di poter/voler intraprendere tale percorso, l'accessibilità all'attività rieducativa.

Nell'ultima riunione del Tavolo, tenutasi il 26 settembre 2025, è stato trattato lo stato dell'arte dei Centri per Uomini Autori di violenza (CUAV): l'accesso ai percorsi per le sospensioni condizionali della pena e il protocollo con UEPE; la definizione dell'assetto CUAV 2026; gli obiettivi della programmazione 2026 e proposte per il proseguimento del tavolo di coordinamento 2026.

6. L'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO

Le funzioni di Garante delle vittime di reato sono state attribuite all'Organismo di garanzia solo recentemente con la legge regionale 9 marzo 2020, n. 11 (Adeguamento delle normativa regionale alla legislazione di principio ed ulteriori modificazioni delle disposizioni legislative regionali) che ha conseguentemente modificato la legge regionale istitutiva del Garante (legge regionale 23/2008).

L'Ufficio, ai sensi degli articoli 14 bis e ter della citata legge regionale 23/2008, opera in favore delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di determinati reati in special modo contro la persona e contro la famiglia.

Nell'esercizio dei propri compiti il Garante promuove, garantisce e vigila sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato ed in particolare svolge le seguenti funzioni:

a. fornisce assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato, mediante le informazioni in merito a:
   - tempi, modi e luoghi relativi alla presentazione della denuncia o della querela;
   - forme di assistenza psicologica,sanitaria, socio assistenziale, economica e legale che si possono ricevere e gli organismi ai quali rivolgersi per ottenerle, tra i quali gli ordini professionali di riferimento, anche per quanto attiene al patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti nonché le modalità di risarcimento dei danni patrimoniali o non patrimoniali subiti e di erogazione di altri eventuali benefici da parte dello Stato, della Regione e di altri enti;
   - misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione regionale vigente;
b. collabora con le competenti strutture regionali e degli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati;
c. promuove la collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali al fine di rendere effettiva la corretta applicazione della legislazione esistente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili a tutela dei soggetti vittime di reato;
d. può promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime;
e. può proporre alle amministrazioni competenti misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive;
f. può intervenire nei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) per assicurare ai soggetti vittime di reato la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari e il rispetto delle procedure e dei termini di definizione;
g. promuove la partecipazione della Regione e realizza iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche, le altre istituzioni nonché le associazioni, con particolare riferimento a quelle per la tutela dei diritti dei consumatori e utenti e altri soggetti, enti e associazioni non aventi scopo di lucro che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e

per le finalità di questa legge.

6.1 - LE ATTIVITÀ

6.1.1 - Raccolta di dati sui reati di violenza di genere

Con l'adesione al "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza" (di cui l'Ambito Territoriale Sociale di Macerata - ATS 15 è il referente territoriale per la definizione e l'attuazione del sistema dei servizi rivolti agli uomini autori di violenza nei territori delle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno) avvenuta a maggio 2022, il Garante nell'esercizio dei compiti di Garante dei diritti detenuti nonché di Garante delle vittime di reato ha iniziato ad avviare dallo stesso anno delle indagini conoscitive sulla tematica degli uomini autori di reati di violenza di genere nel territorio regionale. Tale rilevazione è stata proseguita anche nel 2025 ed attraverso la richiesta di dati ed informazioni statistiche alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, le Questure e l'Amministrazione penitenziaria è stato possibile aggiornare e monitorare il valore numerico dei procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza di genere (reati spia e codice rosso) osservandone l'andamento negli anni. Le risultanze della rilevazione, riferite all'annualità 2024, sono state analizzate ed elaborate per la redazione di un report utile per le attività del Garante nonché rielaborate nuovamente, in forma aggregata, per la redazione della sezione specifica "FOCUS sui reati imputati agli uomini autori di violenza" prevista nel "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2024", di cui ai precedenti paragrafi riportati nella sezione dell'Ufficio Detenuti. La presentazione del Rapporto è avvenuta pubblicamente nella seduta consiliare aperta del 25 novembre 2025 in occasione della "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne".

6.1.2 - Sostegno alle vittime di violenza domestica e di genere

Per sostenere la protezione delle vittime di violenza domestica e di genere (vittime e/o testimoni di violenza) il Garante dal 2022 ha aderito al "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza", di cui al precedente paragrafo, e nel 2025 ha partecipato a diversi incontri presso la sede dell'ATS 15 nei quali è stata confermata la sua disponibilità a supportare la progettazione. Nella riunione del 26 settembre 2025 è stato trattato lo stato dell'arte dei Centri per Uomini Autori di violenza (CUAV): l'accesso ai percorsi per le sospensioni condizionali della pena e il protocollo con UEPE; la definizione dell'assetto CUAV 2026; gli obiettivi della programmazione 2026 e proposte per il proseguimento del tavolo di coordinamento 2026.

6.1.3 - Avvio collaborazione con l'Associazione "Il giardino segreto" per la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa per la tutela degli orfani per femminicidio e per crimini domestici nel territorio marchigiano

Lo scorso giugno l'Associazione "Il giardino segreto" con sede a Roma ha proposto al Garante e alla Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna di sottoscrivere un Protocollo d'intesa al fine di collaborare, ciascuno per quanto di propria competenza, nell'attività di realizzazione nel territorio regionale del Progetto Airone – Voglio tornare ad essere felice. Il progetto si prefigge la costruzione di una solida rete che sostenga gli orfani per femminicidio e per crimini domestici nella loro crescita, agendo sull'elaborazione e attuazione di un modello di presa in carico integrata sia dei minori, sia delle famiglie affidatarie, favorendo il capacity building delle reti territoriali e strutturando azioni di prevenzione e sensibilizzazione. A livello operativo, si prevede la creazione di 6 centri regionali in cui opera una équipe multidisciplinare di 8 esperti, coadiuvata da un "tutore

familiare", che svolgerà un ruolo di mediazione tra la rete dei professionisti e le famiglie affidatarie. Verranno dunque attivate doti educative per la realizzazione di piani individuali di aiuto personalizzato, con attività e servizi diversi a seconda del bisogno. Per gli orfani si prevede, inoltre, l'accesso agevolato a soggiorni e campi estivi con coetanei, realizzati dai partner e per i ragazzi e le ragazze tra i 16 e i 21 anni una specifica attività di accompagnamento al lavoro. Nonostante gli Organismi di garanzia abbiano confermato più volte la disponibilità a sostenere il progetto e procedere alla definizione e alla sottoscrizione del Protocollo l'Associazione non ha più dato riscontro e pertanto la collaborazione non ha avuto seguito.

7. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO

La struttura amministrativa di supporto al Garante è unificata con quella degli altri due Organismi regionali di garanzia operanti presso il Consiglio regionale - Assemblea legislativa delle Marche (il Comitato regionale per le comunicazioni e la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna). In particolare, da ultimo, l'Ufficio di presidenza, con propria deliberazione n. 359/122 del 4 luglio 2023, ha adottato il nuovo atto di organizzazione degli uffici del Consiglio regionale, confermando la previsione del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" quale struttura avente il compito di fornire il supporto organizzativo per lo svolgimento delle funzioni degli Organismi nonché la gestione del Centro di documentazione e della Biblioteca del Consiglio stesso.

Fermo restando il potere di indirizzo proprio di ciascun Organismo di garanzia, il Servizio in particolare provvede ad assicurare la migliore gestione delle risorse umane e finanziarie assegnate nonché la consulenza e l'assistenza per lo svolgimento di tutte le funzioni previste e dei compiti assegnati da ciascuna legge istitutiva ai predetti Organismi.

Per quanto concerne le risorse umane assegnate, la struttura amministrativa nell'anno 2025 ha continuato ad operare in evidente carenza di personale, in considerazione del fatto che:

• l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha operato con una unità appartenente all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione in distacco dalla Giunta regionale e una unità appartenente all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione a tempo parziale al 50%;

• l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti ha operato soltanto con due unità appartenenti all'Area degli Istruttori, di cui una in distacco dalla Giunta regionale;

• l'ufficio del Difensore civico ha operato con due unità di personale appartenenti all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione di cui una con incarico di Elevata Qualificazione.

Nell'anno 2025 il contesto operativo è stato caratterizzato, oltre che dalle numerose attività ordinarie, da **un'attività progettuale straordinaria** che ha richiesto soluzioni organizzative di utilizzo delle risorse umane che assicurassero standard qualitativi e quantitativi ottimali nella gestione dei procedimenti di competenza e dei processi lavorativi. Pertanto è risultato necessario intensificare e svolgere costantemente un'azione di programmazione e monitoraggio interno di tutte le attività, soluzione organizzativa questa che ha richiesto spesso di ricorrere all'attività diretta della dirigente nonché all'impiego ad adiuvandum di unità di personale assegnate al Servizio ed operanti costantemente in posizione di staff a supporto dell'intera struttura: due unità appartenenti all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione di cui una in distacco dalla Giunta regionale, ed a tempo parziale all'83,33%.

Accanto alla suddetta situazione organizzativa che, appunto, ha consentito il potenziamento quantitativo, il potenziamento qualitativo, invece, è stato assicurato prevalentemente favorendo la partecipazione del personale a corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante nonché per gli adempimenti trasversali in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela dei dati personali.

8. LE RISORSE FINANZIARIE

Con riferimento alle risorse finanziarie a propria disposizione, il Garante ha gestito gli stanziamenti iscritti nel bilancio 2025 così come riportato nella tabella sottostante.

Descrizione	Stanziato	Impegnato
Progetti realizzati direttamente dal Garante	€ 249.780,00	€ 182.903,80
Progetti realizzati in convenzione con le Università	€ 10.000,00	€ 10.000,00
Progetti realizzati in convenzione con i Comuni	€ 131.300,00	€ 109.930,00
Progetti realizzati in convenzione con gli Istituti scolastici	€ 38.720,00	€ 32.720,00
Progetti realizzati in convenzione con gli Enti e le Agenzie regionali	€ 10.000,00	€ 10.000,00
Progetti realizzati in convenzione con altre amministrazioni locali	€ 11.200,00	€ 11.200,00
Compensi relatori per i convegni realizzati dal Garante	€ 4.000,00	€ 0,00
	€ 455.000,00	**€ 356.753,80**

In merito è necessario sottolineare che le iniziative del Garante nel 2025 si sono potute progettare soltanto nei primi otto mesi dell'anno in quanto, a causa della fine della legislatura regionale, l'Organismo dal mese di settembre ha operato in regime di prorogatio.
Questo ha consentito allo stesso di svolgere esclusivamente attività di ordinaria amministrazione, impedendogli di prevedere nuove e significative azioni con impegno anche delle ulteriori risorse assegnate in sede di assestamento di bilancio.

www.garantediritti.marche.it